Spedizione in abbonamento postale

Anno 96° — Numero 146

GAZZETTA UFFICIALE

DELLA REPUBBLICA ITALIANA

PARTE PRIMA — ROMA - Lunedì, 27 giugno 1955 — SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

DIREZIONE E REDAZIONE PRESSO IL MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA - UFFICIO PUBBLICAZIONE DELLE LEGGI - TELEF. 550-139 551-236 551-554
AMMINISTRAZIONE PRESSO LA LIBRERIA DELLO STATO - PIAZZA GIUSEPPE VERDI 10, ROMA - TELEF. 841-089 841-737 850-144

PREZZI E CONDIZIONI DI ABBONAMENTO

ALLA PARTE PRIMA E SUPPLEMENTI ORDINARI
In ITALIA: Abbonamento annuo L. 8020 Semestrale L. 4510 Trimestrale L. 2510 Un fascicolo L. 40.
All'ESTERO: il doppio dei prezzi per l'Italia.

ALLA PARTE SECONDA (Foglio delle inserzioni)
In ITALIA: Abbonamento annuo L. 8020 Semestrale L. 4510 Trimestrale L. 2510 - Un fascicolo L. 40.
All'ESTERO: il doppio dei prezzi per l'Italia.

I fascicoli disguidati devono essere richiesti entro 30 giorni dalla data di pubblicazione

L'importo degli abbonamenti deve essere versato sul c/c postale n. 1/2640 intestato all'Istituto Poligrafico dello Stato Libreria dello Stato – Roma

Per gli annunzi da inserire nella "Gazzetta Ufficiale,, veggansi le norme riportate nella testata della parte seconda

La « Gazzetta Ufficiale » e tutte le altre pubblicazioni ufficiali sono in vendita al pubblico presso i negozi della Libreria dello Stato in Roma, via XX Settembre (Palazzo del Ministero delle Finanze); via del Corso n. 234 (angolo via Marco Minghetti n. 23-24); in MILANO, Galleria Vittorio Emanuele n. 3; in NAPOLI, via Chiaia n. 5; in FIRENZE, via Cavour n. 46 r; in TORINO, via Roma n. 80 (Salone " La Stampa ,,) e presso le Librerie depositarie di tutti i Capoluoghi di Provincia.
Le inserzioni nella Parte II della « Gazzetta Ufficiale » si ricevono in ROMA — presso la Libreria dello Stato (Ufficio inserzioni — via XX Settembre — Palazzo del Ministero delle Finanze). Le Agenzie della Libreria dello Stato in: Milano, Galleria Vittorio Emanuele n. 3 — Firenze, via Cavour n. 46 r — Napoli, via Chiaia n. 5 — Torino, via Roma n. 80 (Salone " La Stampa ,,) sono autorizzate ad accettare solamente gli avvisi consegnati a mano ed accompagnati dal relativo importo.

SOMMARIO

LEGGI E DECRETI

1955

DISPOSIZIONI E COMUNICATI

LEGGI E DECRETI

DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA 6 giugno 1955, n. 502.

Allibramento imposte di bollo dovute su cambiali ed altri effetti di commercio mediante applicazione di « visto per bollo ».

IL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA

Visto l'art. 87, comma quinto, della Costituzione;

Visti gli articoli 4 e 15 del decreto Presidenziale 25 giugno 1953, n. 492, contenente nuove norme sull'imposta di bollo;

Visto l'art. 54 delle istruzioni di contabilità demaniale 7 aprile 1888 che istituisce il registro mod. VI di entrata per le imposte di bollo, da riscuotersi in modo straordinario;

Ritenuta l'opportunità di regolare con più idoneo sistema contabile l'allibramento dell'imposta di bollo corrisposta in modo straordinario mediante applicazione di visto per bollo sulle cambiali ed altri effetti di commercio;

Uditi i pareri del Consiglio di Stato e della Corte dei conti;

Sentito il Consiglio dei Ministri;

Sulla proposta del Ministro Segretario di Stato per le finanze, di concerto con quello per il tesoro;

Decreta:

Art. 1.

L'applicazione del visto per bollo sulle cambiali e gli altri effetti di commercio si esegue a mezzo di bolletta staccata da apposito bollettario di riscossione predisposto dall'Amministrazione finanziaria.

Il predetto bollettario di colore azzurro è composto di bollette costituite da una matrice, da uno spazio mediano destinato alla contabilizzazione dell'imposta di bollo introitata e da una bolletta figlia.

Le matrici e le bollette figlie hanno le dimensioni di millimetri 100 di larghezza e di millimetri 60 di altezza.

Ogni bolletta porta il timbro a secco dell'Amministrazione impresso parte sullo spazio mediano e parte sulla bolletta figlia.

Quest'ultima, al momento del rilascio, dev'essere incollata, a cura dell'Ufficio del registro, a tergo del foglietto cambiario presentato al visto per bollo a comprova dell'imposta di bollo riscossa in modo straordinario e dev'essere munita del timbro a calendario dell'Ufficio da apporsi in modo che parte di esso resti impresso sul foglietto cambiario e parte sulla bolletta figlia medesima.

La matrice e la bolletta figlia dello speciale bollettario devono contenere le seguenti indicazioni:

a) denominazione dell'Ufficio del registro;

b) numero d'ordine;

c) la dicitura « visto per bollo per la somma di lire pagata dal signor come da richiesta di bollazione n. in data »;

d) data del rilascio e sottoscrizione del capo dell'Ufficio.

Art. 2.

La richiesta di bollazione degli effetti cambiari mediante apposizione del visto per bollo, da prodursi in duplice esemplare, deve essere compilata sul modello 209-B già in uso per gli atti soggetti a bollo in modo

straordinario. Di tali esemplari, uno viene ritirato dall'Ufficio del registro, l'altro, con l'annotazione degli estremi di eseguita formalità, viene restituito al richiedente.

Art. 3.

L'uso del registro mod. VI di entrata per le imposte di bollo riscosse in modo straordinario, istituito ai sensi dell'art. 54 delle istruzioni di contabilità demaniale del 7 aprile 1888, è soppresso relativamente all'apposizione del visto per bollo sulle cambiali ed altri effetti di commercio.

Art. 4.

Il presente decreto entra in vigore il 1° luglio 1955.

Il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sarà inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti della Repubblica Italiana. E' fatto obbligo a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 6 giugno 1955

GRONCHI

SCELBA — TREMELLONI — GAVA

Visto, *il Guardasigilli* DE PIETRO
Registrato alla Corte dei conti, addì 24 giugno 1955
Atti del Governo, registro n. 91, foglio n. 50. — CARLOMAGNO

DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA 14 giugno 1955, n. 503.
Programmi didattici per la scuola primaria.

IL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA

Veduto il regio decreto-legge 10 aprile 1936, n. 634, convertito nella legge 28 maggio 1936, n. 1170;

Veduto il decreto luogotenenziale 24 maggio 1945, n. 459;

Veduto il decreto del Capo provvisorio dello Stato 8 novembre 1946, n. 383;

Sulla proposta del Ministro per la pubblica istruzione;

Decreta:

Articolo unico.

I programmi didattici e le relative istruzioni per le scuole elementari, pubbliche e private, stabiliti con il decreto luogotenenziale 24 maggio 1945, n. 459, e i programmi per l'insegnamento dell'educazione fisica nelle scuole elementari approvati con il decreto del Capo provvisorio dello Stato 8 novembre 1946, n. 383, sono sostituiti dai programmi annessi al presente decreto e vistati dal Ministro proponente.

I nuovi programmi entrano in vigore dal 1° ottobre 1955 per la parte relativa alla 1ª classe e dal 1° ottobre 1956 per la parte relativa alle altre classi.

Il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sarà inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti della Repubblica Italiana. E' fatto obbligo a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 14 giugno 1955

GRONCHI

ERMINI

Visto, *il Guardasigilli* DE PIETRO
Registrato alla Corte dei conti, addì 24 giugno 1955
Atti del Governo, registro n. 91, foglio n. 49. — CARLOMAGNO

Programmi didattici per la scuola primaria

PREMESSA

I presenti programmi comprendono l'indicazione del fine assegnato alla istruzione primaria; la descrizione della via da seguire per raggiungere il fine stesso; un complesso di suggerimenti, desunti dalla migliore esperienza didattica e scolastica.

Sotto il primo riguardo (indicazione del fine dell'istruzione primaria) i programmi hanno carattere normativo e prescrivono il grado di preparazione che l'alunno deve raggiungere: ciò per assicurare alla totalità dei cittadini quella formazione basilare della intelligenza e del carattere, che è condizione per un'effettiva e consapevole partecipazione alla vita della società e dello Stato. Questa formazione anteriore a qualunque finalità professionale, fa sì che la scuola primaria sia elementare non solo in quanto fornisce gli elementi della cultura, ma soprattutto in quanto educa le capacità fondamentali dell'uomo; essa ha, per dettato esplicito della legge, come suo fondamento e coronamento l'insegnamento della dottrina cristiana secondo la forma ricevuta dalla tradizione cattolica.

Le indicazioni attinenti al secondo aspetto dei programmi (la via o metodo da seguire per il raggiungimento degli scopi dell'istruzione primaria) non hanno il medesimo carattere normativo delle precedenti; poichè lo Stato, se ha il diritto e il dovere di richiedere l'istruzione obbligatoria, non ha una propria metodologia educativa. Va tuttavia osservato che le indicazioni di questo secondo gruppo sorgono come sintesi concorde e spontanea dalla meditazione sui problemi attuali dell'educazione e dell'insegnamento. Esse si riconducono anzitutto alla nostra tradizione educativa umanistica e cristiana, cioè al riconoscimento della dignità della persona umana; al rispetto dei valori che la fondano spiritualità e libertà; all'istanza di una formazione integrale. Da qui derivano: la necessità di muovere dal mondo concreto del fanciullo, tutto intuizione, fantasia, sentimento; la sollecitudine di fare scaturire dall'alunno stesso l'interesse all'apprendere; la cura di svolgere gradualmente le attitudini all'osservazione, alla riflessione, all'espressione; la costante preoccupazione di aiutare in tutti i modi il processo formativo dell'alunno senza interventi che ne soffochino o ne forzino la spontanea fioritura e maturazione; la consapevolezza, finalmente, che scopo essenziale della scuola non è tanto quello di impartire un complesso determinato di nozioni, quanto di comunicare al fanciullo la gioia e il gusto di imparare e di fare da sè, perchè ne conservi l'abito oltre i confini della scuola, per tutta la vita.

Queste esigenze capitali del processo educativo acquistano un accento di più diretta attualità, se vengono riconosciute in due istanze particolarmente vive nella scuola contemporanea: la globalità e l'aderenza all'ambiente dell'alunno.

Nella psicologia concreta del fanciullo l'intuizione del tutto è anteriore alla ricognizione analitica delle parti; così la scuola ha il compito di agevolare questo processo naturale partendo dalle prime intuizioni globali per snodarle via via nelle articolazioni di un discorso riflesso. Il fanciullo scopre a poco a poco il significato delle proprie esperienze, e perciò conviene che con lenta gradualità scopra l'esistenza delle materie nelle quali il sapere scolastico tanto più variamente si diversifica, quanto più progredisce verso il sistema e la scienza. Il criterio della globalità, più accentuato nei primi anni di scuola, viene via via attenuato e superato; tuttavia il progressivo affiorare delle materie d'insegnamento non significa che esse possano sussistere isolate e indifferenti le une rispetto alle altre. Tutte, ancorchè in misura di volta in volta diversa, si prestano sempre a scambievoli richiami e integrazioni che sorgono dalle loro molteplici correlazioni sul piano dell'unità della cultura.

D'altra parte, la consapevolezza delle fondamentali caratteristiche dell'anima infantile pone la scuola su una linea di naturale continuità con quanto l'alunno ha già imparato, inteso e sentito nel cerchio della famiglia, del suo ambiente naturale e sociale, delle istituzioni educative che abbia frequentato; perciò l'insegnante non può dimenticare l'aderenza e la partecipazione alla vita dell'ambiente nella varietà delle sue manifestazioni e nell'ispirazione morale e religiosa che la anima.

In tal modo il principio della libertà trova una reale attuazione; come il maestro non deve mai dimenticare che l'educazione dell'alunno non comincia dalla scuola e non si esaurisce in essa, così i presenti programmi non intendono creare l'istruzione dal nulla o dal vuoto, bensì intendono stimolare il co-

stume scolastico già in atto, perchè dia una misura sempre più piena delle proprie energie interiori, orientandolo al conseguimento delle finalità civili e sociali dell'istruzione pubblica.

Anche il terzo aspetto dei programmi (suggerimenti più particolari desunti dalla migliore esperienza scolastica e didattica) va considerato nello spirito della libertà e nel rispetto della funzione autonoma della scuola.

Non si è seguita nella elaborazione dei presenti programmi la distinzione tradizionale tra le prescrizioni programmatiche e le avvertenze, poichè le une e le altre vengono ricondotte al processo della ricerca pedagogica e didattica e all'atto vivo dell'insegnamento.

Dopo il rinnovamento operato dai programmi del 1923 e da quelli del 1945, la formulazione di questi nuovi programmi è stata sollecitata più direttamente da due esigenze: far aderire maggiormente il piano didattico alla struttura psicologica del fanciullo e tenere conto che per precetto della Costituzione l'istruzione inferiore obbligatoria ha per tutti la durata di almeno otto anni.

Per rendere questi intenti praticamente attuabili, è stato alleggerito il carico delle nozioni rispetto ai programmi quinquennali precedenti e sono stati elaborati programmi graduati per cicli didattici. Tali cicli rispettano per la loro durata le fasi dello sviluppo dell'alunno e rendono meglio possibile un insegnamento individualizzato in relazione alle capacità di ciascuno, così che in un periodo di tempo a più largo respiro ogni alunno possa giungere, maturando secondo le proprie possibilità, al comune traguardo.

D'altra parte, ciò consente che vengano adottati quei procedimenti saggiamente attivi che spronano il fanciullo nell'operosa ricerca e nell'approfondimento della consapevolezza di quanto viene imparando.

Spetta naturalmente all'insegnante, in base alle accertate possibilità dei singoli alunni, di formulare un suo personale piano di lavoro, distribuito nel tempo, che egli potrà eventualmente aggiornare alla luce di una sempre più approfondita conoscenza della scolaresca.

Una vecchia opinione popolare considerava la scuola elementare come la scuola del leggere, dello scrivere e del far di conto. Si può intenderla ancora oggi così, salvo una accurata determinazione del significato di queste parole. Nell'auspicare una scuola che insegni per davvero a leggere si esige che da essa escano ragazzi che ragionino con la propria testa, giacchè saper leggere è ben anche aver imparato a misurare i limiti del proprio sapere e ad esercitare l'arte di documentarsi. Analogamente saper scrivere vale saper mettere ordine nelle proprie idee, saper esporre correttamente le proprie ragioni. Quanto a far di conto, nel nostro secolo, che è il secolo dell'organizzazione e delle statistiche, è chiaro che una persona è tanto più libera quanto più sa misurare e commisurarsi.

Non ci si dissimula l'importanza e la gravità del compito affidato al maestro. Nessuno, dopo di lui, potrà forse riparare ad una mancata formazione essenziale, e in questo senso elementare, degli alunni che le famiglie e la Patria gli affidano. Ed è pur vero che il grado di civiltà di una Nazione si misura soprattutto dalla cultura di base del suo popolo.

PROGRAMMI PER LA PRIMA E LA SECONDA CLASSE

L'insegnante fin dall'inizio, orienti la sua azione educativa a promuovere la formazione integrale della personalità dell'alunno attraverso l'educazione religiosa, morale, civile, fisica e le altre forme di attività spirituali e pratiche corrispondenti agli interessi, ai gradi, ai modi dell'apprendere e del conoscere propri dell'età. Nell'assolvere questo compito, l'insegnante faccia leva sulle tendenze costitutive dell'alunno, guidandolo ad osservare, riflettere, esprimersi, senza alcuna preoccupazione di ripartire nelle tradizionali materie le attività scolastiche e il contenuto dell'insegnamento. Si proporrà invece di ottenere dall'alunno la partecipazione quanto più possibile spontanea e impegnativa alla ricerca ed alla conquista individuale di quelle esperienze, cognizioni, abilità, che nel loro complesso concorrono appunto alla formazione integrale della personalità in questo stadio dello sviluppo.

Anche l'accenno alla distinzione fra attività di osservazione, riflessione, espressione, va tenuto presente a titolo puramente indicativo e pratico, in quanto nessuna di esse si compie isolatamente. Così, dopo aver stimolato lo spirito di osservazione del fanciullo, dirigendo la sua attenzione su oggetti e fatti della più elementare esperienza e dell'ambiente locale, l'insegnante lo condurrà, mediante conversazioni, indagini personali, osservazioni più attente, a riflettere su quei medesimi oggetti e fatti, perchè parlino più suggestivamente alla sua naturale sete di conoscere e lo avvierà ad esprimere nelle più varie forme, con spontaneo processo spirituale, i risultati delle sue personali conquiste.

L'insegnamento religioso sia considerato come fondamento e coronamento di tutta l'opera educativa. La vita scolastica abbia quotidianamente inizio con la preghiera, che è elevazione dell'animo a Dio, seguita dalla esecuzione di un breve canto religioso o dall'ascolto di un semplice brano di musica sacra. Nel corso del ciclo l'insegnante terrà facili conversazioni sul Segno della croce, sulle principali preghiere apprese (*Padre nostro, Ave Maria, Gloria al Padre, preghiera all'Angelo Custode, preghiera per i Defunti*), su fatti del Vecchio Testamento ed episodi della vita di Gesù desunti dal Vangelo.

Nello svolgimento di tale programma si tenga presente la « Guida di insegnamento religioso per le scuole elementari », pubblicata dalla Commissione superiore ecclesiastica per la revisione dei testi di religione.

Contemporaneamente si avvii il fanciullo alla pratica acquisizione delle fondamentali abitudini in rapporto alla vita morale, al comportamento civile e sociale e all'igiene, nella famiglia, nella scuola, in pubblico; si colgano tutte le occasioni per l'educazione del sentimento, degli affetti e della volontà, anche a mezzo di incarichi di fiducia e di piccoli servigi, per educare al senso della responsabilità personale e della solidarietà umana.

In ogni giornata scolastica trovino adeguato ed opportuno posto, possibilmente all'aperto, giochi ed esercizi che, mentre giovino ai fini dell'educazione alla socievolezza, valgano a sveltire ed a correggere i movimenti e consentano al fanciullo di esprimersi gioiosamente in canti e ritmi rivolti all'armonico sviluppo delle attitudini fisiche e morali.

L'esplorazione dell'ambiente non abbia carattere nozionistico, ma muova dall'interesse occasionale spontaneo del fanciullo per sollecitarlo e guidarlo alla diretta osservazione del mondo circostante, nei suoi due inseparabili aspetti di tempo e di luogo.

Si dia modo perciò all'alunno di formarsi un'idea intuitiva della successione delle generazioni (coetanei, giovani, adulti, vecchi) tra le persone di sua conoscenza, delle divisioni dell'anno (ricorrenze religiose, civili, ecc.), dei mutamenti e delle trasformazioni delle cose (vicenda delle stagioni e suoi riflessi sulle coltivazioni e sul lavoro umano; materie e strumenti di lavoro, mezzi di trasporto, servizi pubblici, ecc.). Si utilizzino le escursioni nei dintorni, si incoraggino raccolte e collezioni.

Si guidi in particolare l'alunno ad osservare attentamente qualche animale e pianta del luogo per fargli scoprire le caratteristiche fondamentali della vita animale e vegetale. Il fanciullo comincerà così a considerare le vitali necessità dell'uomo e il suo lavoro per procacciarsi alimenti, indumenti, asilo nell'ordinata convivenza sociale.

Con questa graduale scoperta del mondo degli uomini e delle cose, l'insegnante desti e chiarisca nel fanciullo il senso, in lui già presente, della bellezza e dell'armonia del Creato.

La conoscenza del numero parta dalle attività di gioco e dal bisogno di osservare e di fare del fanciullo, e si svolga per lenti gradi di sviluppo.

L'insegnante addestri l'alunno nella numerazione progressiva e regressiva, nella scomposizione e ricomposizione dei numeri, nei relativi esercizi intuitivi e pratici di riunire, togliere, replicare, distribuire: attività che sono alla base delle quattro operazioni.

E' opportuno che in un primo tempo non si oltrepassi il 10 e che si giunga al 20 alla fine del primo anno del ciclo.

I calcoli pratici sulle quattro operazioni verranno compiuti dapprima solo oralmente, poi anche per iscritto.

Soltanto nel secondo anno si passerà, di decina in decina, all'ambito numerico compreso entro il 100, continuando a dare la dovuta importanza al calcolo mentale.

L'apprendimento della tavola pitagorica sia una conquista intuitiva e costruttiva; pertanto il suo spedito e sicuro uso mnemonico sarà rinviato al ciclo successivo. Si cerchi di evitare alcune operazioni scritte meno facili, quali la sottrazione che richiede il cosiddetto prestito, l'addizione con più di tre addendi, la divisione che lasci resto. Naturalmente nella divisione ci si limiterà al divisore di una sola cifra.

L'occasione ad eseguire operazioni verrà prevalentemente data da facilissimi quesiti tratti dalla vita pratica e dai giochi infantili: quesiti che richiedano una sola operazione.

Dall'osservazione degli oggetti più comuni si farà derivare la conoscenza intuitiva di qualche solido geometrico e di qualche figura piana, possibilmente intesa come limite del solido.

L'insegnante consideri come fonte e stimolo della progressiva conquista della lingua parlata è successivamente scritta, le intuizioni, osservazioni, scoperte, esperienze che soprattutto nella fase iniziale del processo educativo trovano i più vivi elementi di sviluppo nei giochi individuali e collettivi, nel giocolavoro, nelle libere attività creative (mimica e drammatizzazione, disegno spontaneo, manifestazioni pittoriche, plastiche, ecc.).

Il disegno spontaneo sia sempre considerato la naturale forma di scrittura per immagini, che il bambino ha già usato liberamente come gioco per esprimere i suoi desideri e i suoi sentimenti ancora prima di frequentare la scuola.

L'insegnante avrà cura di interpretare tale scrittura, che procede e si perfeziona per gradi e che rispecchia lo sviluppo spirituale di ogni fanciullo

Egli dovrà favorire con simpatia le spontanee manifestazioni grafiche e pittoriche degli alunni, lasciandoli liberi di esprimersi a loro modo sugli argomenti che più li interessano, coi mezzi a loro più graditi (matite nere e colorate, pastelli, gessetti colorati, acquerelli, carte colorate a strappo e a ritaglio, ecc.). Li inviterà di volta in volta a spiegare con la parola, e appena possibile anche con lo scritto, il significato delle loro espressioni grafiche e pittoriche.

L'eventuale correzione dei disegni si ottenga non con cancellature o rifacimenti, oppure con suggerimenti intempestivi e inopportuni che scoraggerebbero il piccolo disegnatore, ma per processo di chiarificazione interiore, cioè col guidare ogni alunno all'amorosa e sempre più attenta osservazione, alla riflessione e all'auto-correzione in riferimento a quanto egli ha inteso esprimere. Sono da evitare i ricalchi e le copie perchè soffocano la spontaneità infantile e favoriscono la insincerità e il cattivo gusto.

Partendo dalle diverse attività sinora accennate, si incoraggi al massimo la conversazione con l'insegnante e degli alunni tra di loro per abituarli a parlare quanto più chiaramente e correttamente è possibile. L'insegnante dia sempre l'esempio del corretto uso della lingua nazionale e, pur accogliendo le prime spontanee espressioni dialettali degli alunni, si astenga dal rivolgere loro la parola in dialetto.

L'acquisizione della scrittura e della lettura sia il risultato di una personale scoperta dello scolaro. A tal fine dovranno essergli offerti in libero uso, e sotto forma di gioco, tutti quei comuni sussidi didattici (alfabetieri murali e mobili, cartelloni con disegni, schede illustrate, ecc.), che favoriscono l'interesse per l'iniziale distinzione e il possesso degli elementi grafici essenziali.

Dai primi ideogrammi o disegni spontanei lo scolaro passi alla formulazione di pensieri (frasi e parole) e li trascriva a integrazione ed illustrazione di quanto ha voluto esprimere col disegno. Le prime letture e le prime spontanee esercitazioni scritte concluderanno questa fase fondamentale.

Non appena possibile gli alunni siano avviati alle libere letture, all'autodettatura, all'apprendimento e recitazione di facili artistiche poesie, alla spontanea drammatizzazione di favole, raccontini, scherzi, giochi.

L'insegnante accerti sempre che ogni alunno abbia chiaramente compreso il significato delle parole e delle frasi, incoraggiando le necessarie richieste di spiegazioni.

L'usuale esercizio del parlare corretto, del leggere e dello scrivere, anche sotto dettatura, miri ad assicurare, senza esercizi artificiosi, la padronanza delle più comuni norme ortografiche. Sia diligentemente curata l'ortoepia, anche per le sue naturali connessioni con la correttezza dello scrivere.

La scrittura, fin da principio, non sia considerata un fatto meramente meccanico, anche se implica talvolta l'adeguamento al modello, ma una delle espressioni della personalità. Essa deve quindi tendere alla semplicità, alla chiarezza, all'ordine, al decoro. Si consiglia di iniziare gli alunni anche alla lettura e scrittura dei caratteri lapidari nella loro forma più semplice e a fini pratici (intestazione di quaderni, cartelli e avvisi, biglietti di augurio, ecc.).

Molta importanza va data al canto corale all'unisono di facili motivi, in lingua o in dialetto, appropriati all'estensione vocale del fanciullo e accompagnati, se possibile, da interpretazioni mimiche o ritmiche. Scopo del canto è di contribuire all'elevazione spirituale e alla socialità; all'educazione dell'orecchio, della voce, della retta pronuncia; all'addestramento motorio. Può inserirsi in questo insegnamento l'ascolto di brani musicali adatti all'età.

Le attività manuali e pratiche saranno incoraggiate come gioco-lavoro, per appagare anche questo naturale bisogno di esprimersi, di costruire, proprio dell'età. A tale scopo possono essere adoperate materie di facile lavorazione, come sabbia, plastilina, argilla, carta, rafia, ecc.).

Il lavoro sarà anche rivolto a vantaggio della comunità scolastica, con piccole prestazioni volontarie per il mantenimento dell'ordine e decoro dell'ambiente, per il giardinaggio, ecc.

Le bambine siano lasciate ai loro giochi preferiti (cura della bambola, sua pulizia, vestizione, acconciatura, ecc.) e vengano addestrate alle più semplici e più facili attività della casa.

PROGRAMMI PER LE CLASSI TERZA, QUARTA E QUINTA

Dalla globale intuizione del mondo circostante già suggerita per il primo ciclo didattico, e tenuta ancora a fondamento dell'attività scolastica durante il primo anno di questo secondo ciclo, il fanciullo sarà avviato ad una prima attenta analisi soprattutto attraverso l'esperienza episodica, prima base del sapere sistematico.

Sarà dunque ancora l'ambiente, nei suoi molteplici aspetti, il punto di riferimento per ogni ulteriore attività di osservazione, di ricerca, di riflessione, di espressione; ma, in progresso di tempo, l'alunno si renderà conto delle molteplici connessioni e correlazioni esistenti tra gli argomenti di studio. Ciò gli darà sempre maggiore consapevolezza dell'unità della cultura di base su cui si va formando e della possibilità di articolarla anche attraverso lo studio di singole discipline. Tutto questo va tenuto presente per la migliore interpretazione del programma che segue, dove le materie d'insegnamento affiorano, senza peraltro essere separate, dal contesto delle indicate attività che l'alunno dovrà svolgere, e sulle quali fondamentalmente si deve far leva per bandire dalla scuola primaria ogni ingombrante nozionismo e ogni pretesa di prematura sistematicità del sapere.

Religione

Quanto è detto per la Religione nel precedente ciclo è valido anche per questo secondo ciclo.

L'educazione religiosa si ispiri alla vita e all'insegnamento di Gesù, esposti nei Vangeli. La vita religiosa derivi da una sentita adesione dell'anima ai principi del Vangelo e dalla razionalità dei rapporti fra tali principi e l'applicazione della legge morale e civile.

Alle preghiere precedentemente apprese si aggiunga la « *Salve Regina* » e si spieghi più particolarmente il significato del « *Padre nostro* »; inoltre si guidi il fanciullo alla conoscenza e all'apprendimento del « *Credo* ».

Si continui nella narrazione facile ed attraente di episodi del *Vecchio Testamento* (primo anno del ciclo) e del Vangelo. Nel secondo e nel terzo anno del ciclo si tengano pure facili conversazioni sui *Comandamenti* e sui *Sacramenti*, sulle *Opere di misericordia corporale e spirituale*, sul *Santo Patrono*, sulle *tradizioni agiografiche locali*; sui *Santi* la cui vita possa interessare particolarmente i fanciulli, sui *periodi dell'anno ecclesiastico* e sulla *Liturgia romana;* si leggano e si commentino *passi del Vangelo*, accessibili alla mentalità degli alunni. Non si trascuri l'eventuale riferimento a capolavori d'arte sacra.

Nello svolgimento di tale programma si tenga presente la « Guida di insegnamento religioso per le scuole elementari », pubblicata dalla Commissione superiore ecclesiastica per la revisione dei testi di religione.

Educazione morale e civile Educazione fisica

Anche per quanto riguarda l'educazione morale, civile e fisica, ci si colleghi al programma del precedente ciclo.

L'ambiente esterno, con i suoi molteplici e frequenti episodi di vita, unitamente a quello della quotidiana convivenza scolastica, offrirà all'insegnante le migliori occasioni per conversare sugli argomenti che rientrano nella sfera degli interessi dell'alunno, al fine di conoscerne sempre meglio le inclinazioni e le possibilità, e di avviarle all'azione secondo le norme morali e del vivere civile. Per la conquista di una prima consapevolezza dei principi direttivi della condotta, l'insegnante abbia cura di avviare gradualmente l'alunno alla riflessione sugli atti della vita individuale nell'ambiente scolastico, familiare, sociale. Sul piano delle abitudini ed attività pratiche si favoriscano in particolare le iniziative anche modeste che possano condurre l'alunno al dominio di sè e alla formazione del carattere. Esse trovano la loro migliore applicazione quando l'insegnante favorisce l'attività svolta per gruppi, aperti sempre alla libera collaborazione di chiunque trovi congeniale il lavoro prescelto. Questa attività favorirà il sorgere e il rafforzarsi, nelle giuste proporzioni, del senso della responsabilità personale e della solidarietà sociale.

A quest'opera di formazione sono naturalmente collegate le esperienze di vita dell'alunno, che l'insegnante deve vagliare con opportune conversazioni, e libere e ordinate discussioni. Si dia particolare rilievo a tutte le esperienze dirette a ottenere il rispetto delle persone, delle cose e dei locali pubblici, delle norme di circolazione stradale e di quelle riguardanti la pubblica igiene.

L'ambiente sociale in cui l'alunno vive offrirà occasioni a conversare sulla famiglia, sul Comune, sulla Provincia, sulla Regione, sullo Stato, in collegamento con lo studio della storia e della geografia.

L'amore per la Patria si affermi nel sentimento del fanciullo come naturale estensione degli affetti domestici, e nella sua coscienza come attuazione dei valori nazionali, ordinati negli ideali della comprensione internazionale.

L'educazione fisica si consideri connessa all'educazione morale e civile come mezzo che induce l'alunno a rispettare e a padroneggiare il proprio corpo, a ordinare la tumultuaria esplosione delle energie, tipica della fanciullezza, e come tirocinio all'autocontrollo, all'autodisciplina e alla socievolezza.

L'insegnante avrà cura che l'alunno esegua esercizi relativi all'ordine e alla marcia, alla corsa, ai saltelli e ai salti.

Negli esercizi di squadra sia dato conveniente posto alle forme ritmiche atte ad assicurare la scioltezza, l'espressività e l'armonia dei movimenti.

In questa fase del suo lavoro l'insegnante potrà far tesoro, anche in connessione col canto corale, degli elementi del folklore locale.

I giuochi ordinati di movimento di gruppo continuano ad avere il loro posto in questo ciclo e si precisano non solo per l'aspetto ricreativo, ma anche per la loro forma di educazione alla lealtà, alla gentilezza, all'armonia del gioco sportivo.

Giochi ed esercizi fisici debbono svolgersi, per quanto è possibile, all'aperto.

L'insegnante vigilerà sullo sviluppo fisico dei singoli fanciulli e consulterà il medico nei casi di sospette alterazioni anatomiche o funzionali, e terrà presente che l'attività fisica comporta un impegno di energie al pari dello studio.

Storia, geografia, scienze

Sarà soprattutto l'ambiente con le sue molteplici occasioni di interesse storico, geografico, scientifico ad offrire all'alunno più ampia ed esatta conoscenza del mondo. Nel compiere con impegno personale questo lavoro di ricognizione dei dati del sapere, il fanciullo ne scoprirà, con la guida dell'insegnante, le connessioni. Spetta quindi all'insegnante di suscitare, scegliere, coordinare, favorire le occasioni di ricerca e di studio, nel graduale trapasso dalla globale intuizione dell'ambiente alle prime analisi dei contenuti culturali rilevati nell'ambiente stesso.

Oggetto della ricognizione, sempre episodica, dell'ambiente, non saranno soltanto gli elementi naturali del paesaggio, ma anche e soprattutto le opere con le quali gli uomini lo hanno modificato e incessantemente lo modificano, per adeguare sempre più il loro ambiente ai bisogni dell'individuo, della famiglia, della comunità. Il motivo coordinatore sia sempre quello di dare particolare rilievo alle difficoltà superate dagli uomini nel lavoro e nelle arti, nelle scienze, nelle invenzioni e scoperte, negli ordinamenti civili, nelle opere di fraternità umana.

Sin dal primo anno del ciclo, si guidi l'esplorazione dell'ambiente partendo dalla rilevazione degli elementi più importanti del paesaggio fisici (morfologia del terreno, idrografia, fenomeni meteorologici), biologici (fauna, flora: e conseguentemente, allevamenti e coltivazioni), e antropici (vie e mezzi di comunicazione, botteghe artigiane e commerciali, mercati, stabilimenti industriali, servizi pubblici, edifici pubblici, monumenti e vestigia storiche). Saranno sempre di grande giovamento le escursioni e le visite nei dintorni della scuola, che offriranno occasione a conversazioni sulle caratteristiche del paesaggio, a esercizi di orientamento sul terreno, a osservazioni di geografia fisica per un primo uso intuitivo della carta topografica della zona, a raccolte di storia naturale.

Negli anni successivi, l'insegnante allargherà progressivamente l'orizzonte degli alunni, estendendo le osservazioni dirette ad altri aspetti storico-geografici dell'ambiente, e cercando di far scoprire sempre più i rapporti di interdipendenza degli elementi geografici tra di loro e con le attività umane. Alle già consigliate escursioni, visite, ricerche varie e raccolte si aggiungerà la costruzione di facili plastici, piante, schizzi cartografici e la consultazione sempre più consapevole di carte geografiche; letture storiche, geografiche di andamento narrativo, la consultazione di enciclopedie, almanacchi, guide turistiche, atlanti; la compilazione di schede per l'elementarissima documentazione ordinata delle cognizioni, ecc.

L'apprendimento della storia non deve tendere alla sistematicità sotto forma di ripartizione cronologica, ma deve soprattutto proporsi la caratterizzazione di grandi figure dell'umanità e di momenti rappresentativi di una epoca (per l'antica Roma, per l'affermarsi del Cristianesimo, per la vita e i costumi del Medio Evo e del Rinascimento, per le grandi scoperte e invenzioni che introducono all'età moderna, fino a dare un maggior risalto al Risorgimento nazionale, nell'ultimo anno del ciclo).

L'insegnante ispirerà la sua azione didattica all'esigenza di far quasi rivivere il passato collegandolo in forma intuitiva al presente.

Il progressivo allargamento dell'orizzonte, dal comune alla provincia, alla regione, condurrà gli alunni ad avere al termine del ciclo una idea sommaria ma chiara dell'Italia nei suoi fondamentali aspetti storici e geografici, che saranno oggetto, nell'ultimo anno del ciclo, di quella iniziale sistemazione che risulterà possibile in rapporto alla qualità ed ai modi del lavoro compiuto nei due anni precedenti, ma dando particolare sviluppo alle vicende più salienti del Risorgimento nazionale. L'insegnamento storico-geografico dovrà soprattutto giovare a far conoscere ed amare la Patria e a far nascere sentimenti di fraternità per i popoli che costituiscono la grande famiglia umana.

Prima che sia concluso il ciclo, l'insegnante avvierà l'alunno ad una prima conoscenza episodica ed occasionale degli altri Paesi europei ed extra-europei.

L'uso che l'alunno potrà fare del globo e del planisfero offrirà l'occasione a conversazioni su l'avvicendarsi del giorno, della notte, e delle stagioni, sui fenomeni meteorologici, che condizionano la vita umana, animale e vegetale.

La lettura di interessanti libri di viaggi sarà ottima fonte di concrete conoscenze in materia, unitamente all'osservazione di suggestive illustrazioni e, se possibile, alla proiezione di filmine e di documentari cinematografici.

Per quanto riguarda in particolare le esperienze di storia naturale, si continui ad assecondare l'interesse del fanciullo per il mondo della natura, orientandolo via via, verso l'osservazione sempre più analitica e collegata di tipi vegetali, animali, minerali esistenti nel luogo, per poi passare ad esempi di tipi corrispondenti lontani, attraverso opportune correlazioni. Ci si valga, allo scopo, della coltivazione di piante a breve ciclo, nell'aula e all'aperto, della preparazione del terrario e dell'acquario, di piccoli allevamenti di animali da cortile, ecc. Questo studio non abbia mai premature esigenze classificatorie, ma sia invece vivificato col far intuire all'alunno che anche il mondo animale, vegetale, minerale è legato alla storia dell'uomo; e perciò proceda in correlazione al progredire delle conoscenze geografiche e storiche.

Sia fermata l'attenzione dell'alunno sul progressivo miglioramento della vita igienica dell'uomo e sulle relative applicazioni personali, con accenni alle fondamentali funzioni del corpo umano, particolarmente nell'ultimo anno del ciclo.

L'insegnante non manchi, infine, di avviare il fanciullo alla contemplazione della bellezza della natura, coronando così, anche ai fini spirituali ed estetici, lo studio dell'ambiente. Da tale contemplazione parta per coltivare nell'alunno quel rispetto verso le piante, gli animali e quanto altro fa parte del paesaggio; rispetto che è segno di gentilezza d'animo e di consapevolezza civile.

Aritmetica e geometria

Anche l'insegnamento della matematica andrà in questo ciclo differenziandosi sempre più ma senza perdere il collegamento con gli altri insegnamenti e quindi sempre a strettissimo contatto con la vita pratica e in relazione agli interessi del fanciullo. Si darà per questo massima importanza ai problemi, che andranno proposti con la naturalezza che deriva dalle effettive occasioni pratiche, ma al tempo stesso con rigorosa costante gradualità.

Occorre soprattutto concretezza e aderenza alla realtà quotidiana, ricorrendo anche ai casi più comuni della contabilità familiare e commerciale.

In questo ciclo didattico occorre fissare definitivamente il significato essenziale di ciascuna delle quattro operazioni aritmetiche in relazione ai problemi fondamentali che esse risolvono. A tale scopo si svolgeranno ampiamente e ripe-

tutamente problemi, soprattutto orali, con dati numerici semplicissimi; e solo gradualmente si introdurranno, nei problemi da eseguire per iscritto, dati più complessi usando numeri interi più alti o numeri decimali, e ricordando che per tali numeri in molti casi non occorre più direttamente l'intuizione.

Solo in un secondo momento (ad esempio, nel secondo anno del ciclo) si passerà a problemi richiedenti più di una operazione, usando dapprima sistematicamente una o più domande ausiliarie intermedie, le quali spezzino sostanzialmente il problema nella somma di due o più problemi. Ad ogni modo non si proporranno problemi anche alla fine del ciclo, che richiedano più di tre, o eccezionalmente quattro operazioni; anzi si raccomanda di giungere a tali problemi solo nell'ultimo anno del ciclo.

Così l'insegnamento del sistema metrico deve appunto essere elemento di concretezza e non di astratta artificiosità: va quindi compiuto con la massima rispondenza alla effettiva pratica della vita. Dovranno essere banditi, ad esempio, quei multipli di unità di misura che, come il miriametro e il miriagrammo, non vengono usati mai o quasi mai in pratica. Si darà invece rilievo alle misure di valore, a quelle non decimali del tempo ed anche a talune misure locali, pur limitandosi a semplicissime esercitazioni. Si riduca al minimo o si sopprima del tutto l'uso per le riduzioni della famosa « scala » coi suoi gradini: è essenziale che l'alunno sappia, per esperienza e per ragionamento, e non per operazione meccanica, che ad esempio cinque metri equivalgono a cinquecento centimetri o che tre chilometri equivalgono a tremila metri. Si evitino quindi i virtuosismi inutili e, di regola, si evitino le riduzioni dirette da multipli a sottomultipli dell'unità di misura e viceversa. Anche in questo campo si seguirà una bene intesa gradualità, riservando ad esempio al secondo anno del ciclo le misure di superficie ed all'ultimo anno le misure di volume.

Alla fine del ciclo didattico, l'alunno dovrà possedere in modo organico e completo la tecnica delle quattro operazioni sui numeri interi e decimali (non oltre i millesimi): perciò l'insegnante potrà proporre anche svariati esercizi di calcolo pure non sostenuti da problemi. Ricordi ad ogni modo che in mancanza di meglio è preferibile far eseguire operazioni a titolo di esercizio anzichè proporre problemi artificiosi, astrusi, non rispondenti a realtà. In particolare, si raccomanda di dare grande importanza al calcolo mentale, anche con procedimenti di approssimazione. Il possesso della tavola pitagorica dovrà essere sicuro e completo alla fine del primo anno del ciclo. Per dare una sicura gradualità allo studio delle operazioni aritmetiche si raccomanda di rinviare al secondo anno del ciclo la divisione col divisore di due cifre e le operazioni sui numeri decimali. Non si dovranno in alcun modo, in questo ciclo, introdurre operazioni sulle frazioni: ci si limiterà a dare l'intuizione di frazione a fini pratici.

Per la geometria verrà condotto in via naturale a riconoscere le principali figure piane e solide: ciò attraverso il disegno e le più evidenti proprietà, mai attraverso la definizione, spesso non compresa, sempre dannoso sforzo mnemonico.

Non si facciano recitare a memoria regole di misura: basta che l'alunno le sappia applicare praticamente. Ci si limiti a semplici calcoli di perimetri (poligoni, circonferenze del cerchio), di aree (rettangolo, quadrato, triangolo, cerchio, un cenno appena sui poligoni regolari), del volume del parallelepipedo rettangolo e del cubo.

Sarà bene riservare all'ultimo anno del ciclo i calcoli riguardanti il cerchio. Si evitino i problemi inversi, quando essi non sorgano da una pratica necessità e non presentino una evidente eseguibilità.

Tanto nel campo dell'aritmetica quanto in quello della geometria, sarà utile abituare gli alunni stessi a proporre e a formulare problemi pratici ricavati dalla propria esperienza.

Lingua italiana

L'apprendimento della lingua può in questo ciclo didattico soddisfare in modo più intrinseco le sue finalità formative, nelle quali buon senso e buon gusto convergono come esigenze dominanti. Si fa quindi esplicita raccomandazione, nella scelta delle letture, di evitare e combattere il futile, il brutto e il retorico.

Per conseguire questa finalità, l'insegnante incoraggerà i fanciulli a letture adatte a ciascuno di essi, di libri, di giornali, mirando ad ottenere che le fonti di cultura degli anni di scuola non si riducano ai soli manuali scolastici e che nei fanciulli sorga uno schietto e durevole amore per la lettura. Di conseguenza, dovrà essere dedicato ogni sforzo a costituire ed arricchire le biblioteche di classe.

L'insegnante eserciterà i fanciulli nella lettura a prima vista e a viva voce, nella lettura individuale silenziosa, nella lettura espressiva, nella conversazione, nella drammatizzazione, nella recitazione a memoria di brevi prose e poesie di autentico valore, nella partecipazione a scene dialogate. L'insegnante deve curare che gli alunni abbiano ben compreso tutte le parole dei brani che sono oggetto di lettura o di recitazione. E' anche consigliabile che l'alunno partecipi attivamente a spettacoli di burattini e assista a rappresentazioni teatrali opportunamente scelte.

Tutte queste attività sono strettamente connesse all'espressione scritta, per la quale si consigliano libere composizioni possibilmente su argomenti scelti dagli stessi alunni, relazioni su osservazioni, esperienze e ricerche personali, letture fatte.

Possono rientrare in queste attività espressive la corrispondenza interscolastica, la redazione del giornalino scolastico (frutto della collaborazione di tutti gli alunni, singolarmente o a gruppi), la preparazione di brevi monografie su argomenti scelti dagli alunni stessi e la stesura di scene dialogate.

E' anche necessario che l'insegnante eserciti la scolaresca nell'arte non facile di ascoltare la parola altrui: perciò offrirà esempi di espressiva lettura di brani antologici e, a puntate, di una opera narrativa unitaria di riconosciuto valore, e li abituerà a seguire adatte radiotrasmissioni, previa opportuna preparazione. L'insegnante sappia cogliere sempre le occasioni di esercizio alla retta pronuncia.

Affinchè i fanciulli arricchiscano e sappiano ordinare il loro patrimonio linguistico, è pure necessario che siano stimolati a scoprire nella lingua viva sinonimi, analogie, etimologie, famiglie di parole, frasi idiomatiche: esercizio che può fornire occasione a ricerche personali e per gruppi, alla redazione e all'ordinamento di appositi schedari. Sarà curata anche la consultazione del vocabolario e di elenchi alfabetici.

Si eviti che i fanciulli confondano i modi del dialetto coi modi della lingua; perciò si cercherà ogni occasione per disabituarli dagli idiotismi e dai solecismi. Nella didattica della lingua, ai fini della sincerità dell'espressione, l'insegnante tenga presente che una persona dimostra tanto meglio la sua padronanza di linguaggio, ossia di raziocinio e di gusto, quanto più scrive come parla e parla come scriverebbe. La revisione dei compiti deve risolversi in un appello alla capacità di autocorrezione dei fanciulli in forma di collaborazione.

Un insegnamento grammaticale che sia fine a sé stesso, con regole, definizioni, appositi e artificiosi esercizi di analisi, è assolutamente da bandire in questo ciclo di ancora episodiche scoperte e acquisizioni. Anche in questo campo occorre procedere con naturalezza, avviando nei primi due anni del ciclo al concreto e pratico riconoscimento delle parti del discorso e delle loro flessioni o funzioni, ma fissando in modo più particolare l'attenzione sulla flessione dei verbi nell'ultimo anno del ciclo. Tali esperienze devono sempre scaturire dal vivo della lingua e non devono mai turbare i felici momenti estetici offerti dalla lettura di prose e poesie.

Al termine del ciclo l'alunno dovrà essere in grado di esprimersi correttamente, a voce e per iscritto, senza errori di ortografia e di morfologia e con sintassi corretta.

Disegno e scrittura

Il disegno a matita, a penna, a pastelli, ad acquerello, a tempera, a strappo e ritaglio di carte colorate, ecc. sia considerato nei tre aspetti relativi alle tendenze del fanciullo in questa fase dell'età evolutiva: disegno spontaneo, disegno dal vero, disegno ornamentale.

Il disegno spontaneo, inteso soprattutto come mezzo di espressione grafica o pittorica, dei pensieri e dei sentimenti dell'alunno, continuerà la sua funzione a servizio di tutte le materie di studio e della lingua italiana in particolare.

Il disegno dal vero, inteso a risvegliare ed esercitare lo spirito di osservazione e di riflessione sul mondo circostante che più interessa il fanciullo, avrà il fine non solo di esprimere con linee e colori le personali impressioni, ma anche di guidare l'alunno a correggere, al momento opportuno, attraverso l'addestramento all'osservazione dei particolari, gli errori più caratteristici del disegno spontaneo.

Il disegno ornamentale tenderà invece a favorire e a sviluppare le spontanee espressioni ritmiche dei fanciulli, sia grafiche che pittoriche, orientandole verso la composizione individuale decorativa. Questa attività asseconderà lo spirito inventivo del fanciullo, educherà il suo gusto estetico e sarà utilizzata anche a fini pratici: decorazione dei quaderni, del giornalino scolastico, di avvisi, di inviti, di manifesti, di fasce ornamentali, di oggetti, ecc. con particolare riguardo soprattutto alle tradizioni artistiche dell'ambiente locale. I motivi decorativi saranno offerti anche dalla geometria e da oggetti del mondo circostante.

Anche in questo ciclo sarà evitata, perchè contraria alla naturale spontaneità del fanciullo, la copia di illustrazioni da libri, da album, da modelli e simili.

Allo scopo di favorire e perfezionare il gusto estetico, l'alunno sarà guidato alla contemplazione di opere d'arte o di loro buone riproduzioni.

La pratica della scrittura (non inclinata, ma diritta) aiuterà il fanciullo a migliorare sempre più, con l'affinamento del gusto estetico, le caratteristiche che debbono contraddistinguere ogni buona grafia, la quale deve essere semplice, chiara, scorrevole, leggibile, ma sempre personale. Continuerà pure l'uso del carattere lapidario nelle sue forme più semplici a fini pratici, scolastici ed extrascolastici, come per esempio: intestazione di fogli, di quaderni, di registri, di cartelli indicatori, di avvisi, di inviti, di manifesti, ecc., al fine di promuovere negli alunni l'abitudine alla regolarità delle forme grafiche, alle proporzioni, all'ordine, alla simmetria, al buon gusto. Sarà bene curare particolarmente queste qualità anche nella scritturazione di indirizzi su buste e nella compilazione di moduli vari.

Canto

Il canto corale, come espressione di sentimenti personali più profondi e di socievolezza, valga ad educare e ad affinare la voce, l'orecchio e lo spirito del fanciullo per mezzo di semplici ed artistici motivi religiosi, patriottici e popolari, all'unisono e anche a due voci, per imitazione. Il testo dei canti sia sempre ben conosciuto e compreso dagli alunni.

I canti siano bene intonati, eseguiti con grazia, con dolcezza e con sentita espressione. Si dovranno pertanto evitare la pronunzia imperfetta, la monotonia, la forzatura della voce e le grida incomposte che si manifestano quando la musica nulla dice alla mente e al cuore del fanciullo.

Sarà anche curata l'ascoltazione di facili e artistici brani musicali, previa adeguata preparazione.

Attività manuali e pratiche

Il lavoro, che è un sentito bisogno dell'infanzia, offra occasioni per rendere il fanciullo gioiosamente attivo, per stimolarne lo spirito di iniziativa, per arricchirne i poteri e i mezzi di espressione al fine di una sempre migliore formazione. Non sia considerato come disciplina d'insegnamento e quindi non assuma carattere di tecnicismo professionale, ma neanche di dilettantismo dispersivo e inconcludente; deve essere attraente, facile, non pericoloso.

I fanciulli saranno incoraggiati a costruire rilievi e plastici geografici o di contenuto storico in relazione allo studio della geografia e della storia, con l'uso di sabbia, di plastilina, di creta, o di altro materiale adatto; a preparare mezzi didattici utili per la scuola; a costruire a scopo dimostrativo figure e solidi geometrici con carta o cartone, oppure giocattoli di uso comune; a modellare figure ed oggetti del presepio; a fabbricare e vestire marionette e burattini per il teatrino, ecc.

Il lavoro potrà essere orientato anche a vantaggio della propria classe o della scuola (preparazione del materiale per piccoli allevamenti e coltivazioni; abbellimento dell'aula; manutenzione degli arredi e dell'ambiente scolastico; preparazione del materiale del museo di classe; foderatura e legatura di libri di proprietà personale e della biblioteca scolastica; facili lavori di giardinaggio, ecc.).

Il lavoro femminile sia tenuto nella più alta considerazione come uno degli elementi di formazione spirituale della donna e per la sua grande influenza morale e materiale nella vita domestica. Le fanciulle saranno pertanto esercitate in graduali lavori più facili e più comuni di maglia, di cucito, di rattoppo, di rammendo e di ricamo con particolare riguardo alle esigenze più sentite ed alle tradizioni dell'ambiente locale. Siano inoltre educate ai più facili lavori di pulizia, di abbellimento e di buon governo della casa. Sarà curata anche la pratica dell'igiene e, possibilmente, delle più elementari abilità nel cucinare.

Programma per le classi previste dall'art. 172, ultimo comma, del testo unico sull'istruzione elementare, post-elementare e sulle sue opere di integrazione. (Regio decreto 5 febbraio 1928, n. 577).

L'insegnante consideri questo programma come ordinato a tre fini essenziali di consolidare la cultura di base necessaria a chiunque non frequenti altri tipi di scuola dopo il secondo ciclo dell'istruzione elementare; di favorire nell'alunno la scoperta delle sue inclinazioni e disposizioni al fare nel campo delle attività manuali e pratiche; di aiutarlo a trovare il suo posto nell'ambiente sociale ed economico.

In questa operante integrazione della cultura di base con il lavoro (che non si propone intenti di specifica istruzione professionale), sappia l'insegnante conferire un sempre più spiccato carattere formativo alla sua azione educativa, ispirandola alle esigenze psicologiche caratteristiche degli alunni, sia come singole persone, sia come comunità costituita.

La scuola, in questo delicato periodo della preadolescenza, deve più che mai diventare un desiderato luogo di incontro e di affiatamento per gli alunni, in un clima di volontaria laboriosità che li affranchi dal pericolo di dover studiare cose estranee ai loro interessi e di sottostare a fatiche di cui non intendono lo scopo.

A questo riguardo si consiglia l'insegnante di interpellare al principio dell'anno le famiglie degli alunni, perchè indichino qualche punto di particolare interesse che possa trovare posto nel programma annuale.

Quanto gli alunni apprendono sia prevalentemente il frutto delle loro spontanee e dirette osservazioni, ricerche, letture, esperienze, scoperte; la prudente, oculata, paterna guida dell'educatore si adegui alle capacità, attitudini, inclinazioni, affinchè non sia mai preclusa ad alcuno la possibilità di seguire una strada più impegnativa, o semplicemente diversa, nel campo del lavoro, degli studi, delle arti.

L'insegnamento, dato il suo fine preorientativo, conserverà carattere unitario, pur nello svolgimento delle singole materie che l'insegnante avrà cura di scandire opportunamente nel tempo, secondo le reali possibilità di attuazione, variabili da luogo a luogo. Pertanto, e si richiama in modo particolare l'attenzione su questo punto fondamentale, il programma che segue ha puro valore indicativo e dovrà essere adattato dall'insegnante alle esigenze degli alunni e dell'ambiente, sia attenuando alcune parti, sia ampliandone altre.

Nell'appagare le fondamentali esigenze psicologiche, espressive, costruttive dell'alunno, proprie di questa fase del suo sviluppo, l'insegnante eserciti su di lui un'azione continua di formazione del carattere e della volontà avviandolo ad una sempre più chiara consapevolezza di sè e delle sue responsabilità di uomo e di cittadino, nella realtà operante della vita scolastica associata.

Religione

Programma vigente per la scuola secondaria di avviamento professionale.

Educazione morale e civile — Educazione fisica

La comunità scolastica considerata come una piccola comunità sociale nel libero esercizio dei fondamentali doveri e diritti della vita associata (autogoverno). Conseguente sviluppo della personalità e del senso di responsabilità morale e civile dell'alunno, attraverso le più convenienti forme di lavoro per gruppi e associate, di collaborazione in studi e ricerche, e possibilmente di cooperativismo scolastico.

Conversazioni sulla cosa pubblica e la proprietà comune; sulle norme di pubblica igiene; sul regolamento stradale; sulla protezione degli animali

Avviamento alla sincera valutazione di sè, delle proprie azioni e del valore della persona umana.

Doveri e diritti dell'uomo e del cittadino secondo la legge morale e civile. Libertà e giustizia sociale. Eticità del lavoro.

Costituzione. L'organizzazione della Repubblica Italiana (potere legislativo, esecutivo, giudiziario). Funzionamento degli Enti locali: Comune, Provincia, Regione. Lo Stato. Conversazioni sulle più importanti forme di governo.

I più comuni problemi sociali riguardanti la proprietà, il lavoro, le tasse; il risparmio, la tutela, previdenza e assistenza dei lavoratori. Organizzazioni sindacali e organizzazioni cooperativistiche.

Aspetti delle principali attività lavorative locali. Aspetti sociali ed economici dell'emigrazione italiana considerata sul piano locale e su quello nazionale.

Istituzioni nazionali e internazionali di alto valore educativo, umanitario, sociale, politico, aventi il fine di migliorare i rapporti fra i popoli e le loro condizioni di vita. La cooperazione internazionale.

Letture di prose e poesie che valorizzino la persona, la famiglia, la Patria, l'umanità, il lavoro.

Giuochi rivolti a coltivare il senso della socialità in beninteso spirito agonistico e a rilevare particolari attitudini degli alunni.

Esercizi, specie per le alunne, rivolti a sviluppare il senso estetico, il gesto composto, l'incedere aggraziato, il senso del ritmo, l'espressione armoniosa del movimento, secondo gli orientamenti della ginnastica ritmica moderna.

Adeguato sviluppo, per ambo i sessi, degli esercizi d'ordine, di deambulazione, di schieramento nei limiti richiesti dal buon andamento della vita scolastica collettiva. Saltelli e salti.

Tutti questi esercizi, per quanto è possibile, si faranno all'aperto.

Facili esercizi, dove è possibile, alla spalliera, al quadro, all'asse di equilibrio.

Lingua italiana

Osservazioni e conversazioni su fatti, avvenimenti relativi all'ambiente locale, regionale, nazionale e internazionale; su esplorazioni all'aperto; su ricerche personali; su visite ai campi, alle officine, ai cantieri, alle botteghe artigiane, ai monumenti cittadini, ecc. Relazioni orali e scritte per un sempre più sicuro possesso della lingua considerata come fondamentale strumento di espressione e di convivenza sociale.

Lettura antologica di prose e poesie tratte dalle migliori opere letterarie di ogni tempo, con particolare riguardo a quelle della letteratura italiana. Conversazioni e ricerche sugli autori prescelti. Libera lettura di opere narrative italiane e straniere di notevole valore letterario e formativo, adatte all'età dell'alunno. Lettura individuale di libri della biblioteca, giornali e riviste, con riferimento alle attività scolastiche e ai personali interessi dell'alunno: sport, viaggi ed esplorazioni, scienza e tecnica, lavoro. Relazioni, giudizi, impressioni.

Lettura espressiva e recitazione di poesie, prose, scene di opere teatrali di sicuro valore artistico, dando sempre maggiore importanza alla formazione del gusto estetico.

Composizioni spontanee, pagine di diario, lettere, per l'educazione del sentimento e della fantasia. Corrispondenza interscolastica, continuativa e organizzata, anche con alunni di altri Stati.

Compilazione del giornale scolastico.

Le più comuni lettere e scritture nel campo dei rapporti familiari, sociali, commerciali, amministrativi, ecc.

Occasionali ricerche linguistiche e riconoscimento pratico delle fondamentali regole ortografiche, morfologiche e sintattiche della lingua italiana. Riconoscimento pratico della funzione logica degli elementi principali della proposizione mediante conversazioni, letture, compilazioni di schede, ecc.

Disegno e scrittura

Disegno dal vero (con i mezzi preferiti) di oggetti comuni, di elementi naturali.

Disegno a memoria di cose viste.

Composizione di fantasia in nero e a colori.

Disegno ornamentale, in nero e a colori, sia a mano libera che con l'uso di strumenti.

Disegno geometrico in relazione alle esercitazioni di lavoro. (Si veda il programma di matematica).

Scale di proporzione ed esercizi di misurazione dal vero, con schizzi relativi quotati come avviamento al disegno tecnico. Segni convenzionali del disegno topografico e pratiche esercitazioni nel rilievo di mappe, piante topografiche.

Scrittura col carattere corsivo e stampatello, anche a complemento dei disegni.

Conoscenza e contemplazione di opere d'arte per una graduale azione educativa del gusto.

Canto

Come nel secondo ciclo, dando maggiore consistenza al canto corale anche a due voci. Audizione e commento di brani musicali. Conversazioni sulla vita e l'opera di musicisti sommi.

Piccoli complessi musicali.

Matematica e contabilità

Ricerche, esercitazioni, problemi pratici ricavati dal lavoro, dalla produzione, dal commercio locale, per un sempre più sicuro possesso della tecnica delle quattro operazioni sui numeri interi e decimali, e del sistema metrico decimale. Misure locali ragguagliate al sistema metrico decimale.

Pratiche esercitazioni sulle potenze (in particolare quadrati e cubi), sui criteri di divisibilità e la scomposizione in fattori primi, sul massimo comun divisore e il minimo comune multiplo.

Le quattro operazioni sulle frazioni e facili problemi relativi. Decimali periodici.

Problemi pratici sulle proporzioni, sul moto unforme, ecc.

I numeri romani nella effettiva lettura di lapidi e iscrizioni su monumenti, chiese.

Problemi grafici elementari con l'uso della riga e del compasso. Uso anche degli altri strumenti (riga graduata, squadra, rapportatore) per la soluzione di facilissimi problemi grafici di geometria piana, applicati al lavoro.

Problemi di pratica utilità sulla determinazione di lunghezze, aree e volumi, relativi alle principali figure piane e solide. Cubatura del legname e dei recipienti di uso più comune in rapporto con le attività locali. Pratiche applicazioni della nozione di peso specifico.

La proprietà fondamentale del triangolo rettangolo (il cosiddetto teorema di Pitagora) trovata per vie intuitivo-sperimentali. Calcoli pratici di applicazione, eventualmente con uso di tabelle, di quadrati e di radici quadrate.

Dalle prime esperienze non sistematiche di contabilità (ad esempio di organizzazione di una piccola cooperativa scolastica) alla progressiva attuazione di una elementare contabilità organizzata con criteri razionali (le più comuni scritture e documentazioni commerciali).

Il bilancio domestico. Inventario dei beni familiari.

Esercizi pratici per la compilazione di vaglia, moduli di conto corrente, distinte, fatture, ricevute, quietanze, contratti e moduli vari.

Pratiche cognizioni sull'organizzazione bancaria vista dal cliente.

Capitale, tasso, interesse, sconto. Effetti cambiari. Buoni del Tesoro, titoli azionari, obbligazioni. Monete italiane e straniere, cambi e valute, mercato dei titoli e dei valori.

Le merci, i mercati, il traffico commerciale con particolari indagini sulle attività economiche locali. Tariffe, dazi, prezzi, noli, listini, cataloghi, ecc.

Storia, geografia e scienze

Compilazione, da parte degli alunni, di brevi monografie sulla località in cui vivono, per illustrarne anche con disegni, cartine, fotografie, grafici, plastici, ecc. le principali caratteristiche geografiche ed economiche, storiche, folkloristiche, artistiche e turistiche.

Semplici interpretazioni di statistiche e di grafici relativi.

Redazione di itinerari di viaggi con esercizi di consultazione di orari ferroviari.

Letture e ricerche sulle principali vicende storiche dell'Italia, dall'epoca romana ai tempi nostri, con particolare attenzione al lavoro, alla tecnica, alle scienze, alle arti, alle istituzioni politiche e sociali.

Letture e ricerche sulla storia di altri popoli in rapporto alla storia italiana.

Letture e ricerche sulle grandi esplorazioni e scoperte che hanno contribuito alla conoscenza geografica del mondo. Sempre più attenta e consapevole lettura delle carte geografiche. Pratiche esercitazioni sulla latitudine e longitudine e sui fusi orari.

Letture e ricerche sui più importanti elementi della geografia fisica, astronomica, politica, economica, sempre desunti da concrete esemplificazioni e progressivamente ampliati in rapporto allo studio della regione e dell'Italia, dell'Europa, dei continenti extraeuropei.

Notizie sui rapporti economici dell'Italia con gli altri Paesi.

Dati sulle correnti migratorie locali; informazioni sulla emigrazione nazionale.

Il mondo naturale (flora, fauna, minerali) emerso dalle ricerche ambientali e dalle conoscenze geografiche, in una sua più organica sistemazione scientifica. Conversazioni e ricerche. Letture di divulgazione scientifica.

Il corpo umano e la sua igiene. Igiene del lavoro, in relazione alle condizioni ambientali.

Fondamentali e pratiche cognizioni agricole, zootecniche, mineralogiche in rapporto all'ambiente.

Elementarissime cognizioni di fisica e di chimica desunte da ricerche, facili esperimenti, sopraluoghi, proiezioni luminose, letture, in rapporto alle molteplici attività dell'uomo, con particolare riferimento all'economia locale.

Formazione di un piccolo museo di storia naturale e di merceologia. Piccola stazione meteorologica scolastica.

Attività manuali e pratiche

Progressivo sviluppo delle esercitazioni di lavoro dirette alla ricerca delle attitudini personali, unitamente al conseguimento di abilità manuali e pratiche.

Educazione al lavoro associato per gruppi, squadre, intere scolaresche.

Progressivo orientamento verso attività manuali e pratiche di libera elezione aventi rapporto con le fondamentali attività locali nel campo del lavoro agricolo, artigiano, industriale.

Per le alunne: lavori femminili di pratica utilità (rammendo, rattoppo, cucito, lavoro a maglia, stiratura, smacchiatura, ecc., taglio, ricamo, ecc.). Esercitazioni di economia domestica.

L'esecuzione dei lavori che lo richiedano sia sempre preceduta dal disegno corrispondente.

Visto, *il Ministro per la pubblica istruzione*
ERMINI

DECRETO MINISTERIALE 4 aprile 1955.

Attivazione del nuovo catasto terreni per i comuni di Clauzetto, Meduno, San Giorgio della Richinvelda, Vito d'Asio, per le Sezioni A (Tramonti di Sopra) e B (Redona) del comune di Tramonti di Sopra, per le Sezioni A (Tramonti di Sotto) e B (Faidona) del comune di Tramonti di Sotto, appartenenti alla circoscrizione distrettuale delle imposte dirette di Spilimbergo, in provincia di Udine.

IL MINISTRO PER LE FINANZE

Visto il testo unico delle leggi sul nuovo catasto terreni, approvato con regio decreto 8 ottobre 1931, n. 1572, e successive modificazioni;

Visto il regolamento per la sua esecuzione, approvato con regio decreto 12 ottobre 1933, n. 1539;

Visto l'art. 141 del regolamento per la conservazione del nuovo catasto terreni, approvato con regio decreto 8 dicembre 1938, n. 2153;

Ritenuta l'opportunità di iniziare la conservazione del nuovo catasto terreni per i comuni di Clauzetto, Meduno, San Giorgio della Richinvelda, Vito d'Asio, per le Sezioni *A* (Tramonti di Sopra) e *B* (Redona) del comune di Tramonti di Sopra, per le Sezioni *A* (Tramonti di Sotto) e *B* (Faidona) del comune di Tramonti di Sotto, appartenenti alla circoscrizione distrettuale delle imposte dirette di Spilimbergo, in provincia di Udine;

Decreta:

La conservazione del nuovo catasto terreni, formato a norma del testo unico approvato con regio decreto 8 ottobre 1931, n. 1572, avrà inizio dal giorno 1° agosto 1955 per i comuni di Clauzetto, Meduno, San Giorgio della Richinvelda, Vito d'Asio, per le Sezioni *A* (Tramonti di Sopra) e *B* (Redona) del comune di Tramonti di Sopra, per le Sezioni *A* (Tramonti di Sotto) e *B* (Faidona) del comune di Tramonti di Sotto, appartenenti alla circoscrizione distrettuale delle imposte dirette di Spilimbergo, in provincia di Udine.

Da tale data cessano le operazioni intese a mantenere al corrente il catasto preesistente.

Il direttore generale del Catasto e dei servizi tecnici erariali e quello delle Imposte dirette sono incaricati dell'esecuzione del presente decreto, che sarà registrato alla Corte dei conti ed inserito nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica Italiana.

Roma, addì 4 aprile 1955

p. *Il Ministro*: CASTELLI

Registrato alla Corte dei conti, addì 7 maggio 1955
Registro n. 9 Finanze, foglio n. 210. — BENNATI

(3390)

DECRETO MINISTERIALE 4 aprile 1955.

Attivazione del nuovo catasto terreni per tutti i Comuni appartenenti alla circoscrizione distrettuale delle imposte dirette di Gualdo Tadino, in provincia di Perugia.

IL MINISTRO PER LE FINANZE

Visto il testo unico delle leggi sul nuovo catasto terreni, approvato con regio decreto 8 ottobre 1931, n. 1572, e successive modificazioni;

Visto il regolamento per la sua esecuzione, approvato con regio decreto 12 ottobre 1933, n. 1539;

Visto l'art. 141 del regolamento per la conservazione del nuovo catasto terreni, approvato con regio decreto 8 dicembre 1938, n. 2153;

Ritenuta l'opportunità di iniziare la conservazione del nuovo catasto terreni per tutti i Comuni che alla data del presente decreto fanno parte della circoscrizione distrettuale delle imposte dirette di Gualdo Tadino, in provincia di Perugia;

Decreta:

La conservazione del nuovo catasto terreni, formato a norma del testo unico approvato con regio decreto 8 ottobre 1931, n. 1572, avrà inizio dal giorno 1° agosto 1955 per tutti i Comuni che alla data del presente decreto fanno parte della circoscrizione distrettuale delle imposte dirette di Gualdo Tadino, in provincia di Perugia.

Da tale data cessano le operazioni intese a mantenere al corrente il catasto preesistente.

Il direttore generale del Catasto e dei servizi tecnici erariali e quello delle Imposte dirette sono incaricati dell'esecuzione del presente decreto, che sarà registrato alla Corte dei conti ed inserito nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica Italiana.

Roma, addì 4 aprile 1955

p. *Il Ministro*: CASTELLI

Registrato alla Corte dei conti, addì 7 maggio 1955
Registro n. 9 Finanze, foglio n. 206. — BENNATI

(3334)

DECRETO MINISTERIALE 4 aprile 1955.

Attivazione del nuovo catasto terreni per i comuni di Gordona, Novate Mezzola, Piuro, Samolaco, Verceia e Villa di Chiavenna, appartenenti alla circoscrizione distrettuale delle imposte dirette di Chiavenna, in provincia di Sondrio.

IL MINISTRO PER LE FINANZE

Visto il testo unico delle leggi sul nuovo catasto terreni, approvato con regio decreto 8 ottobre 1931, n. 1572, e successive modificazioni;

Visto il regolamento per la sua esecuzione, approvato con regio decreto 12 ottobre 1933, n. 1539;

Visto l'art. 141 del regolamento per la conservazione del nuovo catasto terreni, approvato con regio decreto 8 dicembre 1938, n. 2153;

Ritenuta l'opportunità di iniziare la conservazione del nuovo catasto terreni per i comuni di Gordona, Novate Mezzola, Piuro, Samolaco, Verceia e Villa di Chiavenna, appartenenti alla circoscrizione distrettuale delle imposte dirette di Chiavenna, in provincia di Sondrio;

Decreta:

La conservazione del nuovo catasto terreni, formato a norma del testo unico approvato con regio decreto 8 ottobre 1931, n. 1572, avrà inizio dal giorno 1° agosto 1955 per i comuni di Gordona, Novate Mezzola, Piuro, Samolaco, Verceia e Villa di Chiavenna, appartenenti alla circoscrizione distrettuale delle imposte dirette di Chiavenna, in provincia di Sondrio.

Da tale data cessano le operazioni intese a mantenere al corrente il catasto preesistente.

Il direttore generale del Catasto e dei servizi tecnici erariali e quello delle Imposte dirette sono incaricati dell'esecuzione del presente decreto, che sarà registrato alla Corte dei conti ed inserito nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica Italiana.

Roma, addì 4 aprile 1955

p. *Il Ministro*: CASTELLI

Registrato alla Corte dei conti, addì 7 maggio 1955
Registro n. 9 *Finanze, foglio n.* 208. — BENNATI

(3359)

DECRETO MINISTERIALE 30 aprile 1955.

Attivazione del nuovo catasto terreni per i comuni di Calopezzati, Caloveto, Cariati, Cropalati, ecc., appartenenti alla circoscrizione distrettuale delle imposte dirette di Rossano, in provincia di Cosenza.

IL MINISTRO PER LE FINANZE

Visto il testo unico delle leggi sul nuovo catasto terreni, approvato con regio decreto 8 ottobre 1931, n. 1572, e successive modificazioni;

Visto il regolamento per la sua esecuzione, approvato con regio decreto 12 ottobre 1933, n. 1539;

Visto l'art. 141 del regolamento per la conservazione del nuovo catasto terreni, approvato con regio decreto 8 dicembre 1938, n. 2153;

Ritenuta l'opportunità di iniziare la conservazione del nuovo catasto terreni per i comuni di Calopezzati, Caloveto, Cariati, Cropalati, Crosia, Mandatoriccio, Paludi, Pietrapaola, Scala Coeli e Terravecchia, appartenenti alla circoscrizione distrettuale delle imposte dirette di Rossano, in provincia di Cosenza;

Decreta:

La conservazione del nuovo catasto terreni, formato a norma del testo unico approvato con regio decreto 8 ottobre 1931, n. 1572, avrà inizio dal giorno 1° agosto 1955 per i comuni di Calopezzati, Caloveto, Cariati, Cropalati, Crosia, Mandatoriccio, Paludi, Pietrapaola, Scala Coeli e Terravecchia, appartenenti alla circoscrizione distrettuale delle imposte dirette di Rossano, in provincia di Cosenza.

Da tale data cessano le operazioni intese a mantenere al corrente il catasto preesistente.

Il direttore generale del Catasto e dei servizi tecnici erariali e quello delle Imposte dirette sono incaricati dell'esecuzione del presente decreto, che sarà registrato alla Corte dei conti ed inserito nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica Italiana.

Roma, addì 30 aprile 1955

Il Ministro: TREMELLONI

Registrato alla Corte dei conti, addì 23 maggio 1955
Registro n. 10 *Finanze, foglio n.* 182. — BENNATI

(3328)

DECRETO MINISTERIALE 9 maggio 1955.

Modificazioni al piano nazionale di costruzione delle case per i profughi di cui alla legge 4 marzo 1952, n. 137.

IL MINISTRO PER L'INTERNO
DI CONCERTO CON
IL MINISTRO PER I LAVORI PUBBLICI

Vista la legge 4 marzo 1952, n. 137, con la quale è stata autorizzata la spesa di nove miliardi per la costruzione di case per i profughi;

Visto il testo unico delle disposizioni sull'edilizia popolare ed economica, approvato con regio decreto 28 aprile 1938, n. 1165, e successive modifiche;

Visto il proprio decreto 24 novembre 1952, registrato alla Corte dei conti n. 4742 al registro n. 28 Interno, foglio n. 275, pubblicato in *Gazzetta Ufficiale* n. 295 del 20 dicembre 1952, con cui a norma dell'art. 20 della precitata legge n. 137, sono state indicate le località, i tipi di costruzione e le previsioni di spesa;

Visto l'altro decreto 5 giugno 1954, registrato alla Corte dei conti n. 10772 al registro 11 Interno, foglio n. 188, pubblicato in *Gazzetta Ufficiale* n. 164 del 21 luglio 1954, recante alcune variazioni apportate al piano nazionale di costruzione e l'aumento da 37 a 44 delle località nelle quali gli alloggi debbono essere costruiti;

Considerato che le difficoltà di assorbimento della mano d'opera impongono una riduzione dei programmi edilizi di Firenze, Gaeta e Formia;

Ritenuto che per la sistemazione di tutti i profughi ricoverati nei centri di raccolta si rende necessario recuperare i 358 alloggi, costituenti le riduzioni apportate ai programmi edilizi delle anzidette città, costruendoli in altre località, sedi di industrie, che offrono maggior possibilità di avviamento al lavoro per i profughi;

Decreta:

Le località di costruzione vengono aumentate da 44 a 50 come indicato nell'unito prospetto, che fa parte integrante del presente decreto.

E' diminuito di 308 alloggi il programma costruttivo di Firenze, di 25 quello di Gaeta e di 25 quello di Formia.

I 358 alloggi così disponibili saranno costruiti in numero da determinare nelle località di Milano e Torino, in aggiunta al loro piano di costruzione e nelle altre località di Vercelli, Bergamo, Parma, Ferrara, Padova e Verona.

La costruzione di detti alloggi non comporta alcun aumento di spesa ma solo uno spostamento di fondi da alcune Provincie ad altre, rimanendo invariato il fondo di riserva di L. 909.800.000, che resta a disposizione per l'ulteriore impiego nella costruzione di altri alloggi da determinare con successivo decreto.

I prefetti delle Provincie, nelle quali sono ubicate le località richiamate nel prospetto, i dirigenti degli Uffici del genio civile ed i presidenti degli Istituti autonomi per le case popolari, competenti per territorio, sono incaricati, per la parte di rispettiva competenza, dell'esecuzione del presente decreto.

Roma, addì 9 maggio 1955

Il Ministro per l'interno
SCELBA

Il Ministro per i lavori pubblici
ROMITA

Registrato alla Corte dei conti, addì 1° giugno 1955
Registro n. 12 *Interno, foglio n.* 240

Previsione di spesa pel finanziamento del piano nazionale degli alloggi a carattere popolare e popolarissimo per i profughi ricoverati nei centri di raccolta in applicazione dell'art. 20 della legge 4 marzo 1952, n. 137.

N. d'ordine	Località dove sorgeranno gli alloggi	Somme previste
		Lire
1	Alessandria	282.000.000
2	Alessandria-Tortona	126.800.000
3	Ancona	32.400.000
4	Ascoli Piceno	32.400.000
5	Bari	494.800.000
6	Bergamo	58.000.000
7	Bologna	66.800.000
8	Brescia	247.600.000
9	Brindisi	67.200.000
10	Caserta	64.000.000
11	Caserta-Aversa	46.000.000
12	Catania	325.600.000
13	Chieti	30.000.000
14	Cremona	170.800.000
15	Ferrara	52.600.000
16	Firenze	585.800.000
17	Frosinone	65.600.000
18	Cassino	35.200.000
19	Genova	187.200.000
20	Gorizia	60.000.000
21	Grosseto	48.000.000
22	L'Aquila	68.600.000
23	Latina	374.800.000
24	Latina-Gaeta	32.000.000
25	Latina-Formia	34.000.000
26	Livorno	128.400.000
27	Lucca	65.600.000
28	Mantova	62.000.000
29	Massa	53.600.000
30	Messina	134.000.000
31	Milano	200.800.000
32	Napoli	500.400.000
33	Novara	382.400.000
34	Padova	26.800.000
35	Palermo	140.800.000
36	Parma	58.000.000
37	Perugia	36.000.000
38	Pescara	30.000.000
39	Pisa	60.000.000
40	Reggio Calabria	44.800.000
41	Roma (Zona Acilia)	1.075.200.000
41 *bis*	Roma (Zona E.U.R.)	54.400.000
42	Roma Anzio	55.200.000
43	Roma-Civitavecchia	56.800.000
44	Siracusa	48.000.000
45	Terni	64.800.000
46	Torino	858.000.000
47	Venezia	138.000.000
48	Verona	27.100.000
49	Vercelli	58.000.000
50	Vicenza	142.000.000
		8.090.200.000

Roma, addì 9 maggio 1955

Visto,

Il Ministro per i lavori pubblici ROMITA — *Il Ministro per l'interno* SCELBA

(3386)

DECRETO MINISTERIALE 7 giugno 1955.

Rettifica del decreto Ministeriale 28 marzo 1955, concernente la nomina del commissario liquidatore della Cooperativa muratori e affini di Crevacuore.

IL MINISTRO
PER IL LAVORO E LA PREVIDENZA SOCIALE

Visto il decreto Ministeriale 28 marzo 1955, con il quale l'avv. Luciano Gilardi fu nominato commissario liquidatore della Cooperativa muratori e affini di Crevacuore, in sostituzione dell'avv. Bussi Gabriele, deceduto;

Vista la nota 26 maggio 1955, n. 14324, con la quale il Prefetto di Vercelli rettifica che il nominativo del suddetto avvocato è Giovanni Luciano Gilodi, anzichè Luciano Gilardi, come precedentemente segnalato;

Decreta:

Il decreto Ministeriale 28 marzo 1955 è rettificato soltanto nella parte che riguarda il nome e il cognome del commissario liquidatore, che è Giovanni Luciano Gilodi, anzichè Luciano Gilardi.

Il presente decreto sarà pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica Italiana.

Roma, addì 7 giugno 1955

Il Ministro: VIGORELLI

(3412)

DECRETO MINISTERIALE 10 giugno 1955.

Revoca dell'autorizzazione all'ampliamento di una succursale, gestita in Bologna dai Magazzini generali raccordati del Monte di Bologna.

IL MINISTRO
PER L'INDUSTRIA E PER IL COMMERCIO

Visto il regio decreto-legge 1° luglio 1926, n. 2290, sull'ordinamento dei Magazzini generali, convertito in legge con la legge 9 giugno 1927, n. 1158, nonchè il relativo regolamento di esecuzione approvato col regio decreto 16 gennaio 1927, n. 126;

Visto il decreto Ministeriale 28 agosto 1950, che autorizza i Magazzini generali raccordati del Monte di Bologna ad esercitare in Bologna, viale Angelo Masini n. 24, in locali di proprietà della Società anonima Buton, una succursale pel deposito di vino per invecchiamento;

Visto il decreto Ministeriale 16 giugno 1953, che autorizza l'ampliamento della succursale su citata e la lettera del Monte di Bologna n. 288 del 7 aprile 1955, di rinuncia all'ampliamento come sopra autorizzato;

Decreta:

Articolo unico.

E' revocato il decreto Ministeriale 16 giugno 1953, nella parte concernente l'ampliamento della succursale gestita in Bologna, viale Angelo Masini n. 24, dai Magazzini generali raccordati del Monte di Bologna.

La Camera di commercio, industria e agricoltura di Bologna è incaricata dell'esecuzione del presente decreto, che sarà pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica Italiana.

Roma, addì 10 giugno 1955

Il Ministro: VILLABRUNA

(3230)

DECRETO MINISTERIALE 10 giugno 1955.

Messa in liquidazione coatta amministrativa della Cooperativa di lavoro « Alba », con sede in Orbetello, e nomina del commissario liquidatore.

IL MINISTRO
PER IL LAVORO E LA PREVIDENZA SOCIALE

Vista la deliberazione dell'assemblea dei soci della Cooperativa di lavoro « Alba » di Orbetello, in data 25 aprile 1954, con la quale si chiede la messa in liquidazione coatta amministrativa della Società;

Visto il bilancio consuntivo 31 dicembre 1953, dal quale risulta che la Cooperativa suddetta non ha attività sufficienti per il pagamento dei debiti;

Vista la nota 8 febbraio 1955, n. 27/2, del Prefetto di Grosseto;

Udito, in via d'urgenza, il Comitato costituito in seno alla Commissione centrale per le cooperative, ai sensi dell'art. 19, lettera *b*), del decreto legislativo 14 dicembre 1947, n. 1577;

Ritenuta la necessità, nell'interesse dei creditori, di sottoporre l'Ente in parola alla procedura della liquidazione coatta amministrativa;

Visti gli articoli 2540 del Codice civile, 196 e 197 del regio decreto 16 marzo 1942, n. 267;

Decreta:

La Cooperativa di lavoro « Alba » di Orbetello, costituita con atto 5 luglio 1948 del notaio Camillo Paliani, è messa in liquidazione coatta amministrativa, ai sensi e per gli effetti di cui agli articoli 2540 del Codice civile e 197 e seguenti del regio decreto 16 marzo 1942, n. 267

Il rag. Plasildo Luzzetti è nominato commissario liquidatore della Cooperativa stessa, con gli obblighi e le responsabilità di legge.

Il presente decreto sarà pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica Italiana.

Roma, addì 10 giugno 1955

Il Ministro: VIGORELLI

(3411)

DECRETO MINISTERIALE 11 giugno 1955.

Modificazione dello statuto del Monte di credito su pegno e cassa di risparmio di Faenza, con sede in Faenza (Forlì).

IL MINISTRO PER IL TESORO

Visti il regio decreto 25 aprile 1929, n. 967 ed il regio decreto 5 febbraio 1931, n. 225;

Visto il regio decreto-legge 12 marzo 1936, n. 375, modificato con le leggi 7 marzo 1938, n. 141, 7 aprile 1938, n. 636 e 10 giugno 1940, n. 933;

Visti il decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 17 luglio 1947, n. 691 ed il decreto legislativo 20 gennaio 1948, n. 10;

Visto lo statuto del Monte di credito su pegno e cassa di risparmio di Faenza, approvato con decreto del Capo del Governo in data 31 ottobre 1949;

Vista la deliberazione del Consiglio di amministrazione in data 5 gennaio 1955;

Sentito il Comitato interministeriale per il credito ed il risparmio;

Decreta:

Lo statuto del Monte di credito su pegno e cassa di risparmio di Faenza, con sede in Faenza (Forlì) è modificato secondo il testo allegato al presente decreto.

Il presente decreto sarà pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica Italiana.

Roma, addì 11 giugno 1955

Il Ministro: GAVA

Monte di credito su pegno e cassa di risparmio di Faenza

TESTO DELLE MODIFICHE STATUTARIE

Art. 7. — Il presidente, il vice presidente e gli altri membri del Consiglio durano in carica quattro anni e sono rieleggibili.

I membri nominati in surrogazione di coloro che venissero a mancare per morte, dimissioni o altre cause, restano in carica quanto avrebbero dovuto rimanere i loro predecessori.

I membri scaduti rimangono in carica fino all'approvazione del bilancio dell'esercizio in cui si è maturata la scadenza e, occorrendo, fino a quando entrano in carica i loro successori.

Art. 8. — Non possono far parte contemporaneamente del Consiglio di amministrazione i parenti fino al 3° grado incluso e gli affini fino al 2° grado incluso dei suoi membri, i parenti fino al 3° grado incluso e gli affini fino al 2° grado incluso dei sindaci, del direttore, funzionari e impiegati del Monte. Coloro che, successivamente alla nomina, venissero a trovarsi in una delle condizioni di cui sopra, o nei casi di incompatibilità previsti dalle vigenti disposizioni di legge, saranno dichiarati decaduti d'ufficio dal Consiglio di amministrazione, il quale prenderà l'iniziativa per la sostituzione di essi.

Art. 10, comma 5 sulla nomina o promozione, sul collocamento in pianta stabile, in aspettativa, sul collocamento a riposo, sulle ricompense più importanti e sulle punizioni più gravi da applicare nei confronti del personale, secondo le norme del contratto normativo di lavoro e del regolamento;

comma 11 sulla vendita e sugli acquisti di immobili nei limiti consentiti dalla legge, sulla loro gestione ed eventuali migliorie, nonchè sulle locazioni e loro durata;

comma 21 sulle accensioni, restrizioni, surroghe e postergazioni, cancellazioni ed altre annotazioni di ogni sorta nei pubblici registri ipotecari, censuari e nel Gran libro del debito pubblico, anche in deroga a quanto dispone l'art. 2883 del Codice civile salvo i casi per i quali è autorizzato il presidente.

Art. 11. — Il Consiglio si raduna una volta al mese in via ordinaria, e in via straordinaria quando lo richiedano i bisogni dell'Amministrazione, a giudizio del presidente, o gliene facciano richiesta per iscritto almeno due membri, o il Collegio sindacale.

Il Consiglio si raduna, inoltre, una volta la settimana, in giorno fisso prestabilito, in funzione di Comitato di sconto per deliberare sulle operazioni cambiarie di cui al comma *d*) dell'art. 42; sulle operazioni di credito agrario di cui al comma *h*) di detto articolo, quando esse assumano forma cambiaria; sulle aperture di credito in c/c, di cui al comma *f*) del medesimo articolo, nonchè sulle concessioni di castelletti per sconto di portafoglio commerciale.

Art. 15. — Il Collegio dei sindaci si compone di tre membri, dei quali uno è nominato dal comune di Faenza e gli altri due dalla Federazione delle casse di risparmio dell'Emilia.

Non possono essere eletti, e se eletti decadono dell'ufficio, coloro che si trovano nelle condizioni di incompatibilità previste dall'art. 2399 Codice civile e da altre disposizioni di legge.

La carica di sindaco è gratuita.

Art. 18, 1° comma. — Il direttore assiste, con voto consultivo, alle sedute del Consiglio di amministrazione, con diritto di far inserire a verbale le proprie dichiarazioni di voto; il direttore istruisce gli affari del Monte e provvede ad eseguire le deliberazioni del Consiglio firmando gli atti relativi.

Egli firma la corrispondenza ordinaria, le girate e le quietanze delle cambiali, i vaglia e gli assegni, compresi quelli dei prelievi sulle anticipazioni e conti correnti presso l'Istituto di

emissione, le distinte di presentazione delle cedole del Debito pubblico e Corpi morali diversi, i mandati emessi dalle Amministrazioni pubbliche e private, i verbali delle adunanze del Consiglio ed ogni dichiarazione e provvedimento, nonchè compie gli atti conservativi che si rendessero necessari, informando in tal caso il presidente.

Art. 22. — Il Monte accetta in deposito fruttifero, a partire da L. 100, le somme che gli vengono affidate.

Art. 25. I rimborsi sui libretti nominativi sono fatti al titolare o ai suoi aventi diritto.

Art. 35. — Abrogato.

Art. 42 (già 43) lettera *c*) in mutui e conti correnti garantiti da ipoteca, o da pegno di crediti assistiti da garanzia ipotecaria;

lettera *f*) in aperture di credito in c/c garantite da ipoteca o da cessioni di crediti liquidi ed esigibili verso Enti pubblici e morali, o da titoli di cui alla lettera *a*), o da pegno di libretti al portatore emessi dal Monte o da Istituti di credito di primaria importanza, o da fidejussioni personali, ed eccezionalmente, con le limitazioni di che all'art. 44, dalla sola obbligazione chirografaria del correntista, con la osservanza delle disposizioni generali vigenti in materia;

lettera *g*) nello sconto di mandati e delegazioni emesse da Enti morali, legalmente riconosciuti, di cui alla lettera *i*);

lettera *m*) in acquisto di crediti verso lo Stato, le Provincie e i Comuni, liquidi ed esigibili, senza condizioni a determinate scadenze e sconto di annualità corrisposte dallo Stato o da aziende statali in forza di leggi o convenzioni, purchè la durata di tali operazioni non ecceda gli anni 20;

lettera *p*) in prestiti ad impiegati di pubbliche Amministrazioni garantiti con la cessione dello stipendio, in conformità delle leggi vigenti, con l'assicurazione sulla vita e contro i rischi d'impiego o con le altre cautele che verranno stabilite dal Consiglio di amministrazione;

lettera *u*) in ogni altra operazione consentita da leggi speciali ai Monti di credito su pegno di 1ª categoria ed alle Casse di risparmio.

Art. 43 (già 44) 5° capoverso. — Qualora nel corso dell'operazione il valore dei titoli o delle merci offerte in cauzione diminuisca in modo da non dare al Monte la garanzia di cui sopra, il debitore dovrà, entro cinque giorni dall'avviso che gli sarà dato con lettera raccomandata all'ultimo domicilio eletto, rimborsare una parte proporzionale dell'anticipazione, oppure fornire un adeguato supplemento di garanzia.

8° capoverso. — Dal prezzo ricavato dalla vendita, il Monte preleverà il suo credito per capitale, interessi e spese, e verserà il residuo in un conto infruttifero a disposizione dello avente diritto.

Art. 44 (già 45) 2° comma. — Eccezionalmente, quando trattasi di nominativi di notoria, indiscussa moralità e solvibilità, potranno essere consentiti sconti e sovvenzioni cambiarie ad una sola firma ed aperture di credito in conto corrente assistite dalla sola obbligazione chirografaria del correntista; nonchè potranno essere costituite cauzioni in titoli di Stato o equiparati, e prestate fidejussioni ed avalli, nel limite di fido di L. 2.000.000 per ciascun nominativo.

4° comma. — Le cambiali possono avere anche una sola firma quando siano garantite da ipoteca o da pegno o da altro diritto reale o da cessioni di crediti verso lo Stato, le Provincie, i Comuni, ed ogni altra pubblica Amministrazione, che risultino regolarmente costituite e notificate all'Amministrazione debitrice.

Art. 45 (già 46) viene aggiunto il seguente capoverso:

Le documentazioni relative dovranno essere previamente esaminate da un consulente legale.

Art. 51 (già 52). — Gli interessi e diritti accessori si pagano posticipatamente a decorrere dal giorno in cui venne effettuato il prestito e fino al giorno in cui ha luogo il riscatto, la rinnovazione o la vendita del pegno.

Art. 54 (già 55) 2° comma. — Gli interessi sono commisurati alla durata dell'operazione, con un minimo di giorni 30.

Art. 56 (già 57) 1° comma. — La polizza è titolo al portatore anche quando contenga l'indicazione di un nome.

Art. 62 (già 63) 2° comma. — Tuttavia, in caso di distruzione, sottrazione o smarrimento di una polizza di pegno per una sovvenzione non superiore alle lire 10.000 ...

Art. 63 (già 64) 2° e 3° comma. — Nel caso che la cosa data in pegno vada distrutta, o smarrita, in modo da non potersi più ritrovare, ove ciò avvenga per caso fortuito, od in conseguenza di furto a mano armata, saccheggio, invasioni ed altri casi di forza maggiore comunque non imputabili a negligenza del Monte, non si farà luogo ad alcun risarcimento di danni.

Tuttavia l'Amministrazione giudicherà, secondo le circostanze, se debba o meno richiedere la restituzione del prestito.

Art. 68 (già 69). — Il Monte, con l'osservanza delle disposizioni vigenti in materia, può compiere le seguenti operazioni:

a) assumere servizi di ricevitoria, esattoria e tesoreria di Provincie, Comuni e Consorzi, nonchè di altri Enti, Società e Istituzioni;

b) assumere i servizi reciproci di corrispondenza o di rappresentanza dell'Istituto di emissione, di altri Monti e Casse di risparmio o Aziende di credito ed Istituti di previdenza;

c) assumere inoltre servizi di corrispondenza con primari nominativi, ditte ed enti;

d) assumere il servizio di emissione e pagamento degli assegni dell'Istituto di credito delle Casse di risparmio italiane e di altri Istituti;

e) effettuare per incarico di depositanti e correntisti, pagamenti di imposte, tasse, tributi e canoni;

f) effettuare per conto di terzi, previe le opportune garanzie e coperture, operazioni di incasso e pagamenti, nonchè acquisto e vendita di titoli e valori;

g) eseguire le operazioni di cambio di valute e di divise estere, con l'osservanza delle norme in vigore;

h) gestire ed amministrare patrimoni;

i) gestire magazzini fiduciari e magazzini generali, secondo le norme di legge e previa autorizzazione dell'organo di vigilanza;

l) gestire Uffici viaggi e turismo;

m) compiere infine tutte le operazioni che per leggi speciali o per disposizione di organi superiori, siano affidate o consentite ai Monti ed alle Casse di risparmio, anche se non previste dal presente statuto;

n) il Monte può vendere i titoli di proprietà, riscontare le cambiali del suo portafoglio, cedere crediti e delegazioni, contrarre anticipazioni ed altre operazioni passive

Il Consiglio di amministrazione con apposite delibere o regolamenti determinerà le modalità e condizioni relative alle operazioni contemplate sotto le voci da *a*) ad *m*).

Visto, *il Ministro per il tesoro:* GAVA.

(3308)

DECRETO MINISTERIALE 13 giugno 1955.

Sostituzione di un membro del Consiglio di amministrazione dell'Ente nazionale di previdenza per i dipendenti degli enti di diritto pubblico.

IL MINISTRO PER IL LAVORO E LA PREVIDENZA SOCIALE

DI CONCERTO CON

IL MINISTRO PER IL TESORO

Visti gli articoli 19 e 20 della legge 28 luglio 1939, n. 1436, concernente l'ordinamento dell'Ente nazionale di previdenza per i dipendenti da enti di diritto pubblico;

Visto l'art. 1 del decreto legislativo luogotenenziale 24 agosto 1944, n. 206, concernente la nomina a cariche già conferite su designazione del soppresso partito fascista;

Visto il proprio decreto in data 3 luglio 1953, concernente la composizione del Consiglio di amministrazione dell'Ente nazionale di previdenza per i dipendenti da enti di diritto pubblico;

Vista la nota n. 1669 del 21 aprile 1955, con la quale l'Associazione fra le casse di risparmio italiane ha chiesto la sostituzione in seno al Consiglio di amministrazione dell'Ente predetto dell'ing. Giuseppe Della Chiesa, dimissionario, con il dott. Carlo Ceci;

Considerata la necessità di procedere alla sostituzione anzidetta;

Decreta:

Il dott. Carlo Ceci è nominato membro del Consiglio di amministrazione dell'Ente nazionale di previdenza per i dipendenti da enti di diritto pubblico, in rappresentanza degli enti interessati ed in sostituzione dell'ing. Giuseppe Della Chiesa, dimissionario.

Il presente decreto sarà pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica Italiana.

Roma, addì 13 giugno 1955

Il Ministro per il lavoro e la previdenza sociale
VIGORELLI

Il Ministro per il tesoro
GAVA

(3413)

DECRETO MINISTERIALE 15 giugno 1955.

Approvazione di alcuni tassi di premio relativi a tariffe attualmente in vigore presentati dalla Compagnia di assicurazione di Milano, con sede in Milano.

IL MINISTRO
PER L'INDUSTRIA E PER IL COMMERCIO

Visti il regio decreto-legge 29 aprile 1923, n. 966, convertito nella legge 17 aprile 1925, n. 473, e le successive disposizioni modificative ed integrative;

Visto il regolamento approvato con regio decreto 4 gennaio 1925, n. 63, modificato con i regi decreti 4 marzo 1926, n. 519 e 22 aprile 1940, n. 469;

Vista la domanda della Compagnia di assicurazione di Milano, con sede in Milano, intesa ad ottenere l'approvazione di alcuni tassi di premio relativi a tariffe attualmente in vigore;

Vista la relazione tecnica;

Decreta:

Sono approvati, secondo il testo allegato, debitamente autenticato, alcuni tassi di premio relativi alle seguenti tariffe, attualmente in vigore, presentati dalla Compagnia di assicurazione di Milano, con sede in Milano:

Tariffa n. 1, relativa all'assicurazione a vita intera, a premio vitalizio, di un capitale pagabile alla morte dell'assicurato in qualsiasi momento essa avvenga;

Tariffa n. 2, relativa all'assicurazione a vita intera, a premio unico, di un capitale pagabile alla morte dell'assicurato in qualunque momento essa avvenga;

Tariffa n. 3, relativa all'assicurazione a vita intera, a premio temporaneo, di un capitale pagabile alla morte dell'assicurato in qualunque momento essa avvenga;

Tariffa n. 4, relativa all'assicurazione mista, a premio annuo, di un capitale pagabile ad un'epoca prestabilita se l'assicurato sarà allora in vita, o immediatamente, in caso di premorienza dell'assicurato stesso;

Tariffa n. 4 (U), relativa all'assicurazione mista, a premio unico, di un capitale pagabile ad un'epoca prestabilita se l'assicurato sarà allora in vita, o immediatamente, in caso di premorienza dell'assicurato stesso.

Roma, addì 15 giugno 1955

p. *Il Ministro*: QUARELLO

(3410)

DISPOSIZIONI E COMUNICATI

MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA

Revoca di trasferimento di notai

Con decreti Ministeriali 18 giugno 1955:

è revocato il decreto Ministeriale 12 maggio 1955, nella parte che dispone il trasferimento del notaio dott. Fronte Giovanni nel comune di Caltagirone, e il medesimo notaio è, pertanto, reintegrato nella precedente sede di Acate, distretto notarile di Ragusa;

è revocato il decreto Ministeriale 13 giugno 1955, nella parte che dispone il trasferimento del notaio dott. Trafficante Pellegrino nel comune di Menfi, distretto notarile di Sciacca, ed il medesimo notaio è, pertanto, reintegrato nella precedente sede di Sava, distretto notarile di Taranto.

(3400)

MINISTERO DELL'INTERNO

Riconoscimento del comune di Carpenedolo (Brescia) ai fini della legge 9 agosto 1948, n. 1078, recante disposizioni eccezionali sulle proroghe degli sfratti.

Con decreto interministeriale 10 maggio 1955, n. 15209.I.B., il comune di Carpenedolo (Brescia) è stato riconosciuto centro con forte penuria di abitazioni ai sensi e per gli effetti della legge 9 agosto 1948, n. 1078.

(3419)

Riconoscimento del comune di Lumezzane (Brescia) ai fini della legge 9 agosto 1948, n. 1078, recante disposizioni eccezionali sulle proroghe degli sfratti.

Con decreto interministeriale 10 maggio 1955, n. 15200.I.B., il comune di Lumezzane (Brescia) è stato riconosciuto centro con forte penuria di abitazioni ai sensi e per gli effetti della legge 9 agosto 1948, n. 1078.

(3420)

MINISTERO DELLE POSTE E DELLE TELECOMUNICAZIONI

Attivazione di servizio fonotelegrafico

In data 6 giugno 1955, è stato attivato il servizio fonotelegrafico presso l'Ufficio postale di Chieti, succursale n. 5, in località rione Madonna degli Angeli, in corrispondenza con l'Ufficio telegrafico centrale di Chieti, mediante il circuito 4045, realizzato con doppino telefonico ceduto in fitto dalla Società TIMO.

(3295)

MINISTERO DELL'AGRICOLTURA E DELLE FORESTE

Esito di ricorso in materia di espropriazione (Riforma fondiaria)

Con decreto del Presidente della Repubblica 11 aprile 1955, registrato alla Corte dei conti il 6 giugno 1955, registro n. 10, foglio n. 62, è stato dichiarato irricevibile il ricorso straordinario prodotto dall'avv. Luigi Manfredi, avverso gli atti di immissione in possesso, compiuti dalla Sezione speciale per la riforma fondiaria dell'Ente Puglia e Lucania, in esecuzione del decreto Presidenziale di espropriazione 19 novembre 1952, n. 2124.

(3417)

MINISTERO DELLE FINANZE

Bollettino ufficiale della « Lotteria Solidarietà Nazionale - 3° Gran Premio Supercortemaggiore »

Biglietti vincenti a seguito dell'estrazione avvenuta a Monza il 29 maggio 1955 e dell'esito del « 3° Gran Premio Supercortemaggiore » svoltosi a Monza, al quale i biglietti vincenti sono stati abbinati.

A) Primi premi biglietti venduti, estratti, abbinati ai numeri delle tre vetture classificate nell'ordine prima, seconda e terza nel « 3° Gran Premio Supercortemaggiore » aventi diritto al premio a fianco di ogni biglietto qui sotto indicato:

I Premio L. 50 milioni
Biglietto serie O n. 47756 abbinato alla vettura n. 68.

II Premio L. 3 milioni:
Biglietto serie B n. 67652 abbinato alla vettura n. 16.

III Premio L. 2 milioni:
Biglietto serie N n. 81928 abbinato alla vettura n. 70.

B) Premi di L. 100.000 ciascuno: ai possessori dei biglietti venduti, estratti, abbinati ai numeri delle altre 34 vetture partecipanti alla gara.

NB. — I biglietti sono elencati per ordine stretto di serie e numero.

1) Bigl.	serie	A	n.	26529	18) Bigl.	serie	I	n.	62972
2) »	»	A	»	30512	19) »	»	I	»	74716
3) »	»	B	»	02396	20) »	»	L	»	62955
4) »	»	B	»	38084	21) »	»	L	»	66855
5) »	»	B	»	89815	22) »	»	L	»	73795
6) »	»	D	»	52776	23) »	»	M	»	06270
7) »	»	D	»	72604	24) »	»	M	»	21763
8) »	»	D	»	72731	25) »	»	M	»	31267
9) »	»	E	»	24006	26) »	»	M	»	47103
10) »	»	E	»	36851	27) »	»	M	»	64173
11) »	»	E	»	37492	28) »	»	N	»	30155
12) »	»	E	»	86097	29) »	»	N	»	38269
13) »	»	F	»	19418	30) »	»	O	»	07609
14) »	»	G	»	63657	31) »	»	O	»	09352
15) »	»	G	»	66241	32) »	»	O	»	28537
16) »	»	I	»	34095	33) »	»	O	»	40033
17) »	»	I	»	48116	34) »	»	O	»	52532

C) Premi ai rivenditori

1) al venditore del biglietto serie O n. 47756 vincente il primo premio	L.	1.000.000
2) al venditore del biglietto serie B n. 67652 vincente il secondo premio	»	80.000
3) al venditore del biglietto serie N n. 81928 vincente il terzo premio	»	50.000
4) ai venditori dei 34 biglietti vincenti premi da L. 100.000 di cui alla lettera *B*), ciascuno	»	10.000

RISULTATI DEL 3° GRAN PREMIO SUPERCORTEMAGGIORE

1ª vettura n. 68 2ª vettura n. 16 3ª vettura n. 70

D) I risultati del Concorso Ceiad-Columbia, dotato di premi per L. 1.000.000, saranno resi noti a mezzo stampa.

Estratto dal regolamento delle Lotterie nazionali « Solidarietà Nazionale », « Lotteria di Merano » e « Lotteria nazionale Italia » approvato con decreto del Presidente della Repubblica 20 novembre 1948, n. 1677, modificato con decreto del Presidente della Repubblica 9 novembre 1952, n. 4468.

I premi dei biglietti vincenti sono pagati, previe le necessarie verifiche, dal Ministero delle finanze Ispettorato generale per il lotto e le lotterie agli esibitori dei biglietti.

I biglietti vincenti devono essere integri ed in originale, escluso qualsiasi equipollente, presentati o fatti pervenire, a rischio del possessore, al Ministero delle finanze Ispettorato generale per il lotto e le lotterie via Barberini n. 47, Roma, entro il 180° giorno successivo a quello della pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* del Bollettino ufficiale dell'estrazione.

Entro lo stesso termine i venditori di biglietti vincenti debbono presentare regolare istanza, unendovi la matrice del biglietto vincente, all'Ispettorato predetto.

Roma, addì 1° giugno 1955

p. Il presidente del Comitato generale di direzione
BISOGNO

(3338)

MINISTERO DEL LAVORO E DELLA PREVIDENZA SOCIALE

Scioglimento di trecentodiciotto Società cooperative di Caserta e provincia ad ogni effetto di legge

Con decreto del Ministro per il lavoro e la previdenza sociale in data 10 maggio 1955, le seguenti Società cooperative sono state sciolte, ad ogni effetto di legge, ai sensi dell'articolo 2544 del Codice civile:

1) Cooperativa fra ferrovieri di Caserta, con sede in Caserta;

2) Cooperativa « Giulia Bonifacio », con sede in Palma Campania, costituita il 4 novembre 1925;

3) Cooperativa « Carlo Del Croix », con sede in Caserta, costituita con atto 2 giugno 1926;

4) Cooperativa « La Cava », con sede in San Nicola la Strada, costituita con atto 13 novembre 1931;

5) Società cooperativa di lavoro fra mutilati ed invalidi di guerra « Italia », con sede in Santa Maria Capua Vetere, costituita il 14 febbraio 1932;

6) Cooperativa « Aurelio Padovani », con sede in Maddaloni, costituita con atto 18 marzo 1923;

7) Cooperativa di produzione e lavoro « Albanova », con sede in Albanova, costituita il 21 ottobre 1934;

8) Società anonima cooperativa « La Vittoria », con sede in Mondragone, costituita con atto 12 novembre 1932;

9) Società cooperativa « La Fiorente », con sede in Albanova, costituita con atto 16 aprile 1944;

10) Cooperativa « Unione patrioti di Nola », con sede in Nola, costituita con atto 3 aprile 1944;

11) Cooperativa « Alleanza », impiegati pensionati professori ed affini, con sede in San Gennaro Vesuviano, costituita con atto 10 febbraio 1944;

12) Cooperativa « Casilinum », con sede in Capua, costituita con atto 28 aprile 1944;

13) Cooperativa « Alleanza Sammaritana », con sede in Santa Maria Capua Vetere, costituita con atto 18 maggio 1944;

14) Cooperativa di produzione e consumo fra il personale dipendente dall'Opera nazionale per i combattenti Bonifica del Volturno (S.A.C.O.N.C.), con sede in Santa Maria Capua Vetere, costituita con atto 5 giugno 1944;

15) Società cooperativa di consumo « Minerva », con sede in Caserta, costituita con atto 20 maggio 1944;

16) Cooperativa di consumo fra gli impiegati della Banca d'Italia Succursale di Caserta, con sede in Caserta, costituita con atto 9 maggio 1944;

17) Società cooperativa « Giacomo Matteotti », con sede in Albanova, costituita con atto 22 giugno 1944;

18) Società cooperativa « La Proletaria », con sede in Santa Maria Capua Vetere, costituita con atto 6 luglio 1944;

19) Cooperativa di consumo cimitilese fra ex combattenti « Giovanni Verdesca » M.D.A., con sede in Cimitile, costituita con atto 6 luglio 1944;

20) Società cooperativa « La Benefica », con sede in Aversa, costituita con atto 18 luglio 1944;

21) Società cooperativa di consumo « Aurora », con sede in Caserta, costituita con atto 10 luglio 1944;

22) Società cooperativa di consumo Ministero delle comunicazioni, con sede in Caserta, costituita con atto 28 giugno 1944;

23) Società cooperativa « Risorgimento », con sede in Frignano, costituita con atto 3 agosto 1944;

24) Società cooperativa « Alleanza Grazzanisana », con sede in Grazzanise, costituita con atto 30 luglio 1944;

25) Società cooperativa di consumo « La Proletaria », con sede in Caserta, costituita con atto 29 luglio 1944;

26) Società cooperativa « La Proletaria Capuana », con sede in Capua, costituita con atto 26 settembre 1944;

27) Società cooperativa di consumo « Fede e Patria », con sede in Casapulla, costituita con atto 22 agosto 1944;

28) Cooperativa di consumo « La Fratellanza », con sede in Capua, costituita con atto 5 settembre 1944;

29) Società cooperativa « Il Contadino », con sede in Albanova, costituita con atto 15 ottobre 1944;

30) Società cooperativa « Giovanni Amendola », con sede in Albanova, costituita con atto 22 ottobre 1944;

31) Società cooperativa « S.A.C.R.A. », con sede in Teano, costituita con atto 19 novembre 1944;

32) Società cooperativa « L'Aurunca », con sede in Sessa Aurunca, costituita con atto 21 ottobre 1944;

33) Società cooperativa « S.A.C.A. Sodalizio Agricolo Cattolici Arpinesi », con sede in Sant'Arpino, costituita con atto 1° novembre 1944;

34) Società cooperativa lavoratori del Messico, con sede in Falciano Capo di Carinola, costituita il 1° novembre 1944;

35) Società cooperativa « Vita Nuova », con sede in Sessa Aurunca, costituita con atto 21 ottobre 1944;

36) Cooperativa agricola di edilizia e di consumo « Unione Libertà dei Lavoratori », con sede in San Marcellino, costituita con atto 20 dicembre 1944;

37) Società cooperativa « La Balsamica », con sede in Albanova, costituita con atto 21 dicembre 1944;

38) Società cooperativa « Fiorente », con sede in Carinaro, costituita con atto 17 dicembre 1944;

39) Società cooperativa « Norman », con sede in Aversa, costituita con atto 7 gennaio 1945;

40) Società cooperativa « La Previdente », con sede in Grignano di Aversa, costituita con atto 6 gennaio 1945;

41) Cooperativa di consumo « La Combattente », con sede in Liveri di Nola, costituita con atto 4 febbraio 1945;

42) Cooperativa di consumo « Libertas », con sede in Nola, costituita con atto 9 gennaio 1945;

43) Società cooperativa tra commercianti di Albanova, con sede in Albanova, costituita con atto 4 gennaio 1945;

44) Cooperativa Alimentare Sabinianca (C.A.S.), con sede in Saviano, costituita con atto 4 febbraio 1945;

45) Cooperativa agricola di edilizia e di consumo, con sede in Parete, costituita con atto 25 febbraio 1945;

46) Cooperativa agricola e di consumo e gestione « Libertas », con sede in Cervino, costituita con atto 4 febbraio 1945;

47) Cooperativa agricola e di consumo « Giacomo Matteotti », con sede in Roccarainola, costituita con atto 3 gennaio 1945;

48) Cooperativa di consumo « Basso Volturno », con sede in Cancello Arnone, costituita con atto 8 febbraio 1948;

49) Cooperativa agricola di lavoro di produzione e di consumo a r.l., con sede in Pantano di Dragoni, costituita con atto 1° febbraio 1945;

50) Cooperativa di consumo « La Colomba », con sede in Baia Latina, costituita con atto 1° febbraio 1945;

51) « La Rinascente », società cooperativa a r. l., con sede in Trentola, costituita con atto 1° marzo 1945;

52) Società cooperativa « La Cattolica », con sede in Ducenta di Trentola, costituita con atto 18 marzo 1945;

53) Società cooperativa tranviaria, con sede in Aversa, costituita con atto 16 marzo 1945;

54) Cooperativa « San Pietro » a r. l., con sede in Parete, costituita con atto 1° marzo 1945;

55) Cooperativa « La San Giuseppe », con sede in Capua, costituita con atto 14 febbraio 1945;

56) Cooperativa « Eguaglianza » a r. l., con sede in Palma Campania, costituita con atto 4 aprile 1945;

57) Società cooperativa di consumo fra i soci del sindacato ferrovieri italiani, con sede in Aversa, costituita con atto 15 febbraio 1945;

58) Società cooperativa « La Cerere », con sede in Capua, costituita con atto 8 aprile 1945;

59) Società cooperativa « Fertilitas », con sede in Fertilia, costituita con atto 28 marzo 1945;

60) Società cooperativa « Cerere », con sede in Frignano Maggiore, costituita con atto 20 aprile 1945;

61) Cooperativa agricola e di consumo « Giosuè Borsi », con sede in Messercola, costituita con atto 2 aprile 1945;

62) Società cooperativa « Fede e Libertas », con sede in Lusciano, costituita con atto 6 maggio 1945;

63) « Unione Cooperativa Atellana U.C.A. », con sede in Sant'Arpino, costituita con atto 22 aprile 1945;

64) Società cooperativa produzione e lavoro, con sede in Vico di Palma Campania, costituita con atto 8 maggio 1945;

65) « La Cooperativa Socialista », con sede in Santa Maria Capua Vetere, costituita con atto 2 maggio 1945;

66) Società cooperativa « Carbonara di Nola », con sede in Carbonara di Nola, costituita con atto 29 aprile 1945;

67) Società cooperativa « Autotrasporti di Terra di Lavoro (C.A.T.L.) », con sede in Caserta, costituita con atto 2 maggio e 5 giugno 1945;

68) Cooperativa di consumo « La Agricola », con sede in Tufino di Roccarainola, costituita il 20 maggio 1945;

69) Società cooperativa « Provvida », con sede in Trentola, costituita con atto 20 maggio 1945;

70) Società cooperativa « La Previdente », con sede in Succivo, costituita con atto 30 giugno 1945;

71) Cooperativa agricola e di consumo « Bruno Buozzi », con sede in Tufino di Roccarainola, costituita con atto 20 giugno 1945;

72) Cooperativa agricola e di consumo « G. Garibaldi », con sede in Cicciano, costituita con atto 7 luglio 1945;

73) Società cooperativa « Fides », con sede in Pignataro Maggiore, costituita con atto 17 febbraio 1945;

74) Società cooperativa di consumo « Michelangelo Pepe », con sede in Casagiove, costituita con atto 28 giugno 1945;

75) Società cooperativa « Fratellanza », con sede in Cesa, costituita con atto 8 luglio 1945;

76) Società cooperativa « Borgo di Aversa della Lega Italica », con sede in Borgo Aversa, costituita con atto 3 giugno 1945;

77) Società cooperativa « Libertà », con sede in Aversa, costituita con atto 3 luglio 1945;

78) Cooperativa edile « Terra di Lavoro », con sede in Caserta, costituita con atto 3 giugno 1945;

79) Cooperativa di produzione e lavoro « Libertas », con sede in Caserta, costituita con atto 24 giugno 1945;

80) Società cooperativa « Rinascita », con sede in Teverola, costituita con atto 7 agosto 1945;

81) Società cooperativa « La Castrense », con sede in Castelvolturno, costituita con atto 15 luglio 1945;

82) Società cooperativa « Croce ed Aratro », con sede in Castelvolturno, costituita con atto 12 agosto 1945;

83) Cooperativa del Popolo, con sede in Sparanise, costituita con atto 17 giugno 1945;

84) Società cooperativa « Georgica », con sede in Cancello Arnone, costituita con atto 27 settembre 1945;

85) Società cooperativa « La Commerciante », con sede in Caserta, costituita con atto 11 ottobre 1945;

86) Cooperativa Associazione cristiana lavoratori italiani Marcianise (Co.AcliMa.), con sede in Marcianise, costituita con atto 6 novembre 1945;

87) Società cooperativa « Del Maltese », con sede in Piedimonte d'Alife, costituita con atto 23 settembre 1945;

88) Società cooperativa « G. Mazzini », con sede in Albanova, costituita con atto 4 novembre 1945;

89) Società cooperativa « Il Popolo », con sede in Falciano di Carinola, costituita con atto 5 settembre 1945;

90) Società cooperativa « Nuova Italia », con sede in Frignano Maggiore, costituita con atto 21 ottobre 1945;

91) Cooperativa di consumo « Anpi », con sede in Casalba, costituita con atto 30 ottobre 1945;

92) Cooperativa « L'Economica », con sede in Succivo 96/1945, costituita con atto 25 ottobre 1945;

93) Società cooperativa « San Cesario », con sede in Cesa, costituita con atto 5 novembre 1945;

94) Società cooperativa « Proletaria », con sede in Sessa Aurunca, costituita con atto 28 ottobre 1945;

95) Cooperativa agricola e di consumo, con sede in Alvignano, costituita con atto 1° novembre 1945;

96) Società cooperativa « Unione Democratica », con sede in Ducenta, costituita con atto 25 novembre 1945;

97) Società cooperativa partigiani e reduci, con sede in Maddaloni, costituita con atti 13 novembre e 14 dicembre 1945;

98) Società cooperativa « Risorgimento », con sede in Albanova, costituita con atto 22 ottobre 1945;

99) Società cooperativa « La Democratica », con sede in Trentola, costituita con atto 18 novembre 1945;

100) Società cooperativa « La Popolare », con sede in Trentola, costituita con atto 18 novembre 1945;

101) Cooperativa interprovinciale S.C.I.R.E. « In hoc signo vinces », con sede in Santa Maria Capua Vetere, costituita con atto 20 novembre 1945;

102) Società cooperativa « L'Aurunculea », con sede in Sessa Aurunca, costituita con atto 8 febbraio 1945;

103) Società cooperativa « Volturno », con sede in Caserta, costituita con atto 11 settembre 1945;

104) Cooperativa di consumo « Libertà e Lavoro », con sede in Aversa, costituita con atto 25 novembre 1945;

105) Società cooperativa « Gea », con sede in Albanova, costituita con atto 11 novembre 1945;

106) Società cooperativa reduci e combattenti, con sede in Albanova, costituita con atto 18 novembre 1945;

107) Società cooperativa « Avvenire », con sede in Frignano Piccolo, costituita con atto 28 novembre 1945;

108) Cooperativa « Assistenza Viveri Impiegati Napolbanco - C.A.V.I.E. », con sede in Caserta, costituita con atto 4 dicembre 1945;

109) Società cooperativa « L'Italianissima », con sede in Aversa, costituita con atto 16 gennaio 1946;

110) Società cooperativa « Reduce », con sede in Caserta, costituita con atto 20 novembre 1946;
111) Società cooperativa « L'Economica », con sede in Santa Maria Capua Vetere;
112) Società cooperativa « Libertas », con sede in Albanova, costituita con atto 4 dicembre 1945;
113) Società cooperativa « Aurora », con sede in Albanova, costituita con atto 13 gennaio 1946;
114) Società cooperativa « Roosevelt », con sede in Albanova, costituita con atto 26 gennaio 1946;
115) Società cooperativa « Truman », con sede in Albanova, costituita con atto 3 febbraio 1946;
116) Società cooperativa « Lavoro », con sede in Albanova, costituita con atto 6 gennaio 1946;
117) Cooperativa di consumo « Nicola Savinelli », con sede in San Marco di Santa Maria a Vico, costituita con atto 2 marzo 1946;
118) Cooperativa del reduce, con sede in Sessa Aurunca, costituita con atto 10 febbraio 1946;
119) Società cooperativa « La Strocchia », con sede in Saviano, costituita con atto 15 febbraio 1946;
120) Società cooperativa « Concordia », con sede in Santa Maria Capua Vetere, costituita con atto 5 febbraio 1946;
121) Cooperativa canapieri a r. l., con sede in Santa Maria Capua Vetere, costituita con atto 31 dicembre 1945;
122) Associazione Reduci Cooperativa Edilizia (A.R.C.E.), con sede in San Gennaro Vesuviano, costituita il 10 marzo 1946;
123) Società cooperativa di consumo pro reduci, con sede in Santa Maria Capua Vetere, costituita con atto 1° maggio 1946;
124) Società cooperativa « La Prosperità », con sede in Cimitile, costituita con atto 9 aprile 1946;
125) Cooperativa edilizia « Labor », con sede in Caserta, costituita con atti 15 novembre 1945 e 11 febbraio 1946;
126) Società cooperativa « Cimitale Redenta », con sede in Cimitile, costituita con atto 6 febbraio 1946;
127) Società cooperativa « Antonio Gramsci », con sede in Pietravairano, costituita con atto 1° settembre 1945;
128) Cooperativa del Popolo, con sede in Santa Maria a Vico, costituita con atto 28 aprile 1946;
129) Società cooperativa mutuo soccorso, con sede in San Nicola la Strada, costituita con atto 9 marzo 1946;
130) Cooperativa di consumo « Cosimo Amato fu Antonio », con sede in San Benedetto di Caserta, costituita con atto 8 marzo 1946;
131) Società cooperativa cereali legumi sfarinati affini (C.E.R.L.E.S.F.A.) provinciale di Caserta, con sede in Caserta, costituita con atto 22 giugno 1946;
132) Cooperativa pro combattenti e reduci di Capua, con sede in Capua, costituita con atto 18 luglio 1946;
133) Cooperativa reduci e combattenti di Albanova, sezione di San Cipriano d'Aversa, costituita il 15 maggio 1946;
134) Cooperativa produttori latte di Casal di Principe e paesi viciniori, con sede in Casal di Principe, costituita il 26 maggio 1946;
135) Cooperativa del Popolo, con sede in Palma Campania, costituita con atto 3 marzo 1946;
136) Cooperativa edilizia combattenti e reduci, con sede in Caserta, costituita con atto 20 luglio 1946;
137) Cooperativa consumo a r. l. tra combattenti, con sede in Santa Maria Capua Vetere, costituita con atto 9 agosto 1946;
138) Cooperativa agricola di consumo, con sede in Sant'Andrea del Pizzone, costituita con atto 29 luglio 1946;
139) Società cooperativa « Libertas », con sede in Nocelleto di Carinola, costituita con atto 14 luglio 1954;
140) Società cooperativa « Libertas », con sede in Casanova di Carinola, costituita con atto 28 luglio 1946;
141) Società cooperativa di lavoro « Antonio Indaco », con sede in Santa Maria Capua Vetere, costituita con atto 5 luglio 1946;
142) Cooperativa tra sinistrati di guerra, con sede in Nola, costituita con atti 9 dicembre 1945 e 15 aprile 1946;
143) Cooperativa di lavoro e consumo « La Moderna », con sede in Sant'Angelo in Formis, costituita con atto 31 agosto 1946;
144) Cooperativa interprovinciale edile, con sede in Santa Maria Capua Vetere, costituita con atto 1° settembre 1946;
145) Cooperativa reduci di riparazioni e costruzioni, con sede in Curti, costituita con atto 8 settembre 1946;
146) Cooperativa interprovinciale « Basso Volturno », con sede in Cancello Arnone, costituita con atto 12 settembre 1946;
147) Società cooperativa « Cesana », con sede in Cesana, costituita con atto 11 agosto 1946;
148) Società cooperativa « La Partigiana », con sede in Caserta, costituita con atto 1° settembre 1946;
149) Società cooperativa agricola di lavoro e progresso, con sede in Grignano Maggiore, costituita il 20 settembre 1946;
150) Società cooperativa « La Combattente » di lavoro, con sede in San Nicola la Strada, costituita con atto 18 agosto 1946;
151) Società cooperativa « La Combattente » di consumo, con sede in San Nicola la Strada, costituita con atto 18 agosto 1946;
152) Cooperativa agricola di consumo produzione e lavoro, con sede in San Nicola la Strada, costituita con atto 18 agosto 1946;
153) Società cooperativa pro combattenti e reduci, con sede in Parete, costituita con atto 23 settembre 1946;
154) Società cooperativa reduci di Cancello Arnone, con sede in Cancello Arnone, costituita l'8 settembre 1946;
155) Società cooperativa « La Popolare di Sparanise », con sede in Sparanise, costituita con atti 23 settembre e 8 ottobre 1946;
156) Cooperativa di produzione e lavoro « La Fraterna », con sede in Formicola, costituita con atto 13 ottobre 1946;
157) Società cooperativa pro combattenti e reduci, con sede in Frignano Maggiore, costituita il 6 ottobre 1946;
158) Società cooperativa dei lavoratori della industria boschiva e del carbone vegetale della zona del Matese, con sede in Piedimonte d'Alife, costituita con atto 9 settembre 1946;
159) Società cooperativa « C.O.C.A.P. », con sede in Caserta, costituita con atto 15 ottobre 1946;
160) Società cooperativa « Caduto Giuseppe », con sede in Pietravairano, costituita con atto 18 agosto 1946;
161) Società cooperativa « G. Matteotti », con sede in Vitulazio, costituita con atto 23 ottobre 1946;
162) Società cooperativa « La Fidente », con sede in Orta di Atella, costituita con atto 26 ottobre 1946;
163) Cooperativa agricola e di consumo « Santo Stefano Miniciello », con sede in Macerata Campania, costituita con atto 7 novembre 1946;
164) Cooperativa di produzione e lavoro tra combattenti e reduci di Piedimonte d'Alife, con sede in Piedimonte d'Alife, costituita il 21 settembre 1946;
165) Società cooperativa reduci e combattenti « Monte Grappa », con sede in Casapesenna, costituita l'8 novembre 1946;
166) Società cooperativa reduci e combattenti « Il Lavoratore », con sede in Caserta, costituita l'8 dicembre 1946;
167) Società cooperativa « La Rifiorente », con sede in Casapulla, costituita con atto 1° dicembre 1946;
168) Società cooperativa « Geremia Giuseppe », con sede in Vairano Patenora, costituita con atti 1° novembre 1946 e 19 gennaio 1947;
169) Società cooperativa « Ricciardi Giuseppe », con sede in Sant'Angelo d'Alife, costituita con atti 3 novembre 1946 e 19 gennaio 1947;
170) Cooperativa pro lavoratori, con sede in Lusciano, costituita con atti 20 ottobre 1946 e 10 gennaio 1947;
171) Cooperativa « Giuseppe Garibaldi », con sede in Mondragone, costituita con atto 29 dicembre 1946;
172) Società cooperativa « Pantano », con sede in Cellole di Sessa Aurunca, costituita con atto 27 novembre 1946;
173) Cooperativa di lavoro e consumo fra gli ex dipendenti del Pirotecnico di Capua, con sede in Santa Maria Capua Vetere, costituita con atto 9 dicembre 1946;
174) Cooperativa interprovinciale « L'Unità », con sede in Sparanise, costituita con atto 4 novembre 1946;
175) Società cooperativa « Fiamma », con sede in Aversa, costituita con atti 30 novembre 1946 e 17 dicembre 1946;
176) Società cooperativa « Il Lavoratore Cristiano », con sede in Marcianise, costituita il 5 gennaio 1947;
177) Società cooperativa « La Provvidenza », con sede in Caserta, costituita con atti 12 novembre 1946 e 10 gennaio 1947;
178) Cooperativa sorelle di fatica, con sede in Sparanise, costituita con atto 4 novembre 1946;
179) Cooperativa reduci calzature manufatte, con sede in Santa Maria a Vico, costituita il 23 gennaio 1947;
180) Cooperativa agricola di consumo lavoratori di Mondragone, costituita con atto 23 febbraio 1947;
181) Società cooperativa « Libertas », con sede in Sessa Aurunca, costituita con atto 31 dicembre 1946;
182) Società cooperativa « Domus », con sede in Santa Maria Capua Vetere, costituita con atto 8 marzo 1947;
183) Società cooperativa edilizia « Fortitudo », con sede in Caserta, costituita con atto 15 dicembre 1947;

184) Società cooperativa reduci e combattenti, con sede in Sala di Caserta, costituita il 4 aprile 1947;

185) Società cooperativa « Lavoro e Progresso », con sede in San Nicola la Strada, costituita il 24 novembre 1946;

186) Società cooperativa « Carlo Rosselli », con sede in Camigliano, costituita con atti 4 e 20 ottobre e 10 novembre 1946;

187) Società cooperativa « La Libera », con sede in Caserta, costituita con atto 24 marzo 1947;

188) Consorzio tra le cooperative di produzione e lavoro agricole e di consumo della zona aversana, con sede in Caserta, costituito il 15 febbraio 1947;

189) Società cooperativa « Giacomo Matteotti », con sede in Aversa, costituita con atto 15 marzo 1947;

190) Cooperativa combattentistica « IV Novembre », con sede in Grazzanise, costituita con atto 30 agosto 1946;

191) Cooperativa costruzioni in genere « L'Aversana », con sede in Aversa, costituita con atto 26 febbraio 1946;

192) Cooperativa a r. l. « Fiducia », con sede in Camigliano, costituita con atto 20 febbraio 1947;

193) Cooperativa di consumo « Mario Fiore », con sede in Santa Maria Capua Vetere, costituita con atto 23 aprile 1947;

194) Società cooperativa « La Zappa », con sede in San Cipriano d'Aversa, costituita con atto 23 aprile 1947;

195) Società cooperativa « Enal », con sede in San Giovanni e Paolo di Caiazzo, costituita il 7 giugno 1947;

196) Società cooperativa « La Geniere », con sede in Maddaloni, costituita con atto 31 maggio 1947;

197) Società cooperativa edilizia « La Rinascita Nolana », con sede in Nola, costituita il 30 marzo 1947;

198) Società cooperativa di consumo « L'Economia », con sede in Caserta, costituita con atto 31 maggio 1947;

199) « Cooperativa Edilizia Lusciano C.E.L. », con sede in Lusciano, costituita con atto 5 giugno 1947;

200) Società cooperativa « Uccello », con sede in Cesa, costituita con atto 17 giugno 1947;

201) Società cooperativa del Popolo, con sede in San Cipriano d'Aversa, costituita con atto 20 luglio 1947;

202) Cooperativa Istituto Nazionale Assicurazione (C.I.M.A.), con sede in Caserta, costituita il 12 luglio 1947;

203) Società cooperativa « La Fortuna », con sede in Santa Maria Capua Vetere, costituita con atto 28 luglio 1947;

204) Società cooperativa « Ape », con sede in Caserta, costituita con atti 8 agosto e 11 settembre 1947;

205) Cooperativa A.C.L.I. « Giuseppe Moscati », con sede in Cesa, costituita con atti 15 agosto e 14 settembre 1947;

206) Società cooperativa « La Democratica », con sede in Sessa, costituita con atto 15 luglio 1947;

207) Cooperativa Edilizia Recalese Assistenza Mutua (C.E.R.A.M.), con sede in Recale, costituita con atto 6 settembre 1947;

208) Cooperativa Assistenziale Mutua Edile Stradale (C.A.M.E.D.), con sede in Recale, costituita con atto 6 settembre 1947;

209) Società cooperativa ACLI Terra, con sede in Sant'Arpino, costituita con atto 30 agosto 1947;

210) Cooperativa edilizia « La Fertiliana », con sede in Casaluce, costituita con atto 9 settembre 1947;

211) Società cooperativa « Vita e Lavoro », con sede in Villa Literno, costituita il 21 settembre 1947;

212) Cooperativa di consumo « Riardo », con sede in Riardo, costituita con atto 1° luglio 1947;

213) Società cooperativa « Solco », con sede in Pignataro Maggiore, costituita con atti 26 settembre 1946 e 15 marzo 1947;

214) Cooperativa di consumo lavoratori della scuola, con sede in Pignataro Maggiore, costituita il 2 giugno 1947;

215) Cooperativa « La Celere », con sede in Caserta, costituita con atti 27 maggio e 25 ottobre 1947;

216) Società cooperativa « La Vittoria », con sede in Messercola di Cervino, costituita con atti 15 ottobre e 22 novembre 1947;

217) Cooperativa « Progresso Sociale », con sede in Casapulla, costituita con atto 12 novembre 1947;

218) Cooperativa edilizia a r. l., con sede in Grazzanise, costituita con atto 11 ottobre 1947;

219) Società cooperativa « La Verità », con sede in Villa Literno, costituita con atto 8 novembre 1947;

220) Cooperativa Mutua Assistenziale Edile Stradale tra Reduci e Combattenti (C.M.A.E.S.R.C.), con sede in Caserta, costituita con atto 18 ottobre 1947;

221) Cooperativa A.R.A.B. « Caserta », con sede in Caserta, costituita con atto 27 ottobre 1947;

222) Cooperativa « La Combattente di Bellona », con sede in Bellona, costituita con atto 22 maggio 1947;

223) Cooperativa edile « Minerva », con sede in Napoli e succursale in Cesa, costituita con atti 16 ottobre e 5 dicembre 1947;

224) Società cooperativa « Il Progresso », con sede in Valle di Maddaloni », costituita con atti 20 luglio e 16 novembre 1947;

225) Cooperativa centrale « Lete », con sede in Prata Sannita, costituita con atto 31 maggio 1920;

226) Cooperativa di consumo tra i pensionati statali e parastatali, con sede in Santa Maria Capua Vetere, costituita con atto 24 novembre 1947;

227) Cooperativa lavoratori del mare « Catanzaro Salvatore », con sede in Mondragone, costituita il 30 novembre 1947;

228) Società Cooperativa Autonoleggiatori Sammaritana (C.A.S.), con sede in Santa Maria Capua Vetere, costituita con atto 5 febbraio 1948;

229) Società cooperativa fra facchini « Labor », con sede in Casal di Principe, costituita il 21 marzo 1948;

230) Cooperativa democristiana agricola e di consumo, con sede in San Prisco, costituita con atti 5 giugno e 29 dicembre 1947;

231) Società cooperativa « Volturno », con sede in Mondragone, costituita con atto 4 luglio 1948;

232) Cooperativa cattolica « Fides », con sede in Frignano Maggiore, costituita con atto 1° luglio 1948;

233) Cooperativa edilizia casertana, con sede in Caserta, costituita con atto 22 maggio 1948;

234) Cooperativa pro partigiani, con sede in Frignano Maggiore, costituita con atto 6 settembre 1948;

235) Società cooperativa del Popolo di Casal di Principe, costituita con atto 29 ottobre 1948;

236) Società cooperativa « Italia », con sede in Aversa, costituita con atto 7 novembre 1948;

237) Cooperativa libera apolitica unione medie e piccole aziende, con sede in Mondragone, costituita con atto 6 febbraio 1949;

238) Società cooperativa « Giacomo Matteotti », con sede in Aversa, costituita con atti 30 dicembre 1948 e 12 marzo 1949;

239) Società cooperativa « Ricostruzione », con sede in Nocelleto di Carinola, costituita il 23 marzo 1949;

240) Grande cooperativa dei lavoratori di Casal di Principe, con sede in Casal di Principe, costituita con atto 27 marzo 1949;

241) Società cooperativa edilizia casertana « Rex », con sede in Caserta, costituita il 23 aprile 1949;

242) Società cooperativa « La Bonifica Sessasa », con sede in Sessa Aurunca, costituita con atti 19 maggio e 7 giugno 1949;

243) Società cooperativa « Fraternità e Lavoro », con sede in Sessa Aurunca, costituita con atti 31 maggio e 8 giugno 1949;

244) Società cooperativa « Risorgimento Carinolese » fra combattenti e reduci, con sede in Carinola, costituita con atto 1° giugno 1949;

245) Società cooperativa « L'Adolescente », con sede in Lusciano, costituita con atto 21 maggio 1949;

246) Società cooperativa « San Paride », con sede in Teano, costituita con atto 17 luglio 1949;

247) Società Cooperativa Dipendenti Istituto Nazionale Previdenza Sociale (D.I.N.P.S.), con sede in Caserta, costituita con atto 25 giugno 1949;

248) Società cooperativa « La Femminile », con sede in Caserta, costituita con atto 16 luglio 1949;

249) Società cooperativa « Eva Peron », con sede in Casal di Principe, costituita con atto 24 settembre 1949;

250) Società cooperativa Cancello Arnone, con sede in Cancello Arnone, costituita con atto 16 settembre 1949;

251) Società cooperativa « I.G.E.A. », con sede in Aversa, costituita con atto 10 agosto 1949;

252) Società Cooperativa Lavori Stradali Marittimi Edili Fluviali (L.A.S.M.E.F.), con sede in Lusciano, costituita con atto 16 giugno 1949;

253) Società cooperativa « Freccia », con sede in Casaluce, costituita con atto 6 settembre 1949;

254) Società cooperativa « La Casa per gli impiegati elementari di Aversa », con sede in Aversa, costituita con atto 12 ottobre 1949;

255) Società cooperativa « Sant'Arpino », con sede in Sant'Arpino, costituita con atto 6 novembre 1949;

256) Società cooperativa « Volturnia », con sede in Cancello Arnone, costituita con atto 6 novembre 1949;

257) Cooperativa lavori edili stradali bonifiche affini, con succursale in Casal Principe, costituita con atto 11 novembre 1949;

258) Società cooperativa « La Conquista », con sede in Casaluce, costituita con atto 18 settembre 1949;
259) Cooperativa edilizia « La Saetta », con sede in Caserta, costituita con atto 20 dicembre 1949;
260) Società cooperativa « Fede e Lavoro », con sede in Caserta, costituita con atto 30 gennaio 1950;
261) Società cooperativa « La Frignanese », con sede in Frignano Piccolo, costituita con atto 8 febbraio 1950;
262) Società cooperativa risanamento mondragonese, con sede in Mondragone, costituita il 29 gennaio 1950;
263) Cooperativa di consumo « L'Ala », con sede in Caserta, costituita con atto 28 gennaio 1950;
264) Cooperativa « Le opere pubbliche post belliche », con sede in Caserta, costituita l'11 luglio 1948;
265) Società cooperativa « Persistere », con sede in San Cipriano d'Aversa, costituita con atto 18 dicembre 1949;
266) Società cooperativa sociale dei lavoratori, con sede in Frignano Piccolo, costituita il 29 gennaio 1950;
267) Società cooperativa reduci e combattenti di San Felice e Cancello, con sede in San Felice Cancello, costituita con atto 16 gennaio 1950;
268) Società cooperativa « Italia », con sede in Santa Maria a Vico, costituita con atto 6 novembre 1949;
269) Società cooperativa « Sant'Andrea Apostolo », con sede in Casapesenna, costituita con atti 19 febbraio e 7 marzo 1950;
270) Società cooperativa « Sant'Elena Imperatrice », con sede in Casapesenna, costituita con atti 14 febbraio e 8 marzo 1950;
271) Società cooperativa « La Mutua », con sede in Marcianise, costituita con atto 10 febbraio 1950;
272) Società cooperativa « La Santa Barbara », con sede in Capua, costituita con atto 21 novembre 1949;
273) Cooperativa « Arte e Progresso », con sede in Frignano Maggiore, costituita con atto 12 febbraio 1950;
274) Società cooperativa « Sant'Anna », con sede in Caserta, costituita con atto 5 marzo 1950;
275) Società cooperativa « Pace e Lavoro », con sede in Curti, costituita con atto 8 dicembre 1949;
276) Società cooperativa « Terra Nuova », con sede in Carano di Sessa, costituita con atto 16 febbraio 1949;
277) Società cooperativa « Unità e Lavoro » con sede in Cellole di Sessa Aurunca, costituita il 16 dicembre 1949;
278) Società cooperativa « Libertà e Lavoro », con sede in Parete, costituita con atto 31 dicembre 1949;
279) Cooperativa « La Lavoratrice di Castel Volturno », con sede in Castel Volturno, costituita il 29 aprile 1950;
280) Società cooperativa « Operosa », con sede in Mondragone, costituita con atto 21 maggio 1950;
281) Società cooperativa « Lega Panettieri », con sede in Aversa, costituita con atto 6 luglio 1950;
282) Società cooperativa « Antonio e Nino Gorini », con sede in Caserta, costituita con atto 25 luglio 1950;
283) Società cooperativa « Vis in Labore », con sede in Aversa, costituita con atto 9 agosto 1950;
284) Società cooperativa « Alba Nova », con sede in Alba Nova, costituita con atto 13 novembre 1945;
285) Cooperativa autoferrovieri alifani, con sede in Santa Maria Capua Vetere, costituita con atto 28 agosto 1950;
286) Società cooperativa « La Costruttrice », con sede in Aversa, costituita con atto 6 settembre 1950;
287) Cooperativa Unione Frignanese Ippotrasportatori (U. F.I.), con sede in Frignano Maggiore, costituita con atto 5 ottobre 1950;
288) Società cooperativa edilizia, con sede in Aversa, costituita con atto 21 settembre 1950;
289) Società cooperativa « Viribus Unitis », con sede in Aversa, costituita con atto 21 settembre 1950;
290) Società cooperativa dei senza tetto, con sede in Casal di Principe, costituita il 19 novembre 1950;
291) Società cooperativa « Tre Grazie », con sede in Grazzanise, costituita con atto 8 settembre 1950;
292) Società cooperativa « Aurora », fra combattenti e reduci di San Felice a Cancello, con sede in San Felice a Cancello, costituita con atto 8 ottobre 1950;
293) Cooperativa « San Giuliano » di Marcianise, con sede in Marcianise, costituita con atto 29 novembre 1950;
294) Società cooperativa « L'Economia », con sede in Aversa, costituita con atto 3 novembre 1950;
295) Società cooperativa « La Fiorente », con sede in Profeti di Liberi, costituita con atto 16 luglio 1950;
296) Cooperativa Industrializzazione Piccole Aziende (C.I. P.A.), con sede in Piedimonte d'Alife, costituita con atti 30 aprile 1950 e 15 febbraio 1951;
297) Società cooperativa « Lotte contadine », con sede in Caserta, costituita con atto 1º aprile 1951;
298) Cooperativa « La Solerte », con succursale in Santa Maria a Vico, costituita con atto 25 aprile 1951;
299) Società cooperativa « Aurora », con sede in Casal di Principe, costituita con atto 12 agosto 1951;
300) Società cooperativa « Italia Nuova », con sede in Casal di Carinola, costituita con atto 17 luglio 1951;
301) Società cooperativa combattenti e reduci di Pignataro Maggiore, con sede in Pignataro Maggiore, costituita con atto 26 maggio 1951;
302) Cooperativa edilizia e lavoro « San Marco », con sede in Cisterna di Castel di Sasso, costituita con atto 20 aprile 1951;
303) Società cooperativa « XX Settembre », con sede in Villa Volturno, costituita con atto 10 febbraio 1952;
304) Società cooperativa « La Volontà », con sede in Falciano di Carinola, costituita con atto 19 febbraio 1950;
305) Società cooperativa « Italia Nuova » con sede in Sant'Andrea del Pizzone, costituita il 16 marzo 1952;
306) Società cooperativa « Olimpia », con sede in Casal di Principe, costituita con atto 17 febbraio 1952;
307) Società cooperativa « Dante Alighieri », con sede in Casal di Principe, costituita con atto 3 aprile 1952;
308) Società cooperativa « San Giovanni Bosco », con sede in Piedimonte d'Alife;
309) Società cooperativa « La Domiziana », con sede in Cellole di Sessa Aurunca, costituita con atto 16 marzo 1952;
310) Società cooperativa « La Vittoria dell'Orologio », con sede in Casal di Principe, costituita il 16 giugno 1952;
311) Società cooperativa « Longines », con sede in Casal di Principe, costituita con atto 15 giugno 1952;
312) Cooperativa « La Cava », con sede in San Nicola la Strada, costituita con atto 3 luglio 1952;
313) Cooperativa edilizia « Stalal Casa », con sede in Santa Maria Capua Vetere;
314) Società cooperativa « La Precisa », con sede in Villa di Briano, costituita con atto 31 agosto 1952;
315) Società cooperativa « Filippo Turati », con sede in San Cipriano d'Aversa, costituita con atto 31 agosto 1952;
316) Società cooperativa nazionale orfani militari, con sede in Capua, costituita con atto 8 agosto 1952;
317) Cooperativa « Ettore Fieramosca », con sede in Capua, costituita con atto 5 ottobre 1952;
318) Società cooperativa San Cesario, con sede in Cesa, costituita con atto 9 novembre 1952.

(3257)

MINISTERO DEL TESORO

DIREZIONE GENERALE DEL TESORO - PORTAFOGLIO DELLO STATO

N. 143

UFFICIO ITALIANO DEI CAMBI

Cambi del 25 giugno 1955

Cambi medi per le valute di conto valutario esportazione e rimesse (Decreto-legge 19 settembre 1949, n. 632):

1 dollaro U.S.A.	Lit.	624,84
1 dollaro canadese	»	633,93
1 franco svizzero	»	145,78

Cambio per le contrattazioni in lire sterline (Decreto Ministeriale 19 settembre 1949, *Gazzetta Ufficiale* 19 settembre 1949, n. 215).

1 lira sterlina	Lit.	1749,57

Cambi di compensazione

(Valevoli ai sensi degli accordi esistenti con i singoli Paesi)

Belgio	Lit.	12,498	per franco belga
Danimarca	»	90,473	» corona danese
Egitto	»	1794,55	» lira egiziana
Francia	»	1,78546	» franco francese
Germania	»	148,788	» marco occid.
Norvegia (c/nuovo)	»	87,487	» corona norvegese
Olanda	»	164,45	» fiorino olandese
Svezia (c/speciale)	»	120,797	» corona svedese
Svizzera (conto A)	»	142,908	» franco svizzero

MINISTERO DEL TESORO

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

Rettifiche d'intestazione di titoli di rendita nominativa

(1ª *pubblicazione*). Elenco n. 25.

Si dichiara che le rendite seguenti, per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del debito pubblico, vennero intestate e vincolate come alla colonna 4, mentre dovevano intestarsi e vincolarsi come alla colonna 5, essendo quelle ivi risultanti le vere indicazioni dei titolari delle rendite stesse:

Debito 1	Numero d'iscrizione 2	Ammontare della rendita annua 3	INTESTAZIONE DA RETTIFICARE 4	TENORE DELLA RETTIFICA 5
P. R. 3,50 % (1934)	384997	945 —	Magnasco *Marianna* fu Bartolomeo vedova di Curotto Giuseppe, dom. a Santa Margherita Ligure, con usufrutto a Costa Rosa Matilde fu Girolamo.	Magnasco *Maddalena*, ecc., come contro.
Id.	112635	420 —	*Schiappacane* Giovanni fu Lorenzo, dom. a New York.	*Schiappacasse* Giovanni, ecc., come contro.
Id.	134461	175 —	Come sopra, dom. a Gattama (Genova).	Come sopra, dom. a Gattama (Genova).
Rendita 5 % (1935)	229204	50 —	Dandini Maria fu Pietro, minore sotto la patria potestà della madre Piantoni *Maria Luisa* di Emilio, con usufrutto a questa ultima.	Dandini Maria fu Pietro, minore sotto la patria potestà della madre Piantoni *Luisa Anna* di Emilio, con usufrutto a questa ultima.
Id.	229203	75 —	Come sopra, senza usufrutto.	Come sopra, senza usufrutto.
P. R. 3,50 % (1934)	223672	1.890 —	Califonia Malati *Olga* fu Carlo, minore sotto la patria potestà della madre Chiappari Eugenia fu Giovanni, dom. in San Francisco di California.	Califonia Malati *Luisa Olga* fu Carlo, ecc., come contro.
Id.	432954	612,50	Rava Sofia fu Achille, moglie di Toriello Antonio, dom. a Caltanissetta, con usufrutto a De Martini *Teresa* fu Massimo vedova Rava.	Come contro, con usufrutto a De Martini *Maria Teresa* fu Massimo vedova Rava.
Id.	434543	87,50	Come sopra.	Come sopra.
Id.	436489	80,50	Come sopra.	Come sopra.
Id.	451637	87,50	Come sopra.	Come sopra.
Id.	472569	399 —	Come sopra.	Come sopra.
Cons. 3,50 % (1906)	558711	2.800 —	Pomarici Santomasi *Ettore* fu Luca, dom. a Gravina di Puglia, con usufrutto a Benchi Ida di Nicola.	Pomarici Santomasi *Mario Ettore* fu Luca, ecc., come contro.
Id.	652889	199,50	Come sopra.	Come sopra.
P. R. 3,50 % (1934)	254851	521,50	Vincelli *Angelina* di Michelangelo, moglie di Di Lazzaro Federico, dom. a Casacalenda (Campobasso), dotale.	Vincelli *Angelamaria* di Michelangelo, ecc., come contro.
B. T. N. 5 % (1960)	1998	9.750 —	Provini *Pietro* fu Arnaldo, minore sotto la patria potestà della madre Carrara Annetta fu Lazzaro vedova Provini, dom. in Parma, con usufrutto a quest'ultima.	Provini *Piero-Pietro* fu Arnaldo, ecc., come contro.
Id.	1997	9.750 —	Come sopra, senza usufrutto.	Come sopra, senza usufrutto.

A termini dell'art. 167 del regolamento generale del Debito pubblico approvato con regio decreto 19 febbraio 1911, n. 298, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione di questo avviso, ove non siano state notificate opposizioni a questa Direzione generale, le intestazioni suddette saranno come sopra rettificate.

Roma, addì 14 giugno 1955

Il direttore generale: DI CRISTINA

(3264)

MINISTERO DEL TESORO

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

Diffida per smarrimento di titolo provvisorio di buono del Tesoro 5 % (1960)

(3ª *pubblicazione*). Avviso n. 28.

In applicazione dell'art. 7 del decreto Ministeriale 20 gennaio 1951 e dell'art. 230 del regolamento generale sul Debito pubblico 19 febbraio 1911, n. 298, è stato denunziato lo smarrimento del titolo provvisorio del buono del Tesoro novennale 5 % (1960), serie B, n. 167502, di L. 10.000 capitale nominale, rilasciato dalla Sezione di tesoreria provinciale di Palermo e denunziato smarrito da Anzalone Franca fu Gaetano in Bisanti, domiciliata in Palermo alla via Roma n. 94.

Si diffida chiunque possa avervi interesse che trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione del presente avviso senza che siano intervenute opposizioni, sarà consegnato a chi di ragione il titolo definitivo corrispondente a quello smarrito.

Roma, addì 27 maggio 1955

Il direttore generale: DI CRISTINA

(2953)

Diffida per smarrimento di ricevute di titoli del Debito pubblico

(3ª *pubblicazione*). Elenco n. 27.

Si notifica che è stato denunziato lo smarrimento delle sottoindicate ricevute relative a titoli di Debito pubblico presentati per operazioni.

Numero ordinale portato dalla ricevuta: 463 — Data: 6 giugno 1950 — Ufficio che rilasciò la ricevuta: Tesoreria provinciale di Parma — Intestazione: Salti Lino di Alberto — Titoli del Debito pubblico: nominativi 1 — Capitale: L. 1000.

Numero ordinale portato dalla ricevuta: 62 — Data: 9 febbraio 1955 — Ufficio che rilasciò la ricevuta: Intendenza di finanza di Lecce — Intestazione: Balena Aida di Donato — Titoli del Debito pubblico: nominativi 1 — Capitale: L. 500.

Numero ordinale portato dalla ricevuta: 114 — Data: 4 giugno 1954 — Ufficio che rilasciò la ricevuta: Intendenza di finanza di La Spezia — Intestazione: Antognoli Giovanni fu Antonio — Titoli del Debito pubblico: nominativi 2 — Rendita L. 385.

Numero ordinale portato dalla ricevuta: 242 — Data: 8 luglio 1954 — Ufficio che rilasciò la ricevuta: Tesoreria provinciale di Torino — Intestazione: Gardino Nella fu Ettore — Titoli del Debito pubblico nominativi 1 — Capitale L. 38.200.

A termini dell'art. 230 del regolamento 19 febbraio 1911, n. 298, si diffida chiunque possa avervi interesse, che trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione del presente avviso senza che sieno intervenute opposizioni, saranno consegnati a chi di ragione i nuovi titoli provenienti dalla eseguita operazione, senza obbligo di restituzione della relativa ricevuta, la quale rimarrà di nessun valore.

Roma, addì 27 maggio 1955

Il direttore generale: DI CRISTINA

(2954)

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI

Ulteriore proroga del termine per l'esecuzione del piano di ricostruzione di Venafro

Con decreto Ministeriale 21 giugno 1955, n. 1860, il termine per l'esecuzione del piano di ricostruzione del comune di Venafro, approvato con decreto Ministeriale 14 aprile 1949 e prorogato con il decreto Ministeriale 13 aprile 1951, è ulteriormente prorogato fino al 31 dicembre 1956.

(3425)

CONCORSI ED ESAMI

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

ALTO COMMISSARIATO PER L'IGIENE E LA SANITÀ PUBBLICA

Costituzione della Commissione giudicatrice del concorso a posti di medico condotto vacanti nella provincia di Modena al 30 novembre 1953.

L'ALTO COMMISSARIO PER L'IGIENE E LA SANITA' PUBBLICA

Visto il decreto legislativo luogotenenziale 31 luglio 1945, n. 446;

Visti gli articoli 44 e 54 del regolamento 11 marzo 1935, n. 281;

Visto l'art. 69, primo comma, del testo unico delle leggi sanitarie, approvato con regio decreto 27 luglio 1934, n. 1265;

Visto il decreto del Prefetto di Modena in data 31 dicembre 1953, n. 20917, con il quale è indetto pubblico concorso a posti di medico condotto vacanti nella Provincia al 30 novembre 1953;

Decreta:

La Commissione giudicatrice del concorso per il conferimento dei posti di medico condotto vacanti nella provincia di Modena al 30 novembre 1953 è costituita come appresso:

Presidente:

Cerulli dott. Ettore, vice prefetto.

Componenti:

Gaglio dott. Luigi, medico provinciale;

Coppo prof. Mario, direttore dell'Istituto di clinica medica dell'Università di Modena;

Galli prof Giuseppe, direttore della clinica chirurgica dell'Università di Modena;

Paltrinieri-Colli dott. Guglielmo, medico condotto.

Segretario:

Lanna dott. Isacco.

La Commissione giudicatrice inizierà i suoi lavori non prima di un mese dalla data di pubblicazione del presente decreto nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica ed avrà la sua sede in Modena.

Il presente decreto sarà pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica e, per otto giorni consecutivi, nell'albo della Prefettura interessata

Roma, addì 7 giugno 1955

L'Alto Commissario: TESSITORI

(3157)

Costituzione della Commissione giudicatrice del concorso a posti di ostetrica condotta vacanti nella provincia di Foggia al 30 novembre 1954.

L'ALTO COMMISSARIO PER L'IGIENE E LA SANITA' PUBBLICA

Visto il decreto legislativo luogotenenziale 31 luglio 1945, n. 446;

Visti gli articoli 50 e 54 del regolamento 11 marzo 1935, n. 281;

Visto l'art. 69, primo comma, del testo unico delle leggi sanitarie, approvato con regio decreto 27 luglio 1934, n. 1265;

Visto il decreto del Prefetto di Foggia in data 30 dicembre 1954, n. 51933, col quale è indetto pubblico concorso a posti di ostetrica condotta vacanti nella Provincia al 30 novembre 1954 e il decreto di modifica 26 marzo 1955;

Decreta:

La Commissione giudicatrice del concorso per il conferimento dei posti di ostetrica condotta vacanti nella provincia di Foggia al 30 novembre 1954 è costituita come appresso:

Presidente:

Alberico dott. Alessandro, vice prefetto ispettore.

Componenti:
Raheli dott. Angelo, medico provinciale;
Volpe prof. Amilcare, docente in ostetricia e ginecologia;
Bellusci dott. Costantino, libero esercente specializzato in ostetricia e ginecologia;
Tinazzi Letizia, ostetrica condotta.

Segretario:
Ferrante dott. Luigi.

La Commissione giudicatrice inizierà i suoi lavori non prima di un mese dalla data di pubblicazione del presente decreto nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica ed avrà la sua sede in Foggia.

Il presente decreto sarà pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica e, per otto giorni consecutivi, nell'albo della Prefettura interessata.

Roma, addì 7 giugno 1955

L'Alto Commissario: TESSITORI

(3146)

Costituzione della Commissione giudicatrice del concorso a posti di ostetrica condotta vacanti nella provincia di Macerata al 30 novembre 1954.

L'ALTO COMMISSARIO
PER L'IGIENE E LA SANITA' PUBBLICA

Visto il decreto legislativo luogotenenziale 31 luglio 1945, n. 446;
Visti gli articoli 50 e 54 del regolamento 11 marzo 1935, n. 281;
Visto l'art. 69, primo comma, del testo unico delle leggi sanitarie, approvato con regio decreto 27 luglio 1934, n. 1265;
Visto il decreto del Prefetto di Macerata in data 30 dicembre 1954, n. 40340, col quale è indetto pubblico concorso a posti di ostetrica condotta vacanti nella Provincia al 30 novembre 1954 ed i decreti di modifica n. 7495/480 del 12 marzo 1955 e n. 9129/569 del 23 marzo 1955;

Decreta:

La Commissione giudicatrice del concorso per il conferimento dei posti di ostetrica condotta vacanti nella provincia di Macerata al 30 novembre 1954 è costituita come appresso:

Presidente:
Migliorini dott. Stanislao, vice prefetto.

Componenti:
Borromei dott. Alessandro, medico provinciale;
Piazza prof. Manlio, primario del reparto ostetrico dell'ospedale civile di Tolentino;
Pisciotta dott. Vincenzo, libero esercente specializzato in ostetricia e ginecologia;
Campogiani Maria, ostetrica condotta.

Segretario:
Pojaghi dott. Guido.

La Commissione giudicatrice inizierà i suoi lavori non prima di un mese dalla data di pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica del presente decreto ed avrà la sua sede in Macerata.

Il presente decreto sarà pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica e, per otto giorni consecutivi, nell'albo della Prefettura interessata.

Roma, addì 7 giugno 1955

L'Alto Commissario: TESSITORI

(3147)

Costituzione della Commissione giudicatrice del concorso a posti di ostetrica condotta vacanti nella provincia di Nuoro al 30 dicembre 1954.

L'ALTO COMMISSARIO
PER L'IGIENE E LA SANITA' PUBBLICA

Visto il decreto legislativo luogotenenziale 31 luglio 1945, n. 446;
Visti gli articoli 50 e 54 del regolamento 11 marzo 1935, n. 281;
Visto l'art. 69, primo comma, del testo unico delle leggi sanitarie, approvato con regio decreto 27 luglio 1934, n. 1265;
Visto il decreto del Prefetto di Nuoro in data 31 dicembre 1954, n. 889, col quale è indetto pubblico concorso a posti di ostetrica condotta vacanti nella Provincia al 30 dicembre 1954;

Decreta:

La Commissione giudicatrice del concorso per il conferimento dei posti di ostetrica condotta vacanti nella provincia di Nuoro al 30 dicembre 1954 è costituita come appresso:

Presidente:
Flagiello dott. Giorgio, vice prefetto.

Componenti:
Putzu dott. Luigi, medico provinciale;
Ferracciu prof. Domenico, docente in ostetricia;
Usai dott. Giuseppe, libero esercente specializzato in ostetricia e ginecologia;
Luzzardi Teresa, ostetrica condotta.

Segretario:
Siotto dott. Giovanni.

La Commissione giudicatrice inizierà i suoi lavori non prima di un mese dalla data di pubblicazione del presente decreto nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica ed avrà la sua sede in Nuoro.

Il presente decreto sarà pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica e, per otto giorni consecutivi, all'albo della Prefettura interessata.

Roma, addì 16 giugno 1955

L'Alto Commissario: TESSITORI

(3322)

Costituzione della Commissione giudicatrice del concorso a posti di ostetrica condotta vacanti nella provincia di Cuneo al 30 novembre 1954.

L'ALTO COMMISSARIO
PER L'IGIENE E LA SANITA' PUBBLICA

Visto il decreto legislativo luogotenenziale 31 luglio 1945, n. 446;
Visti gli articoli 50 e 54 del regolamento 11 marzo 1935, n. 281;
Visto l'art. 69, primo comma, del testo unico delle leggi sanitarie, approvato con regio decreto 27 luglio 1934, n. 1265;
Visto il decreto del Prefetto di Cuneo in data 15 dicembre 1954, n. 161, col quale è indetto pubblico concorso a posti di ostetrica condotta vacanti nella Provincia al 30 novembre 1954;

Decreta:

La Commissione giudicatrice del concorso per il conferimento dei posti di ostetrica condotta vacanti nella provincia di Cuneo al 30 novembre 1954 è costituita come appresso:

Presidente:
Bruschelli dott. Emilio, vice prefetto.

Componenti:
Lombardi dott. Michele, medico provinciale;
Marchisio prof. Vincenzo, primario reparto maternità dell'Ospedale civile di Cuneo;
Manfroni dott. Alessandro, libero esercente specializzato in ostetricia e ginecologia;
Brugnoli Maria, ostetrica condotta.

Segretario:
Sciavicco dott. Oreste.

La Commissione giudicatrice inizierà i suoi lavori non prima di un mese dalla data di pubblicazione del presente decreto nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica ed avrà la sua sede in Cuneo.

Il presente decreto sarà pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica e, per otto giorni consecutivi, nell'albo della Prefettura interessata.

Roma, addì 18 giugno 1955

L'Alto Commissario: TESSITORI

(3375)

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI

Concorso per esami a venti posti di ingegnere in prova (gruppo A, grado 10°) nel ruolo del personale tecnico dell'Azienda Nazionale Autonoma delle Strade statali (A.N.A.S.).

IL MINISTRO PER I LAVORI PUBBLICI
PRESIDENTE DELL'AZIENDA NAZIONALE AUTONOMA DELLE STRADE STATALI

Visto il regio decreto 7 settembre 1911, n. 1249, che ha approvato il regolamento per il personale del Corpo del genio civile, e successive estensioni e modificazioni;

Visto il regio decreto 11 novembre 1923, n. 2395, e successive modificazioni;

Visto il regio decreto 30 dicembre 1923, n. 2960, e successive modificazioni;

Viste le leggi 21 agosto 1921, n. 1312, concernente l'assunzione obbligatoria degli invalidi di guerra nella pubblica Amministrazione e 3 giugno 1950, n. 375, recante modifiche alla precedente legge n. 1312;

Visto il regio decreto 3 gennaio 1926, n. 48, che reca norme a favore del personale ex combattente della guerra 1915-1918;

Visto il regio decreto-legge 10 gennaio 1926, n. 46, che reca disposizioni complementari a talune norme dell'ordinamento gerarchico del personale dipendente dalla Amministrazione dello Stato;

Vista la legge 26 luglio 1929, n. 1397, concernente benefici a favore degli orfani di guerra;

Visto il regio decreto 12 dicembre 1929 che detta norme per gli esami di ammissione a posti di ingegnere in prova del Corpo del genio civile;

Visto il regio decreto-legge 5 luglio 1934, n. 1176, che determina la graduatoria dei titoli di preferenza per l'ammissione a pubblici impieghi;

Visto il regio decreto 28 settembre 1934, n. 1587, concernente il possesso dei requisiti per l'ammissione ai concorsi ad impieghi nelle Amministrazioni dello Stato;

Visto il regio decreto-legge 2 dicembre 1935, n. 2111, che estende agli invalidi, orfani e congiunti dei caduti in Africa orientale le disposizioni a favore degli invalidi di guerra, orfani e congiunti dei caduti in guerra;

Visto il regio decreto 2 giugno 1936, n. 1172, che estende a coloro che hanno partecipato alle operazioni in Africa italiana, la provvidenza a favore degli ex combattenti della guerra 1915-1918;

Vista la legge 25 settembre 1940, n. 1458, concernente la estensione agli invalidi ed agli orfani e congiunti dei caduti della guerra 1940-43, delle disposizioni vigenti a favore degli invalidi, degli orfani e congiunti dei caduti in guerra;

Visto il regio decreto-legge 8 luglio 1941, n. 868, concernente benefici a favore dei combattenti della guerra 1940-43;

Visto il regio decreto-legge 18 agosto 1942, n. 1175, recante l'estensione, in quanto applicabile, ai figli dei militari e cittadini invalidi di guerra aventi pensione od assegno rinnovabile di 1ª categoria, delle disposizioni di legge a favore degli orfani di guerra;

Vista la legge 3 dicembre 1942, n. 1700, recante norme per la legalizzazione delle firme sui documenti;

Visto il decreto legislativo luogotenenziale 4 agosto 1945, n. 467, concernente la estensione delle vigenti disposizioni riguardanti i reduci ed i congiunti dei caduti in guerra, ai reduci ed ai congiunti per la lotta di liberazione;

Visto il decreto legislativo luogotenenziale 21 agosto 1945, n. 518, concernente il riconoscimento della qualifica di partigiano;

Visto il decreto legislativo luogotenenziale 14 febbraio 1946, n. 27, concernente norme integrative sulla riassunzione e assunzione obbligatoria dei reduci;

Visto il decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 6 settembre 1946, n. 93, che equipara a tutti gli effetti i partigiani combattenti ai militari volontari che hanno operato con le unità regolari delle Forze armate nella guerra di liberazione;

Visto il decreto legislativo Presidenziale 27 giugno 1946, n. 38, concernente l'istituzione dell'Azienda Nazionale Autonoma delle Strade statali (A.N.A.S.);

Visto il decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 24 luglio 1947, n. 800, contenente aggiunte all'art. 1 del regio decreto-legge 5 luglio 1934, n. 1176, per stabilire l'ordine di preferenza nei concorsi ad impiegati statali in favore dei mutilati ed invalidi civili e dei congiunti dei caduti civili per fatti di guerra;

Visto il decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 3 settembre 1947, n. 885, col quale sono stati estesi ai profughi dei territori di confine i benefici previsti dalle vigenti disposizioni a favore dei reduci;

Visto il decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 24 febbraio 1947, n. 60, e successiva proroga di cui alla legge 28 dicembre 1950, n. 1080, riguardante agevolazioni per la documentazione da fornirsi ai pubblici uffici da parte di coloro che abbiano dovuto abbandonare la residenza nei territori di confine e non abbiano potuto farvi ritorno;

Visto il decreto legislativo 26 febbraio 1948, n. 104, mediante il quale sono stati estesi ai profughi d'Africa i benefici previsti dalle vigenti disposizioni a favore dei reduci;

Visto il decreto legislativo 2 marzo 1948, n. 135, concernente l'applicazione ai mutilati ed invalidi civili ed ai congiunti dei caduti civili per fatti di guerra, dei benefici spettanti ai mutilati ed invalidi di guerra ed ai congiunti dei caduti in guerra;

Visto il decreto legislativo 4 marzo 1948, n. 137, concernente le norme per la concessione dei benefici ai combattenti della seconda guerra mondiale;

Visto il decreto legislativo 17 aprile 1948, n. 547, che detta modifiche al succitato decreto legislativo Presidenziale 27 giugno 1946, n. 38, riguardante l'istituzione dell'A.N.A.S.;

Visto il decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 1° giugno 1948, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 21 giugno 1948, n. 142, contenente norme per il riconoscimento della qualifica di profugo;

Visto il decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, Ministro *ad interim* per l'Africa Italiana, in data 10 giugno 1948, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 19 giugno 1948, n. 141, contenente le norme di attuazione del decreto legislativo 26 febbraio 1948, n. 104, riguardante l'estensione ai profughi d'Africa dei benefici previsti per i reduci;

Vista la legge 19 agosto 1948, n. 1180, che estende ai mutilati ed invalidi ed ai congiunti dei morti per i fatti di Mogadiscio dell'11 gennaio 1948, i benefici e le provvidenze spettanti ai mutilati ed agli invalidi di guerra ed ai congiunti dei caduti in guerra;

Vista la legge 15 luglio 1950, n. 539, sui criteri preferenziali a favore dei mutilati ed invalidi per servizio e congiunti dei caduti per servizio;

Vista la legge 22 febbraio 1951, n. 64, sulla soppressione dell'Ufficio nazionale statistico economico dell'agricoltura (U.N.S.E.A.);

Vista la legge 23 febbraio 1952, n. 93, che ratifica, con modificazioni, il decreto legislativo 4 marzo 1948, n. 137, recante norme per la concessione dei benefici ai combattenti della seconda guerra mondiale;

Vista la legge 2 gennaio 1952, n. 41, che ratifica, con modificazioni, il citato decreto legislativo 17 aprile 1948, n. 547;

Vista la legge 4 marzo 1952, n. 137, contenente norme per l'assistenza a favore dei profughi;

Vista la legge 23 marzo 1952, n. 207, concernente la estensione ai mutilati ed invalidi ed ai congiunti dei caduti in seguito ad azioni singole o collettive aventi fini politici, nelle Provincie di confine con la Jugoslavia o nei territori soggetti a detto Stato, delle disposizioni recanti benefici a favore dei mutilati ed invalidi di guerra, nonchè dei congiunti dei caduti in guerra;

Visti i decreti del Presidente della Repubblica 2 agosto 1952, che fissano nei riguardi del territorio della Somalia e di quello della Libia il termine di applicabilità della legge 24 luglio 1951, n. 660, concernente la estensione ai mutilati ed invalidi ed ai congiunti dei morti in occasione di azioni di terrorismo politico nei territori delle ex colonie italiane, delle disposizioni della legge 19 agosto 1948, n. 1180;

Vista la legge 24 febbraio 1953, n. 142, che detta norme per l'assunzione obbligatoria al lavoro degli invalidi per servizio e degli orfani dei caduti per servizio;

Visto il decreto del Presidente della Repubblica 24 giugno 1954, n. 368, con il quale vengono fissate le nuove norme per la presentazione dei documenti nei concorsi per le carriere statali;

Vista la nota n. 5228/12106 del 10 marzo 1955, con la quale la Presidenza del Consiglio dei Ministri ha autorizzato questa Amministrazione a bandire un concorso a venti posti di ingegnere in prova (grado 10°, gruppo *A*) nel ruolo del personale tecnico dell'A.N.A.S.;

Decreta:

Art. 1.

E' indetto un concorso pubblico per esami a venti posti di ingegnere in prova (gruppo *A*, grado 10°) nel ruolo del personale tecnico dell'Azienda Nazionale Autonoma delle Strade statali (A.N.A.S.).

Tale concorso sarà effettuato con l'osservanza delle disposizioni vigenti per l'Amministrazione dei lavori pubblici.

Art. 2.

Le domande di ammissione al concorso, redatte su carta da bollo da L. 200, firmate dagli aspiranti di proprio pugno, dovranno essere direttamente presentate o fatte pervenire alla Direzione generale dell'Azienda Nazionale Autonoma delle Strade statali (via Monzambano n. 10, Roma) entro il termine perentorio di giorni trenta che decorre dal giorno successivo a quello di pubblicazione del presente decreto nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica Italiana.

Nella domanda il candidato dovrà indicare sotto la propria personale responsabilità nel seguente ordine:

a) il cognome, il nome, la paternità e la maternità;

b) il luogo e la data di nascita;

c) il possesso di uno dei titoli di cui al successivo art. 3, da parte di coloro che possono usufruire dell'elevazione del limite massimo di età consentito per partecipare al concorso;

d) di essere cittadino italiano;

e) il Comune dove è iscritto nelle liste elettorali, ovvero i motivi della non iscrizione o della cancellazione dalle liste medesime;

f) le eventuali condanne penali riportate;

g) il possesso del diploma di laurea in ingegneria e se abbia superato l'esame di Stato per l'esercizio della professione, ovvero se sia stato provvisoriamente abilitato a norma delle vigenti disposizioni.

I candidati appartenenti ai territori annessi al territorio dello Stato con leggi 26 settembre 1920, n. 1312 e 19 dicembre 1920, n. 1778, e che abbiano acquistato la cittadinanza italiana in virtù della sezione VI, parte 3ª, del Trattato di San Germano, dell'art. 7, n. 2, del Trattato di Rapallo, del regio decreto 30 dicembre 1922, n. 1890, e del regio decreto-legge 29 gennaio 1922, n. 43, devono dichiarare se alla data di annessione fossero in possesso del titolo di ingegnere civile autorizzato e dell'attestato del secondo esame di Stato conseguito in un politecnico della cessata monarchia austro-ungarica e dell'ultimo esame di Stato delle scuole superiori di agronomia di Vienna o delle scuole superiori montanistiche;

h) la propria posizione nei riguardi degli obblighi militari;

i) il proprio domicilio attuale, nonchè i precedenti nel caso in cui l'attuale sia stato assunto da meno di un anno;

l) l'indirizzo al quale chiede gli siano trasmesse le eventuali comunicazioni;

m) l'Amministrazione dalla quale eventualmente dipende, ove sia impiegato statale;

n) l'interessato dovrà inoltre dichiarare di essere disposto, in caso di nomina a raggiungere qualsiasi residenza;

o) le lingue straniere, inglese o tedesca, di cui abbia conoscenza dichiarando se intenda o meno sostenere le prove scritte;

p) di aver partecipato o meno a precedenti concorsi per ingegneri dell'A.N.A.S., e, in caso affermativo, con quale esito.

La firma in calce alla domanda dovrà essere autenticata da un notaio o dal segretario comunale del luogo di residenza dell'aspirante. La firma del notaio dovrà essere legalizzata dal presidente del tribunale o dal cancelliere da lui delegato o dal pretore competente per territorio, mentre quella del segretario comunale, dovrà essere autenticata dal sindaco e legalizzata dal prefetto.

Per i dipendenti statali è sufficiente il visto del capo dell'ufficio nel quale prestano servizio.

Per coloro che prestano servizio militare di leva è sufficiente il visto del comandante del Corpo al quale appartengono.

Alla domanda il candidato dovrà allegare una fotografia recente, applicata su carta bollata da L. 100, con firma autenticata dal sindaco o da un notaio, sempre che il concorrente non sia provvisto di libretto ferroviario rilasciato da una pubblica Amministrazione, di cui dovrà, nel caso, indicare nella domanda di ammissione al concorso gli estremi (numero, data del rilascio e Amministrazione che lo ha emesso).

La firma del sindaco dovrà essere legalizzata dal prefetto e quella del notaio dal presidente del tribunale o dal cancelliere da lui delegato o dal pretore competente per territorio.

Non si terrà conto delle domande che perverranno dopo il termine di cui al precedente art. 2 anche se spedite per posta o per qualsiasi altro mezzo entro il termine medesimo.

Art. 3.

Per partecipare al concorso occorre essere in possesso dei seguenti requisiti:

1) essere cittadino italiano;

2) aver tenuto sempre buona condotta morale e civile;

3) avere il godimento dei diritti politici e non essere incorsi in una delle cause che, a norma delle vigenti disposizioni di legge, ne impediscono il possesso;

4) essere in possesso del diploma di laurea in ingegneria ed aver superato l'esame di Stato per l'esercizio della professione ovvero essere stati provvisoriamente abilitati.

I candidati appartenenti ai territori annessi al regno con le leggi 26 settembre 1920, n. 1322, e 19 dicembre 1920, n. 1778, e che abbiano acquistato la cittadinanza italiana in virtù della sezione VI, parte 3ª, del Trattato di San Germano, dell'art. 7, n. 2, del Trattato di Rapallo, del regio decreto 30 dicembre 1922, n. 1890 e del regio decreto-legge 29 gennaio 1922, n. 43, possono essere ammessi al concorso se risulta che alla data di annessione dei detti territori al regno erano in possesso di uno dei seguenti titoli:

A) titolo di ingegnere civile autorizzato;

B) attestato del secondo esame di Stato conseguito in un politecnico della cessata monarchia austro-ungarica e dell'ultimo esame di Stato delle scuole superiori di agronomia di Vienna o delle scuole superiori montanistiche;

5) essere dotato di sana e robusta costituzione fisica ed esente da difetti o imperfezioni che influiscano sul rendimento del servizio;

6) avere compiuto i 18 anni di età e non oltrepassato i 30 alla data del presente decreto, tranne che l'aspirante non rivesta alla data del presente decreto di bando la qualifica di impiegato statale di ruolo ordinario o di ruolo speciale transitorio, nel qual caso si prescinde dal limite massimo di età.

Il predetto limite massimo di 30 anni è elevato:

I) di cinque anni:

a) per coloro che abbiano partecipato nei reparti mobilitati delle Forze armate dello Stato alle operazioni militari svoltesi in Africa orientale dal 3 ottobre 1935 al 5 maggio 1936;

b) per coloro che abbiano partecipato, nei reparti delle Forze armate dello Stato, ovvero in qualità di militarizzati o assimilati, alle operazioni di guerra dell'ultimo conflitto, nonchè per coloro che abbiano fatto parte di bande armate o partecipato ad azioni di guerra contro i nazi-fascisti posteriormente all'8 settembre 1943 e per i cittadini deportati dal nemico;

II) a 39 anni per coloro che siano stati decorati al valor militare o abbiano conseguito promozioni per merito di guerra;

III) a 45 anni

a) per coloro che rivestano la qualità di mutilati od invalidi di guerra o di mutilati ed invalidi per la lotta di liberazione o per servizio;

b) nei confronti di coloro che abbiano riportato, per comportamento contrario al regime fascista, sanzioni penali o di polizia, ovvero siano stati deportati od internati per motivi di persecuzione razziale, e ciò ai sensi dell'art. 5 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 12 dicembre 1947, n. 1488;

c) nei confronti di coloro che si trovino nelle condizioni previste dal primo comma dell'art. 4 della legge 22 febbraio 1951, n. 64, sulla soppressione dell'Ufficio nazionale statistico economico dell'agricoltura (U.N.S.E.A.).

I benefici predetti assorbono ogni altra elevazione dei limiti di età eventualmente spettante.

I candidati che intendano beneficiare delle succitate disposizioni dovranno produrre, quando verrà richiesto, idoneo documento rilasciato dalla competente autorità;

IV) di due anni nei riguardi degli aspiranti che siano coniugati alla data in cui scade il termine di presentazione delle domande di partecipazione al concorso;

V) di un anno per ogni figlio vivente alla data medesima;

VI) di un periodo di tempo pari a quello intercorrente tra il 5 settembre 1938 ed il 9 agosto 1944, per coloro che risultino già colpiti dalle leggi razziali a norma dell'art. 5 del regio decreto-legge 20 gennaio 1944, n. 25, purchè — giusto quanto stabilisce l'art. 1 del decreto legislativo luogotenenziale 4 gennaio 1945, n. 10 — non venga superato il 45° anno di età.

Art. 4.

I concorrenti che abbiano superato la prova orale potranno far pervenire alla Direzione generale dell'A.N.A.S. entro trenta giorni dalla data della richiesta che sarà loro rivolta dalla Direzione generale medesima, i documenti che ritengano necessari a dimostrare il possesso di eventuali titoli di precedenza o di preferenza nelle nomine, di cui intendano avvalersi.

Ai fini dell'applicazione dei benefici previsti dalle vigenti disposizioni a favore degli ex combattenti e assimilati, degli invalidi di guerra o per servizio e assimilati, dei congiunti dei caduti in guerra e assimilati, degli orfani dei caduti in servizio, dei decorati al valor militare, dei promossi per merito di guerra, dei feriti di guerra, dei profughi, dei perseguitati politici e razziali e dei coniugati, gli interessati dovranno produrre:

a) gli ex combattenti della guerra 1915-1918, la dichiarazione di cui alla circolare n. 588, contenuta nella dispensa n. 60 del giornale militare 1922, in carta bollata da L. 100. Coloro invece che furono imbarcati su navi mercantili in sostituzione del servizio militare durante la guerra 1915-1918, proveranno tale circostanza mediante la presentazione di apposito certificato da rilasciarsi in carta bollata da L. 100 dalle autorità marittime competenti;

b) gli ex legionari fiumani, il foglio di congedo dell'ex Governo provvisorio di Fiume e la dichiarazione di aver appartenuto alla ex milizia fiumana. Tali documenti debbono essere rilasciati dall'Ufficio stralcio della ex milizia fiumana in carta bollata da L. 100;

c) coloro che hanno partecipato alle operazioni militari svoltesi in Africa orientale dal 3 ottobre 1935 al 5 maggio 1936, la dichiarazione da rilasciarsi per l'applicazione del regio decreto-legge 2 giugno 1935, n. 1172, ai sensi della circolare n. 427 del giornale militare ufficiale 1937 in carta bollata da L. 100;

d) gli ex combattenti della guerra 1940-43, della guerra di liberazione e della lotta di liberazione (partigiani-combattenti) di cui ai decreti legislativi 4 marzo 1948, n. 137, 19 marzo 1948, n. 242, e alla legge 23 gennaio 1952, n. 93, a seconda dell'Arma o Corpo di appartenenza, la dichiarazione integrativa in bollo da L. 100, di cui alla circolare n. 5000 del 1° agosto 1948 dello Stato Maggiore dell'Esercito e quella di cui alla circolare n. 202850/mod. 6 dell'8 luglio 1948 dello Stato Maggiore dell'Aeronautica, ovvero quella di cui alla circolare n. 27200/od. del 3 luglio 1948, dello Stato Maggiore della Marina;

e) i reduci dalla deportazione o dall'internamento, apposita attestazione in carta bollata da L. 100, rilasciata dal prefetto della Provincia nel cui territorio l'interessato ha la sua residenza, ai sensi dell'art. 8 del decreto legislativo luogotenenziale 14 febbraio 1946, n. 27;

f) i mutilati e gli invalidi della guerra 1915-1918 o per fatti d'arme verificatisi dal 16 gennaio 1935 in Africa orientale e della guerra 1940-1943 o della guerra di liberazione o della lotta di liberazione ed i mutilati e gli invalidi per fatti di guerra e per i fatti di Mogadiscio dell'11 gennaio 1948, il decreto di concessione della relativa pensione, ovvero il certificato di concessione della relativa pensione ovvero il certificato mod. 69, rilasciato dalla Direzione generale delle pensioni di guerra;

g) i mutilati e gli invalidi di servizio, il libretto di pensione privilegiata ordinaria o l'estratto del libretto medesimo, oppure il decreto di concessione della pensione, da cui risulti la categoria di pensione della quale l'invalido è provvisto e la categoria e la voce dell'invalidità da cui è colpito, oppure il documento istituito col decreto Ministeriale 23 marzo 1948 (mod. 69-*ter*);

h) gli orfani dei caduti della guerra 1915-1918 per i fatti d'arme verificatisi dal 16 gennaio 1935 in Africa orientale e nella guerra 1940-1943, ovvero nella guerra di liberazione, ovvero nella lotta di liberazione ovvero dei caduti civili per fatti di guerra o per i fatti di Mogadiscio dell'11 gennaio 1948, un certificato su carta bollata da L. 100, rilasciato dal competente comitato provinciale dell'Opera nazionale per la protezione ed assistenza degli orfani di guerra, legalizzato dal prefetto;

i) i figli degli invalidi per la guerra 1915-1918 e per i fatti d'arme verificatisi dal 16 gennaio 1935 in Africa orientale e per la guerra 1940-43 o per la guerra di liberazione, ovvero per la lotta di liberazione, ovvero i figli degli invalidi civili per fatti di guerra, la dichiarazione mod. 69, rilasciata in bollo da L. 100, dalla Direzione generale delle pensioni di guerra a nome del padre del candidato, oppure un certificato su carta bollata da L. 100 del sindaco del Comune di residenza, sulla conforme dichiarazione di tre testimoni e in base alle risultanze anagrafiche e dello stato civile, legalizzato dal prefetto;

l) gli orfani dei caduti per servizio il certificato previsto dall'ultimo comma dell'art. 8 della legge 24 febbraio 1953, n. 142, oppure, in mancanza, una dichiarazione della Amministrazione da cui dipendeva il genitore deceduto per causa di servizio, attestante tale circostanza;

m) le madri, le vedove non rimaritate e le sorelle (vedove o nubili) del caduto nella guerra 1915-1918 o per fatti fatti d'arme verificatisi dal 16 gennaio 1935 in Africa orientale o nella guerra 1940-1943 o nella guerra di liberazione, ovvero nella lotta di liberazione o dei caduti civili per fatti di guerra o per i fatti di Mogadiscio dell'11 gennaio 1948, un certificato su carta bollata da L. 100, rilasciato dal sindaco del Comune di residenza e legalizzato dal prefetto;

n) i profughi dell'Africa italiana che si trovino in una delle condizioni contemplate nell'art. 2 del decreto legislativo 26 febbraio 1948, n. 104, l'attestazione prevista dall'art. 5 del decreto Ministeriale (Africa Italiana) 10 giugno 1948, in carta bollata da L. 100;

o) i profughi dei territori di confine che si trovino nelle condizioni previste dall'art. 1 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 3 settembre 1947, n. 885, l'attestazione prevista dall'art. 6 del decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri in data 1° giugno 1948 (*Gazzetta Ufficiale* n. 142 del 21 giugno 1948) in carta bollata da L. 100;

p) i decorati di medaglia al valor militare o di croce di guerra e gli insigniti di ogni altra attestazione speciale di merito di guerra, l'originale o copia autentica del relativo brevetto o del documento di concessione;

q) coloro che abbiano riportato, per comportamento contrario al regime fascista, sanzioni penali o di polizia ovvero sono stati deportati o internati per motivi di persecuzione razziale, copia della sentenza emessa a loro carico o attestazione del prefetto della Provincia in cui hanno la residenza, in bollo da L. 100;

r) i coniugati ed i vedovi con prole dovranno produrre lo stato di famiglia su carta bollata da L. 100 rilasciato dal sindaco di residenza e legalizzato dal prefetto.

Art. 5.

La graduatoria dei vincitori e degli idonei sarà approvata con decreto Ministeriale, sotto condizione dell'accertamento del possesso dei requisiti da parte dei candidati per l'ammissione all'impiego.

A tal fine i concorrenti utilmente collocati nella graduatoria saranno invitati dalla Direzione generale dell'A.N.A.S., a presentare, a pena di decadenza, nel termine di giorni trenta, decorrenti dalla data di ricezione della relativa comunicazione i seguenti documenti:

1. Estratto dell'atto di nascita, in carta da bollo da L. 100, rilasciato dall'ufficiale di stato civile del Comune di origine legalizzato dal presidente del tribunale o dal cancelliere da lui delegato o dal pretore competente per territorio, se il candidato è nato nel territorio della Repubblica, ovvero se sia avvenuta la trascrizione dell'atto di nascita nei registri di stato civile di un Comune italiano nel caso di candidato nato all'estero. Qualora detta trascrizione non sia stata ancora eseguita, i candidati nati all'estero potranno produrre un certificato dell'autorità consolare.

2. Certificato di cittadinanza italiana su carta da bollo da L. 100, rilasciata dal sindaco del Comune di origine o di residenza o dall'ufficiale di stato civile del Comune di origine e legalizzato, nel primo caso, dal prefetto e, nell'altro, dal presidente del tribunale o dal cancelliere da lui delegato o dal pretore competente per territorio.

3. Diploma originale della laurea in ingegneria o copia autentica notarile, legalizzata dall'autorità giudiziaria.

Coloro che hanno conseguito la laurea in ingegneria in data posteriore al 31 dicembre 1923 e che comunque, non si trovino nelle condizioni previste dall'art. 326 del testo unico 31 agosto 1933, n. 1592, dovranno inoltre presentare il diploma

comprovante di aver superato l'esame di Stato per l'esercizio della professione di ingegnere ai sensi del regio decreto 30 settembre 1923, n. 2102, ovvero il certificato di abilitazione provvisoria all'esercizio professionale ai sensi del regio decreto-legge 27 gennaio 1944, n. 51, e successive proroghe.

I candidati appartenenti ai territori annessi allo Stato con le leggi 26 settembre 1920, n. 1322, e 19 dicembre 1920, n. 1778, e che abbiano acquistato la cittadinanza italiana in virtù della sezione IV, parte 3ª, del Trattato di San Germano, dell'art. 7, n. 2, del Trattato di Rapallo, del regio decreto 30 dicembre 1922, n. 1890, e del regio decreto-legge 29 gennaio 1922, n. 43, possono essere ammessi al concorso se risulti che alla data di annessione di detti territori erano in possesso di uno dei seguenti titoli:

a) titolo di ingegnere civile autorizzato;

b) attestato di secondo esame di Stato conseguito in un politecnico della cessata monarchia austro-ungarica e dell'esame di Stato della Scuola governativa superiore di agronomia di Vienna e delle scuole superiori montanistiche.

Non sono ammessi titoli equipollenti.

4. Certificato su carta da bollo da L. 100, rilasciato dal sindaco del Comune di origine o di residenza, vidimato dal prefetto, da cui risulti che il candidato gode dei diritti politici, ovvero che non è incorso in alcuna delle cause che, a termini delle disposizioni vigenti, ne impediscono il possesso. Per i minori degli anni ventuno il certificato la cui produzione in ogni caso è obbligatoria, conterrà questa ultima dichiarazione.

5. Certificato generale del casellario giudiziale su carta bollata da L. 200, rilasciato dal segretario della procura della Repubblica e legalizzato dal procuratore della Repubblica.

6. Certificato su carta bollata da L. 100, da cui risulti che il candidato è di sana e robusta costituzione ed è esente da difetti od imperfezioni che influiscano sul rendimento del lavoro.

Qualora il candidato sia affetto da qualsiasi imperfezione fisica, il certificato ne deve fare menzione e indicare se l'imperfezione stessa menomi l'attitudine all'impiego al quale concorre.

Il certificato medico deve essere rilasciato da un medico militare o dal medico provinciale ovvero dall'ufficiale sanitario del Comune, e legalizzato dalle superiori autorità militari, se rilasciato da un medico militare, dal prefetto, se rilasciato da un medico provinciale, vistato dal sindaco e legalizzato dal prefetto se rilasciato dall'ufficiale sanitario.

Per gli invalidi di guerra, per gli invalidi civili per fatti di guerra o per gli invalidi per i fatti di Mogadiscio dell'11 gennaio 1948 e per gli invalidi per servizio il certificato deve essere rilasciato dall'ufficiale sanitario del Comune di residenza e contenere, oltre ad una esatta descrizione della natura e grado di invalidità, nonchè delle condizioni attuali risultanti dall'esame obiettivo, la dichiarazione se l'aspirante possa riuscire di pregiudizio alla salute e sicurezza dei compagni di lavoro e l'apprezzamento se le sue condizioni fisiche lo rendano idoneo al disimpegno delle mansioni dell'impiego per il quale concorre.

L'Amministrazione si riserva, in ogni caso, di sottoporre a visita medica di un sanitario di sua fiducia i candidati per i quali lo ritenga necessario.

7. Copia dello stato di servizio militare (per gli ufficiali) e copia del foglio matricolare (per i sottufficiali o militari di truppa) in bollo da L. 200, o certificato di esito di leva o di iscrizione nelle liste di leva in bollo da L. 100, per i candidati che non abbiano ancora adempiuto agli obblighi militari.

Il certificato di esito di leva dovrà contenere il visto da parte del commissario di leva competente.

8. Stato di famiglia su carta bollata da L. 100, rilasciato dal sindaco del Comune di residenza e legalizzato dal prefetto per i coniugati o per i vedovi con prole.

I concorrenti che siano impiegati statali di ruolo e quelli già inquadrati nei ruoli transitori delle Amministrazioni statali possono limitarsi a produrre i documenti di cui ai numeri 3, 7 e 8, ma dovranno esibire su carta bollata da L. 200 copia dello stato matricolare rilasciato dall'Amministrazione di provenienza qualora non facciano parte dell'A.N.A.S.

Gli impiegati civili statali non di ruolo dovranno produrre un certificato, su carta bollata da L. 100, da rilasciarsi dal capo ufficio dell'Amministrazione da cui dipendono, dal quale risultino la data d'inizio del servizio straordinario prestato, gli estremi del provvedimento ministeriale di assunzione e di eventuale conferma, nonchè la qualità del servizio stesso e le qualifiche riportate.

I concorrenti che si trovano alle armi e quelli dipendenti dalle Forze di polizia, che non siano in servizio permanente effettivo, possono limitarsi a produrre i documenti di cui ai numeri 1, 2, 3, 5 ed eventualmente 8 del presente articolo, purchè presentino un certificato in carta da bollo da L. 100 rilasciato dal Comando del Corpo al quale appartengono, comprovante la loro buona condotta e la idoneità fisica a ricoprire il posto al quale aspirano.

Tutti i candidati, a qualsiasi categoria appartengano (compresi quindi gli invalidi di guerra o di servizio, gli orfani di guerra o dei caduti in servizio ecc.), hanno l'obbligo di presentare domanda e documenti in carta bollata.

Solo quelli dichiarati indigenti dalla competente autorità possono produrre su carta libera l'estratto dell'atto di nascita ed il certificato di cittadinanza italiana, di godimento dei diritti politici, generale del casellario giudiziale e medico, purchè alleghino anche la dichiarazione di indigenza, ovvero gli estremi di tale dichiarazione siano riportati su ciascuno dei detti documenti che, comunque, debbono essere legalizzati come quelli in carta bollata.

Art. 6.

I documenti di cui ai numeri 2, 4, 5, 6 e 8 del precedente art. 5 debbono essere di data non anteriore ai tre mesi da quella del presente decreto.

La legalizzazione delle firme sui documenti non occorre per i certificati rilasciati e vidimati dalle autorità residenti in Roma e negli altri casi previsti dalla legge 3 dicembre 1942, n. 1700.

Non si ammettono riferimenti a documenti presentati ad altre Amministrazioni statali, compresa quella dei Lavori pubblici.

Tuttavia, i candidati i quali abbiano presentato dei documenti per partecipare a concorsi indetti dall'A.N.A.S., potranno far riferimento ai documenti come sopra presentati, ad eccezione della fotografia, purchè non siano scaduti di validità ai termini del primo comma del presente articolo.

I documenti ai quali il candidato intende far riferimento, debbono essere elencati nella domanda di ammissione con l'indicazione dei relativi estremi (autorità che li ha rilasciati, data del rilascio, ecc.).

L'Amministrazione, peraltro, potrà concedere un ulteriore brevissimo termine per la rettifica dei documenti non ritenuti regolari.

L'Amministrazione potrà concedere una congrua proroga di non oltre trenta giorni per la presentazione dei documenti da parte di quei candidati che dimostreranno di aver dovuto, in dipendenza di avvenimenti politici connessi con la recente guerra, abbandonare la residenza del territorio di confine e di non aver potuto farvi ritorno.

Art. 7.

Le domande non compilate con tutte le indicazioni di cui all'art. 2 del presente decreto di bando non verranno prese in considerazione.

L'Amministrazione si riserva, tuttavia, di concedere agli interessati un ulteriore breve termine per la regolarizzazione delle stesse.

Art. 8.

L'Amministrazione si riserva di provvedere di ufficio allo accertamento del requisito della buona condotta morale e civile.

L'ammissione potrà essere negata con decreto Ministeriale.

Art. 9.

Non potranno partecipare al concorso oggetto del presente bando coloro che abbiano già preso parte a due precedenti concorsi pubblici per esami per la nomina ad ingegneri in prova per la carriera di gruppo A dell'A.N.A.S. senza aver conseguito l'idoneità.

Art. 10.

Gli esami avranno luogo in Roma, e consteranno di tre prove scritte e di una orale sulle materie elencate nel programma in calce riportato.

Inoltre tutti i candidati devono sostenere per iscritto una prova di lingua francese. I candidati che, nella domanda di ammissione avranno chiesto di voler sostenere l'esame scritto di lingua tedesca o inglese, ne sosterranno prova nello stesso giorno mediante traduzione in italiano dalla lingua che hanno dichiarato di conoscere.

Le prove scritte si svolgeranno nei giorni che saranno stabiliti con successivo decreto.

I candidati avranno comunicazione in tempo utile dei giorni, dell'ora e del luogo in cui tanto le prove scritte quanto quella orale saranno tenute.

Art. 11.

La Commissione esaminatrice sarà composta da un presidente di sezione del Consiglio superiore dei lavori pubblici che la presiederà, da due ispettori generali dell'A.N.A.S., e da due professori stabili di una delle scuole di ingegneria, membri.

Alla Commissione sarà aggregato, con voto consultivo, un professore insegnante per ciascuna delle lingue inglese e tedesca qualora vi siano concorrenti che nella domanda di ammissione al concorso abbiano dichiarato di conoscere tali lingue o una di esse.

Un funzionario di gruppo *A* dell'Amministrazione dell'A.N.A.S. di grado non inferiore al 9°, avrà le funzioni di segretario.

Per lo svolgimento delle prove di esame si osserveranno le disposizioni contenute nel capo 6° del regio decreto 30 dicembre 1923, n. 2960, sullo stato giuridico degli impiegati civili dello Stato.

Art. 12.

Le nomine ai posti messi a concorso saranno conferite secondo l'ordine della graduatoria e con l'osservanza delle norme vigenti.

Art. 13.

I concorrenti che abbiano superato gli esami ed eccedano il numero dei posti messi a concorso non acquistano alcun diritto a coprire i posti che si facciano successivamente vacanti.

L'Amministrazione ha, però, facoltà di assegnare ai detti concorrenti, secondo l'ordine di graduatoria, i posti che si dovessero rendere disponibili entro sei mesi dall'approvazione della graduatoria medesima, nel limite massimo dell'art. 3 del regio decreto 30 dicembre 1923, n. 2960, sullo stato giuridico degli impiegati civili dello Stato.

Art. 14.

I vincitori del concorso saranno assunti temporaneamente in prova per il periodo di sei mesi, trascorso il quale, se a giudizio del Consiglio di amministrazione, avranno dimostrato capacità, diligenza e buona condotta, saranno nominati in ruolo con lo stipendio iniziale e gli altri assegni stabiliti per il grado 10°, gruppo *A*.

Coloro che, allo scadere del periodo di esperimento, fossero, a giudizio del Consiglio di amministrazione, ritenuti non meritevoli di conseguire la nomina in ruolo, saranno licenziati senza diritto ad indennizzo alcuno, salvo la facoltà del Consiglio di amministrazione di prorogare l'esperimento di altri sei mesi.

Art. 15.

Ai vincitori del concorso sarà corrisposto durante il periodo di prova un assegno mensile che non può eccedere il dodicesimo dello stipendio annuo iniziale del grado 10°, di gruppo *A*, ai termini del decreto del Ministro per il tesoro 21 novembre 1945, oltre alle indennità di carovita e le altre competenze accessorie, spettanti a norma di legge.

Ai provenienti da altri ruoli del personale statale saranno corrisposti gli assegni previsti dall'art. 1 del regio decreto-legge 10 gennaio 1926, n. 46.

Per ciò che non è contemplato nel presente bando valgono, in quanto applicabili, le norme contenute nel decreto 30 dicembre 1923, n. 2960.

Il presente decreto sarà comunicato alla Corte dei conti per la registrazione.

Roma, addì 13 aprile 1955

Il Ministro: ROMITA

Registrato alla Corte dei conti, addì 27 maggio 1955
Registro n. 2, foglio n. 348. — DEL GOBBO

PROGRAMMA DI ESAME

1) Viabilità:

a) tracciamento planimetrico e altimetrico e sezioni trasversali di strade statali, provinciali e comunali o di autostrade, computo metrico dei movimenti di materie e loro distribuzione e trasporto;

b) forma e dimensione delle opere d'arte e relativi calcoli di stabilità (muri di sostegno, tombini, ponti e viadotti in muratura, in ferro, in cemento armato e in legname). Sistemi di centinature delle grandi volte, fondazioni, gallerie;

c) opere di consolidamento di terrapieni e delle trincee in terreni franosi;

d) rilevamenti di terreni, istrumenti relativi;

e) sistema di pavimentazione e manutenzione del piano stradale.

2) Opere idrauliche:

a) idrografia fisica ed idrometrica dei corsi d'acqua;

b) correzione e sistemazione dei fiumi e torrenti ed opere di difesa relative, imboschimenti, briglie, arginatura, chiaviche di scolo e di derivazione;

c) utilizzazione delle acque, bacini di ritenuta, dighe, canali di irrigazione, industriali e di navigazione, opere d'arte e loro calcolazione, impianti idroelettrici, condotte forzate;

d) allacciamento, conduzione e distribuzione delle acque potabili, opere d'arte relative e loro calcolazione, fognature;

e) bonifica per colmata e prosciugamento naturale e meccanico.

3) Opere marittime:

a) disposizione generale dei porti;

b) scogliere, moli, banchine e loro arredamento, scavi;

c) fari;

d) difesa delle spiaggie.

4) Elettrotecnica: nozioni generali e particolareggiate sugli impianti di produzione di energia elettrica, linee di trasporto e di distribuzione.

5) Edilizia:

a) edifici pubblici e case di abitazione civili, strutture e calcoli di stabilità dei solai, dei tetti e delle altre parti di detti fabbricati, fondazioni;

b) edifici industriali, strutture portanti in cemento armato, in ferro o in legno e relativi calcoli di stabilità;

c) prescrizioni per l'esecuzione per le opere in conglomerato cementizio semplice o armato.

6) Materiali da costruzione:

a) scelta ed impiego dei materiali, composizione delle malte e dei conglomerati;

b) norme per la prova e l'accettazione dei materiali da costruzione.

7) Macchine: macchine termiche ed idrauliche con speciale riguardo alle macchine di sollevamento ed alle pompe.

8) Fisica tecnica: applicazione della fisica tecnica agli impianti di riscaldamento e di ventilazione.

9) Legislazione: leggi e regolamenti attinenti ai lavori pubblici, ed in particolare alla viabilità statale ed autostradale ed alle norme per la tutela delle strade e per la circolazione.

10) Lingua francese: relazione tecnica in lingua francese.

La prova orale verterà sulle materie indicate per le prove scritte.

(3404)

PREFETTURA DI COSENZA

Graduatoria generale del concorso a posti di medico condotto vacanti nella provincia di Cosenza

IL PREFETTO DELLA PROVINCIA DI COSENZA

Visto il proprio precedente decreto del 20 settembre 1954, n. 29884, con il quale veniva bandito pubblico concorso per esame e per titoli a dieci posti di medico condotto vacanti in Provincia al 30 novembre 1953;

Visti gli atti del concorso e la graduatoria degli idonei predisposta dalla Commissione giudicatrice, nominata con decreto dell'Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica in data 27 gennaio 1955, n. 340 P.24/13500;

Atteso che il concorso ha avuto regolare espletamento;

Visto il testo unico delle leggi sanitarie;

Decreta:

E' approvata la seguente graduatoria dei concorrenti dichiarati idonei del concorso di cui in narrativa:

1. Marinaro dott. Fortunato . punti 102,80
2. Zuccaro dott. Vincenzo . . » 102,70
3. Spina dott. Angiolino . . » 102,45
4. Longo dott. Renato Mas. . » 102,25
5. Liguori dott. Giorgio . » 102,10
6. Savarino dott. Giovanni . » 102,05
7. Nicoletti dott. Alfonso . » 101,90
8. Cordasco dott. Luigi . » 101,65
9. Talarico dott. Francesco » 101,05
10. Faillace dott. Renato » 100,50
11. Leone dott. Vittorio . . » 99,75
12. Monaco dott. Edgardo . . » 99,35
13. Nappi dott. Umberto . . » 98,95
14. Jovino dott. Andrea . . . » 98,80
15. Ruperti dott. Giovanni . . » 98,40
16. Turco dott. Angelo . . » 97,85
17. Squadrilli dott. Raimondo . » 97,50
18. De Paola dott. Francesco » 96,85
19. Cazzella dott. Pietro » 96,15
20. Ramundo dott. Giovambattista . » 95,65
21. Pascale dott. Giuseppe . . » 95,50
22. Guido dott. Mario . . » 95,25
23. Cipparrone dott. Fausto . » 95 —
24. Parrotta dott. Emilio . » 94,75
25. Sarno dott. Domenico » 94,55
26. Cauteruccio dott. Francesco » 94,20
27. Orlando dott. Ludovico » 93,70
28. De Luca dott. Mario . » 93,50
29. Di Giacomo dott. Camillo . . . » 93,10
30. Canino dott. Giuseppe . . » 92,30
31. Chiara dott. Attilio . . » 91,85
32. Spitalieri dott. Antonino . » 91,30
33. Grossi dott. Filippo . . . » 91,25
34. Japichino dott. Vincenzo . . » 90,70
35. Gaudio dott. Raffaele . » 90,10
36. Gagliardi dott. Gaspare . » 89,50
37. D'Alessandro dott. Francesco . . . » 88,90
38. Di Maio dott. Angiolino . . » 85,35
39. De Fazio dott. Roberto » 85 —

Con successivo decreto sarà provveduto all'attribuzione delle sedi.

Cosenza, addì 6 giugno 1955

Il prefetto: ADAMI

IL PREFETTO DELLA PROVINCIA DI COSENZA

Visto il proprio decreto n. 26023 di pari data, con il quale si approva la graduatoria dei candidati dichiarati idonei dalla Commissione giudicatrice del pubblico concorso per titoli ed esami a dieci posti di medico condotto vacanti in provincia di Cosenza alla data del 30 novembre 1953, bandito con decreto del 20 settembre 1954, n. 29884;

Viste le domande dei candidati e le sedi richieste in ordine di preferenza;

Visto il testo unico delle leggi sanitarie;

Decreta:

I sottosegnati concorrenti sono dichiarati vincitori della sede a fianco di ciascuno indicata:

1) Marinaro dott. Fortunato: San Pietro in Amantea;
2) Zuccaro dott. Vincenzo: Saracena;
3) Spina dott. Angiolino: Terravecchia;
4) Longo dott. Renato Mass.. Cleto frazione Savuto;
5) Liguori dott. Giorgio: Montegiordano 1ª condotta;
6) Savarino dott. Giovanni: Longobucco frazione Destro;
7) Nicoletti dott. Alfonso: Maierà;
8) Cordasco dott. Luigi Fagnano Castello;
9) Talarico dott. Francesco: Rose;
10) Faillace dott. Renato: Serra Aiello.

Cosenza, addì 6 giugno 1955

Il prefetto: ADAMI

(3272)

PREFETTURA DI TARANTO

Graduatoria generale del concorso a posti di veterinario condotto vacanti nella provincia di Taranto

IL PREFETTO DELLA PROVINCIA DI TARANTO

Visto il proprio decreto pari numero del 4 febbraio 1954, con cui venne bandito pubblico concorso per titoli ed esami ai posti di veterinario condotto dei comuni di Avetrana e Massafra e dei consorzi Fragagnano-San Marzano di San Giuseppe, Lizzano-Maruggio, Montemesola-Monteiasi, Palagiano-Palagianello, Pulsano-Faggiano-Leporano;

Visti i verbali relativi ai lavori espletati dalla Commissione giudicatrice del concorso predetto, costituita con decreti dell'Alto Commissariato per l'igiene e la sanità pubblica numero 340.2/9275 del 26 maggio 1954 e n. 340.3/12566 del 23 novembre 1954;

Riscontrata la regolarità del procedimento;

Visto il testo unico delle leggi sanitarie, approvato con regio decreto 27 luglio 1934, n. 1265;

Visto il regolamento sui concorsi sanitari, approvato con regio decreto 11 marzo 1935, n. 281;

Decreta:

E' approvata la seguente graduatoria dei candidati risultati idonei nel concorso in narrativa specificato:

1. Caramia Giovanni di Donato . . punti 52,79 su 100
2. Petti Luigi fu Giuseppe . . » 51,36 »
3. Punzi Alberto di Bartolomeo . . » 51,25 »
4. Di Lauro Giuseppe di Pasquale . » 50,98 »
5. Aprile Giovanni di Nicola . . » 50,06 »
6. Conte Nicola fu Nicola . . » 49,51 »
7. Carbonaro Mario fu Gerardo . . » 49,37 »
8. Pacifici Dino di Alberto . . » 48,62 »
9. Montanaro Antonio di Luigi . . » 48,18 »
10. Paladino Ettore fu Giuseppe . . » 48,17 »
11. Marciano Gaetano fu Luigi . . » 47,70 »
12. Perrone Luigi di Angelo . . » 47,62 »
13. Mignozzi Francesco di Matteo . . » 47,54 »
14. D'Addario Domenico di Michele . » 47,03 »
15. Galiero Valentino di Vincenzo . » 46,79 »
16. Tripaldi Nicola M. di Vincenzo . . » 46,65 »
17. Miranda Luigi di Bonaventura . » 46,27 »
18. Mecca Raffaele di Domenico . . » 46,26 »
19. Masi Natale fu Giovanni . » 46,22 »
20. Mancarella Pantaleo di Leonardo » 46,04 »
21. Mastro Francesco di Cosimo . . » 45,62 »
22. Caprio Romolo di Michele . . » 45,57 »
23. Gagliardi Ivo di G. Antonio . . » 45,56 »
24. De Florio Antonio di Giuseppe . . » 45,46 »
25. Bianchi Filiberto di V. Antonio . » 44,82 »
26. Palomba Salvatore di Enrico . . » 44,77 »
27. Ciccarone Antonio di Giuseppe . . » 44,36 »
28. Urso Costantino fu Luigi . . » 44,31 »
29. Rampichini Luigi fu Raniero . . » 44,16 »
30. Sansò Roberto di Giuseppe . » 44 — »
31. Maiorano Umberto di Pasquale . » 43,95 »
32. Greco Leonardo di Salvatore . . » 43,43 »
33. Cardinale Giuseppe di Pasquale . » 43,40 »
34. Primativo Arcangelo di Gregorio » 43,32 »
35. Giuliani Antonio di Gennaro » 43,28 »
36. Pappalepore Giacomo di Vito » 43,11 »
37. Sangiovanni Andrea di Carmine, per età . » 42,89 »
38. Coviello Leonardo di Vincenzo . . » 42,89 »
39. Iervoglini Francesco fu Felice . » 42,73 »
40. Benedetto Francesco di Gaetano . » 42,62 »
41. Ponticiello Filippo fu Francesco . » 42,58 »
42. Leo Vito fu Costantino . . » 42,41 »
43. La Torre Filippo di Rocco . . » 42,38 »
44. Scarinci Dante fu Saverio . . » 42,14 »
45. Lanzisera Vito di Giuseppe . » 41,76 »
46. Bove Domenico di Pietro, per età . » 41,72 »
47. Rinaldi Giuseppe di Antonio . » 41,72 »
48. Penna Alfredo di Roberto . . » 41,66 »
49. Bertini Nicola fu Giuseppe . » 41,60 »
50. Palmisano Giuseppe I. di Giuseppe » 41,57 »
51. Spina Giuseppe di Leonzio » 41,51 »
52. Pelagalli Gaetano Vinc. di Pasquale » 41,50 »
53. Pardo Ignazio di Santo » 41,46 »
54. Mariottini Vincenzo di Virgilio . » 41,38 »

55. De Filippis Giuseppe di Vito	punti 41,19	su 100
56. Pirré Giovanni di Salvatore	» 41,15	»
57. Cosentino Libero di Alfonso	» 40,78	»
58. Beviglia Antonio di Giuseppe	» 40,75	»
59. Coliolo Emilio di Felice	» 40,65	»
60. D'Andrea Cosimo di Luigi	» 40,54	»
61. Mazza Sebastiano di Pasquale	» 40,15	»
62. Cimatti Ovilio di Angelo	» 40,14	»
63. Aquaro Giovanni fu Donato	» 39,78	»
64. Bortone Luigi di Giacomo	» 39,59	»
65. Gabriele Guido di Antonio	» 39,50	»
66. Marra Silvestro di Domenico, per età	» 39,49	»
67. Caniglia Giovanni di Angelo	» 39,49	»
68. Preziosa Mauro di Giovanni	» 39,43	»
69. Galati Giacomo Salv. di Raffaele	» 39 —	»
70. Vitiello Americo di Savino	» 38,76	»
71. Belvederesi Vittorio fu Alcide	» 38,56	»
72. Rizzo Vittorio fu Francesco	» 38,54	»
73. Bruno Francesco di Nicola	» 38,46	»
74. Tortora Francesco di Paolo	» 38,43	»
75. Bruno Mario di Sante	» 37,50	»
76. Galeone Cosimo fu Giovanni	» 36,68	»
77. D'Amico Francesco di Salvatore, per età	» 36,06	»
78. Lucibelli Francesco fu Luigi	» 36,06	»
79. Pizzigallo Antonio di Matteo	» 36 —	»
80. Rago Gabriele di Luigi	» 35,56	»
81. De Lorenzo Salvatore fu Vito	» 35,12	»
82. Rizzo Luigi fu Vito	» 35,01	»
83. Costa Filippo fu Rodolfo	» 35 —	»

Il presente decreto sarà inserito nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica, nel Foglio annunzi legali della Provincia e pubblicato, per otto giorni consecutivi, nell'albo pretorio della Prefettura e dei Comuni e consorzi interessati.

Taranto, addì 28 maggio 1955

Il prefetto: GAIPA

IL PREFETTO DELLA PROVINCIA DI TARANTO

Visto il decreto pari numero e data, con cui viene approvata la graduatoria del concorso pubblico per titoli ed esami a posti di veterinario condotto dei comuni di Massafra ed Avetrana e dei consorzi Fragagnano-San Marzano di San Giuseppe, Lizzano-Maruggio, Montemesola-Monteiasi, Palagiano-Palagianello, Pulsano-Faggiano-Leporano, bandito con decreto prefettizio n. 102 del 4 gennaio 1954;

Visto l'ordine di preferenza delle sedi, alle quali i concorrenti hanno chiesto di essere assegnati;

Visto il testo unico delle leggi sanitarie, approvato con regio decreto 27 luglio 1934, n. 1265;

Visto il regolamento approvato con regio decreto 11 marzo 1935, n. 281;

Decreta:

Ai sottoelencati candidati, dichiarati vincitori del concorso suddetto, sono assegnate le sedi a fianco di ciascuno di essi indicate:

1) Caramia Giovanni di Donato: condotta comunale di Massafra;

2) Petti Luigi fu Giuseppe: condotta consorziale Palagiano-Palagianello;

3) Punzi Alberto di Bartolomeo: condotta comunale di Avetrana;

4) Di Lauro Giuseppe di Pasquale: condotta consorziale di Pulsano-Faggiano-Leporano;

5) Aprile Giovanni di Nicola: condotta consorziale di Lizzano-Maruggio;

6) Conte Nicola fu Nicola: condotta consorziale di Fragagnano-San Marzano di San Giuseppe;

7) Carbonaro Mario fu Gerardo: condotta consorziale di Montemesola-Monteiasi.

Il presente decreto sarà inserito nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica, nel Foglio annunzi legali della Provincia e pubblicato, per otto giorni consecutivi, nell'albo pretorio della Prefettura e dei Comuni e consorzi interessati.

Taranto, addì 28 maggio 1955

Il prefetto: GAIPA

(3243)

PREFETTURA DI TORINO

Graduatoria generale del concorso a posti di medico condotto vacanti nella provincia di Torino

IL PREFETTO DELLA PROVINCIA DI TORINO

Veduto il proprio decreto n. 8028 in data 30 dicembre 1953, con il quale venne indetto il concorso a posti di medico condotto vacanti nella provincia di Torino;

Veduta la graduatoria formulata dalla Commissione giudicatrice nonchè i verbali delle singole sedute;

Veduti gli articoli 23 e 55 del regolamento approvato con regio decreto 11 marzo 1935, n. 281;

Decreta:

E' approvata la seguente graduatoria del concorso a posti di medico condotto vacanti nella provincia di Torino:

1. Oddenino dott. Bartolomeo	punti 52,41
2. Fiasconaro dott. Gregorio	» 52,10
3. Gariglio dott. Natale	» 51,67
4. Grosso dott. Emanuele	» 51,60
5. Einaudi dott. Giovanni	» 50,97
6. Donalisio dott. Carlo	» 50,69
7. Volta dott. Alfonso	» 50,63
8. Pilotti dott. Giuseppe	» 50,09
9. Peiretti dott. Giuseppe	» 49,90
10. Gobbi dott. Giuseppe	» 49,81
11. Venditto dott. Giuseppe	» 49,52
12. Vicario dott. Gian Paolo	» 49,43
13. Vico dott. Giuseppe	» 49,42
14. Oddenino dott. Giovanni	» 49,03
15. Bonelli dott. Nereo	» 49 —
16. Urso dott. Rosario	» 48,99
17. Marengo dott. Giuseppe	» 48,88
18. Fracchia dott. Pietro	» 48,68
19. Galletto dott. Francesco, partigiano combattente	» 48,60
20. Fonio dott. Francesco	» 48,60
21. Zanda dott. Salvatore	» 48,57
22. Ciceraie dott. Giuseppe	» 48,53
23. Mercando dott. Alessandro	» 48,34
24. Deiro dott. Clemente	» 47,20
25. Albertano dott. Giovanni Battista	» 47,15
26. Cosseta dott. Luigi	» 47,03
27. Abrate dott. Michele	» 46,84
28. Rivalta dott. Marino	» 46,70
29. Rossetti dott. Francesco	» 46,58
30. Varda dott. Giovanni	» 46,20
31. Guiot dott. Giulio	» 45,10
32. Costanzo dott. Andrea	» 44,94
33. Borgialli dott. Bartolo	» 44,91
34. Borca dott. Giuseppe	» 44,71
35. Aimone dott. Corrado	» 44,56
36. Dotto dott. Riccardo	» 44,34
37. Sereno dott. Aldo	» 44,07
38. Cantore dott. Renato	» 44,01
39. Celsi dott. Ascanio	» 43,99
40. Goria dott. Aldo	» 43,86
41. Sancio dott. Luigi	» 43,79
42. Zulian dott. Franco	» 43,51
43. Capriolo dott. Enrico	» 42,81
44. Cassardo dott. Pietro	» 42,63
45. Lajolo dott. Renato	» 42,18
46. Salvi dott. Giulio	» 41,63
47. Boscassi dott. Ulrico	» 41,57
48. Martina dott. Giovanni	» 41,40
49. Bertolino dott. Vittorio	» 41,22
50. Cerruti dott. Luigi	» 41,17
51. Ponzetto dott. Antonio	» 41,16
52. Chiesa dott. Filippo	» 40,98
53. Bodo dott. Giovanni	» 39,97
54. Sibour dott. Augusto	» 39,76
55. Trespidi dott. Amedeo	» 39,58
56. Bartoli dott. Remo	» 38,81
57. Tua dott. Ferdinando	» 38,05
58. De Chiara dott. Felice	» 36,82

Il presente decreto sarà inserito nella *Gazzetta Ufficiale* e nel Foglio annunzi legali della provincia di Torino e pubblicato, per otto giorni consecutivi, all'albo pretorio della Prefettura e dei Comuni interessati.

Torino, addì 27 maggio 1955

Il prefetto: GARGIULO

IL PREFETTO DELLA PROVINCIA DI TORINO

Veduto il proprio decreto n. 1893 di pari data, con il quale è stata approvata la graduatoria formulata dalla Commissione giudicatrice del concorso a posti di medico condotto vacanti nella provincia di Torino;

Vedute le domande dei singoli concorrenti nonchè l'elenco delle condotte indicate in ordine di preferenza;

Veduto l'art. 55 del regolamento approvato con regio decreto 11 marzo 1935, n. 281;

Decreta:

I seguenti medici sono dichiarati vincitori della condotta indicata a fianco di ciascuno di essi:

1) Oddenino dott. Bartolomeo: Trofarello;
2) Fiasconaro dott. Gregorio: Pont Canavese-Alpette-Frassinetto-Ingria (seconda condotta);
3) Gariglio dott. Natale: Piobesi Torinese;
4) Grosso dott. Emanuele: Mathi-Grosso Canavese;
5) Einaudi dott. Giovanni: Usseglio-Lemie;
6) Volta dott. Alfonso: Casalborgone;
7) Pilotti dott. Giuseppe: Ronco Canavese-Valprato Soana.

Il presente decreto sarà inserito nella *Gazzetta Ufficiale* e nel Foglio annunzi legali della provincia di Torino e pubblicato, per otto giorni consecutivi, all'albo pretorio della Prefettura e dei Comuni interessati.

Torino, addì 27 maggio 1955

Il prefetto: GARGIULO

(3244)

PREFETTURA DI RIETI

Graduatoria generale del concorso a posti di veterinario condotto vacanti nella provincia di Rieti

IL PREFETTO DELLA PROVINCIA DI RIETI

Visto il proprio decreto n. 3868 in data 29 gennaio 1954, con cui veniva bandito il concorso per titoli ed esami per le condotte veterinarie vacanti in provincia di Rieti al 30 novembre 1953;

Visti gli atti della Commissione giudicatrice del concorso e riscontratili regolari;

Visto il verbale 2 giugno 1955, relativo alla graduatoria dei concorrenti dichiarati idonei;

Visti gli articoli 36 e 69 del testo unico delle leggi sanitarie 27 luglio 1934, n. 1265 e 23 e 55 del regolamento 11 marzo 1935, n. 281;

Decreta:

E' approvata la seguente graduatoria dei concorrenti idonei:

1. Tardani Angelo . . . punti 59,225
2. Francescangeli Giorgio . . . » 58,685
3. Micheli Felicino . . . » 57,669
4. Albanese Nicodemo . . . » 56,759
5. Agamennone Vincenzo . . . » 55,769
6. Marziali Vincenzo . . . » 55,374
7. Guerrini Domenico . . . » 55,115
8. Giglietti Alberto . . . » 53,333
9. Garanti Vittorio . . . » 53,319
10. Pacioni Vincenzo . . . » 53,155
11. Bonelli Vincenzo . . . » 53,116
12. Vico Giuseppe . . . » 53,046
13. Figorilli Lionello . . . » 52,833
14. Cristalli Ilario . . . » 52,631
15. Mattoni Roberto . . . » 52,515
16. Gualtieri Mario . . . » 52,275
17. Pierpaoli Vincenzo . . . » 51,924
18. Galluppi Domenico . . . » 51,890
19. Di Mascio Cesare . . . » 51,441
20. Giubilei Mario . . . » 51,209
21. Spinelli Giampiero . . . » 51,020
22. Bellachioma Franco . . . » 50,805
23. Bastianelli Roberto . . . » 50,721
24. Nucci Celestino . . . » 50,550
25. Torricelli Evangelista . . . » 49,757
26. Manzotti Manfredo . . . » 49,694
27. Cavallini Aldo . . . » 49,438
28. Marini Cesare . . . punti 49,326
29. Pacifici Lodovico . . . » 48,604
30. Ponziani Gesualdo . . . » 48,500
31. Paolotti C. Alberto . . . » 48,274
32. De Luca Luigi . . . » 48,240
33. Chiacchierini Augusto . . . » 48,000
34. Feligini Vinicio . . . » 47,798
35. Cremonini Villiam . . . » 47,421
36. Damiani Giovanni . . . » 47,305
37. D'Ignazi Tito . . . » 46,944
38. Agostinelli Giuliano . . . » 46,769
39. Berbeglia Remo . . . » 46,500
40. Cianchetta Domenico . . . » 46,444
41. Rappini Ferruccio . . . » 46,300
42. Mantica Eligio . . . » 46,035
43. Neri Umberto . . . » 46,000
44. Silvagni Tullio . . . » 45,750
45. Salvatorelli Mario . . . » 45,384
46. Ragonici Rosolino . . . » 45,000
47. Alvino Angelo . . . » 44,850
48. Valigi Augusto . . . » 43,319
49. Del Rosso Tommaso . . . » 42,750
50. Cari Orfeo . . . » 42,495
51. Di Loreto Zeno . . . » 42,299
52. Monti Temistocle . . . » 42,267
53. Biagini Guerriero . . . » 41,968
54. Belvederesi Vittorio . . . » 41,790
55. Mastrovincenzo Ugo . . . » 41,622
56. Bacarelli Fernando . . . » 41,225
57. Tononi Giorgio . . . » 41,028
58. Torelli Domenico . . . » 40,642
59. De Simone Franco . . . » 40,038
60. Santini Mario . . . » 39,685
61. Bontempi Pietro Paolo . . . » 38,936
62. Matacchieri Francesco . . . » 38,913
63. Polci Nicola . . . » 38,833
64. Ialongo Livio . . . » 37,909
65. Mariottini Vincenzo . . . » 36,469

Rieti, addì 4 giugno 1955

Il prefetto: MAURO

IL PREFETTO DELLA PROVINCIA DI RIETI

Visto il proprio decreto pari numero e data, con cui è stata approvata la graduatoria dei candidati idonei al concorso bandito con decreto prefettizio n. 3868 del 29 gennaio 1954, per cinque posti di veterinario condotto vacanti in questa Provincia;

Viste le domande dei candidati, con l'indicazione, in ordine di preferenza, delle condotte per le quali hanno dichiarato di concorrere;

Visti gli articoli 36 e 69 del testo unico delle leggi sanitarie 27 luglio 1934, n. 1265 e 23 e 55 del regolamento 11 marzo 1935, n. 281;

Decreta:

I seguenti concorrenti sono dichiarati, secondo l'ordine della detta graduatoria, vincitori della condotta veterinaria a fianco di ciascuno indicata:

1) Tardani Angelo: condotta Roccasinibalda-Belmonte-Castel di Tora-Colle di Tora-Longone Sabino-Torricella (consorzio);
2) Francescangeli Giorgio: condotta Amatrice-Accumoli (consorzio);
3) Micheli Felicino: condotta Forano-Selci-Stimigliano (consorzio);
4) Albanese Nicodemo: condotta Poggio Nativo-Casaprota-Frasso-Monteleone Sabino-Poggio San Lorenzo (consorzio);
5) Agamennone Vincenzo: condotta Paganico Sabino-Ascrea-Collalto Sabino-Collegiove-Marcetelli-Nespolo-Turania (consorzio).

Il presente decreto sarà pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica, nel Foglio annunzi legali della Provincia e, per otto giorni consecutivi, nell'albo pretorio della Prefettura e dei Comuni interessati.

Rieti, addì 4 giugno 1955

Il prefetto: MAURO

(3242)

PREFETTURA DI SAVONA

Graduatoria generale del concorso a posti di medico condotto vacanti nella provincia di Savona

IL PREFETTO DELLA PROVINCIA DI SAVONA

Visto il proprio precedente decreto di pari numero e data 1° aprile 1954, con il quale si provvedeva a porre a pubblico concorso le sedi mediche vacanti nella Provincia al 30 novembre 1953;

Viste le risultanze dei verbali della Commissione giudicatrice del concorso predetto;

Visto il decreto legislativo 11 marzo 1939, n. 281;

Decreta:

E' approvata la sottoriportata graduatoria dei candidati risultati idonei

1. Barberis Tullio	punti	104,395	su 150
2. Ziglio Italo	»	102,954	»
3. Bianucci Pietro	»	101,931	»
4. Colantuoni Giovanni	»	101,509	»
5. Casati Alberto	»	100,513	»
6. Chiodo Attilio	»	100,272	»
7. Ciocca Francesco	»	100,309	»
8. Rossi Mario	»	95,650	»
9. Scarpa Vincenzo	»	88,213	»
10. Cortese Federico	»	84,300	»
11. Cerro Antonio	»	78,040	»
12. Cocco Mario	»	77 —	»
13. Rossi Gerolamo	»	76,136	»
14. Sighinolfi Luigi	»	75,290	»
15. Tommasi Virgilio	»	74,786	»
16. Pollini Alfredo	»	74 —	»
17. Titidio Vittorio	»	72,227	»

Savona, addì 26 maggio 1955

Il prefetto: TIRRITO

(3647)

PREFETTURA DI FOGGIA

Graduatoria generale del concorso a posti di ostetrica condotta vacanti nella provincia di Foggia

IL PREFETTO DELLA PROVINCIA DI FOGGIA

Visti i propri decreti n. 8949 del 28 febbraio 1954 e 20 aprile 1954, con i quali fu bandito pubblico concorso per titoli e per esame a posti di ostetrica condotta vacanti nella provincia di Foggia al 30 novembre 1953;

Visti i verbali della Commissione giudicatrice del concorso, nominata con decreto n. 340.2.31/10637 del 30 settembre 1954 dell'Alto Commissariato per l'igiene e la sanità pubblica;

Vista la graduatoria delle concorrenti formata dalla predetta Commissione;

Visti gli articoli 23 e 55 del regolamento dei concorsi sanitari, approvato con regio decreto 11 marzo 1935, n. 281;

Decreta:

E' approvata la seguente graduatoria delle concorrenti risultate idonee del concorso di cui in narrativa:

1. Baldini Virginia	punti	66,999	su 100
2. De Maso Rita	»	65,625	»
3. Benassi Iolanda	punti	59,632	su 100
4. Parrella Nicolina	»	59,350	»
5. Brognara Gioconda	»	57,035	»
6. Napolitano Maria	»	56,769	»
7. Bolognesi Liliana	»	55,500	»
8. Selvaggi Bicetta	»	55,191	»
9. Ungaro Maria	»	54,311	»
10. Bacilieri Carmelina	»	53,691	»
11. Lodi Maria	»	52,874	»
12. Angeletti Flora	»	52,332	»
13. Stefani Nella	»	52,249	»
14. Petrone Santa	»	52,099	»
15. Cherubini-Scarafoni Liana	»	52,057	»
16. Nannini Rina	»	51,058	»
17. Velasco Annunziata	»	50,800	»
18. Urbano Flora	»	50,264	»
19. D'Ottavio Adele	»	50,000	»
20. Stefani Laura	»	49,016	»
21. Velasco Maria	»	49,000	»
22. Giudici Lucia	»	48,700	»
23. Cerasuolo Antonietta	»	48,650	»
24. Clemente Maria	»	48,000	»
25. Di Bari Maria	»	48,000	»
26. Di Carlo Franceschina	»	47,975	»
27. Montesi Erminia	»	47,716	»
28. Nardella Caterina	»	47,320	»
29. Tardio Lucia	»	47,000	»
30. Villani Sipontina	»	46,000	»
31. De Padova Olga	»	46,000	»
32. Canelli Maria	»	45,350	»
33. Corsi Fortunata	»	45,282	
34. Montevergine Maria	»	43,774	»
35. Troiano Carmela	»	43,082	
36. Delli Quadri Giuseppina	»	42,532	»
37. Giordano Maria	»	40,594	»
38. Gizzo Maria	»	40,332	»

Foggia, addì 28 aprile 1955

Il prefetto: DE LUCA

IL PREFETTO DELLA PROVINCIA DI FOGGIA

Visto il proprio decreto n. 18890 del 28 aprile 1955, con il quale è stata approvata la graduatoria delle candidate risultate idonee al concorso per quattro posti di ostetrica condotta vacanti nella provincia di Foggia al 30 novembre 1953;

Viste le domande delle concorrenti, con l'indicazione delle sedi richieste in ordine di preferenza;

Visto l'art. 69 del testo unico delle leggi sanitarie, approvato con regio decreto 27 luglio 1934, n. 1265;

Visto l'art. 55 del regolamento approvato con regio decreto 11 marzo 1935, n. 281;

Decreta:

Le seguenti candidate sono dichiarate vincitrici del concorso di cui in narrativa, per le sedi di condotta a fianco di ciascuna indicate:

1. Baldini Virginia: Apricena;
2. De Maso Rita: Lesina;
3. Benassi Iolanda: Monte Sant'Angelo;
4. Parrella Nicolina: Volturara Appula.

Foggia, addì 28 aprile 1955

Il prefetto: DE LUCA

(3110)

MOLA FELICE, *direttore* — SANTI RAFFAELE, *gerente*

Roma Istituto Poligrafico dello Stato G. C.